

DCCXXXIII.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 SETTEMBRE 1951

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDICE	PAG.	PAG.	
<b>Commemorazione dell'onorevole Luigi Cacciatore:</b>		<b>Disegni di legge (Discussione):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	29950	Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1951-52; (2013); — Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1951-52. (2014); — Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario 1951-52. (2015) . . . . .	29960
NENNI PIETRO . . . . .	29950	PRESIDENTE . . . . .	29960
DE MARTINO CARMINE . . . . .	29951	DUGONI . . . . .	29960
COLITTO . . . . .	29952	CHIARAMELLO . . . . .	29973
SALERNO . . . . .	29952	SEMERARO GABRIELE . . . . .	29978
AMENDOLA GIORGIO . . . . .	29953	<b>Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio) . . . . .</b>	29959
VIOLA . . . . .	29954	<b>Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)</b>	29982
SCIAUDONE . . . . .	29954	<b>Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio) . . . . .</b>	29959
VANONI, <i>Ministro delle finanze e ad interim del tesoro</i> . . . . .	29954	<b>Sostituzione di Commissari . . . . .</b>	29956
<b>Commemorazione degli ex deputati Giuseppe Marchesano e Vito Luciani:</b>		<b>Sui lavori della Camera:</b>	
GIOVANNINI . . . . .	29954	CONCI ELISABETTA . . . . .	29982
BAVARO . . . . .	29955	PRESIDENTE . . . . .	29982
PRESIDENTE . . . . .	29955	SCOCA, <i>Presidente della Commissione finanze e tesoro</i> . . . . .	29982
<b>Comunicazioni del Presidente . . . . .</b>	29956		
<b>Congedi . . . . .</b>	29956		
<b>Dimissioni del deputato Pratalongo:</b>			
PRESIDENTE . . . . .	29956		
<b>Disegni di legge:</b>			
( <i>Annunzio di presentazione</i> ). . . . .	29958		
( <i>Annunzio di ritiro</i> ). . . . .	29959		
( <i>Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa</i> ). . . . .	29956		
( <i>Deferimento a Commissioni in sede legislativa</i> ). . . . .	29957		

---

La seduta comincia alle 16.

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta dell'8 agosto 1951.

(È approvato).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

### Commemorazione dell'onorevole Luigi Cacciatore.

**PRESIDENTE** (*Si leva in piedi e con lui i deputati e i membri del Governo*). Onorevoli colleghi! La mattina del 17 agosto si è spento in Roma, a soli 51 anni, il nostro collega onorevole Luigi Cacciatore. Nessuno avrebbe mai potuto pensare ad una così immatura scomparsa, tanto egli era ricco di vitalità e di energia operosa, della quale era esempio la sua attività parlamentare, così assidua, così diligente e così piena di fervore! Niente, in vero, lasciava supporre che il male potesse abatterlo in tanta pienezza di vigore intellettuale: ancora più vasto, dunque, il cordoglio che ha accolto la sua immatura scomparsa.

Luigi Cacciatore era un uomo del quale la personalità s'era formata nelle lotte della vita e nel culto degli ideali. Egli aveva aderito al movimento e al partito socialista assai giovane, e ciò non soltanto per un atteggiamento del suo ingegno e per preparazione dottrinarie, ma anche per impulso di sentimento che lo avvicinava al popolo e alla classe lavoratrice. Egli stesso, del resto, doveva chiedere al lavoro le fonti della esistenza e le ragioni della propria formazione sociale. Si può dire che tale impulso di sentimento lo abbia sempre guidato nella sua azione di organizzatore sindacale e di dirigente del partito socialista. Poteva riconoscersi a volte nei suoi atti la passione; non poteva mai disconoscersi la sincerità.

E questa, più di ogni altra cosa, era forse la ragione della stima particolare che egli trovava incondizionatamente presso tutti, amici ed avversari politici.

La sua attività socialista coincide con l'oppressione della dittatura fascista. La causa delle rivendicazioni operaie diventa, per lui, tutt'una con quella della libertà ed ha i suoi episodi nella guerra aperta al regime, in quella opposizione tenace (nel 1924 l'ultimo sciopero dei tessili nel Mezzogiorno ha, in lui, l'animoso organizzatore) che gli procura persecuzioni e carcere. Luigi Cacciatore paga di persona; non diserta mai il suo posto. E al suo posto è ancora nel periodo della resistenza e nella lotta clandestina.

Dopo la liberazione, la sua attività si svolge intensa nel Mezzogiorno, dove imprime un notevole impulso alla organizzazione del partito socialista italiano, del quale è vicesegretario generale sino al dicembre del 1945.

Deputato all'Assemblea Costituente, partecipa due volte al Governo: prima come sotto-

segretario di Stato per l'assistenza post-bellica e poi come ministro delle poste e telecomunicazioni. Dal 1949 è stato segretario della Confederazione generale italiana del lavoro.

Della sua attività in questa Assemblea, nella quale egli rappresentava il collegio di Benevento-Avellino-Salerno, non è necessario far cenno. Essa è presente al ricordo di tutti. Vicepresidente della Commissione dei lavori pubblici, vi dava il prezioso contributo della sua competenza tecnica; così come, quando partecipava alle discussioni sui problemi politici del paese o su provvedimenti particolari, specie se relativi ad esigenze sociali, portava sempre il segno di una lucida intelligenza e di una profonda convinzione. È appunto a questo calore intellettuale, a questa sincerità di convincimento, che io credo tutti i colleghi, indipendentemente dalla loro appartenenza politica, rendano qui omaggio, nel generale rimpianto per la immatura dipartita del caro collega Luigi Cacciatore.

Sicura di interpretare il sentimento unanime dell'Assemblea, la Presidenza ha già espresso le condoglianze alla famiglia dell'estinto. (*Segni di generale consentimento*).

**NENNI PIETRO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**NENNI PIETRO.** Signor Presidente, il nostro gruppo parlamentare si associa alle sue nobili parole in commemorazione di Luigi Cacciatore con la particolare emozione di chi è stato più direttamente e crudelmente colpito dal lutto testé evocato.

Noi vedemmo al suo posto, in quest'aula, il collega e compagno Luigi Cacciatore fino al giorno in cui la Camera prese le sue vacanze. Benché ammalato, egli aveva voluto partecipare al voto con il quale si concluse la discussione politica sulle dichiarazioni del Governo. Quel giorno lo vedemmo salire i pochi gradini dell'emiciclo con uno sforzo che gli contrasse il viso di una smorfia di dolore. Molti di noi se ne allarmarono e gli chiesero se non fosse più malato di quanto non lasciasse intendere; forse ingannando se stesso nell'atto in cui ci ingannava, Egli volle rassicurarci mettendo a carico di un semplice attacco di asma il malessere che credeva passeggero e a superare il quale supponeva sufficiente qualche giorno di riposo e di cura. Pochi giorni dopo, il 17 agosto, esalava l'ultimo respiro.

È stata una perdita irreparabile prima di tutto per la sua famiglia che egli circondava di una devozione infinita; per il partito socialista italiano della cui direzione era membro eminente fino dalla ricostituzione nel 1943;

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

per la Confederazione generale italiana del lavoro di cui era segretario.

Uomini quali Luigi Cacciatore sono piuttosto rari per la perfetta fusione ed armonia delle loro qualità. Altri potevano su di Lui eccellere in rami determinati del sapere, dell'esperienza, del lavoro. Pochi, a mia conoscenza, realizzavano un tipo umano, un tipo di militante della classe lavoratrice in cui cultura, esperienza, temperamento, fedeltà fossero fuse in una sintesi così armoniosa. Ciò spiega l'alone di simpatia e di amicizia che egli lasciava dietro di sé, ovunque passasse o comparisse. Anche la Camera aveva, in tutti i suoi settori, altamente apprezzato le sue esemplari qualità di fermezza senza iattanza, di intelligenza senza pedanteria, di operosità senza ostentazione.

Luigi Cacciatore aveva nell'immediato dopoguerra ricoperto alte funzioni pubbliche, ivi compresa quella di ministro, portando nel loro esercizio una grande competenza e una grande onestà. Tuttavia ad esse — che noi sappiamo tutti quanto siano tentatrici — non aveva mai sacrificato quel senso profondo di dirittura politica, per cui credeva di dover sempre fare tutto il suo dovere, e niente altro che il suo dovere. Infatti Egli si era, fin da giovane, abituato a non smentire con gli atti i suoi convincimenti e i suoi sentimenti; e di ciò aveva dato prova eccellente nel ventennio fascista, non piegandosi mai dinanzi alla dittatura. Tre grandi passioni, onorevoli colleghi, lo animarono negli ultimi otto anni: quelli del nostro comune lavoro, delle comuni speranze, delle comuni ansie.

Mantenere e sviluppare l'unità della classe lavoratrice, unità nella quale ravvisava la condizione prima per la lotta vittoriosa del socialismo, e al servizio della quale aveva accettato l'alto incarico di segretario della Confederazione del lavoro, sacrificando altre attività, ma quella considerando come preminente proprio ai fini del rafforzamento dell'unità della classe lavoratrice.

Concorrere con ogni energia al riscatto e alla rinascita della sua terra natale, il Mezzogiorno, e specialmente dei contadini del Mezzogiorno, verso i quali considerava di avere una specie di obbligo e di debito personale, per aver potuto con molti stenti fare quello che ad essi è stato per secoli ed è tuttora in larga misura impedito, cioè evadere dalle tradizionali condizioni di vita, seguire gli studi, laurearsi, crearsi col lavoro una modesta nicchia di personale indipendenza.

Salvare la pace, e nella pace promuovere e condurre a termine la revisione dei rap-

porti sociali e di classe. Alla difesa della pace si era dato con entusiasmo ed una tenacia senza pari, in essa ravvisando la pregiudiziale di ogni progresso.

Nei giorni che precedettero la sua morte, dopo il mio discorso sulle comunicazioni dell'attuale Governo, egli aveva ricopiato per me un pensiero di Giolitti, che lo aveva colpito, quello contenuto nella nota lettera dello statista piemontese al suo ministro degli esteri San Giuliano nella primavera del 1913, allorché le guerre balcaniche, dopo le coloniali, mettevano la pace europea a grave repentaglio. « Insomma — dicevano le parole di Giolitti da lui ricopiate — il nostro fine a mio avviso deve essere soltanto questo: evitare che avvenga una guerra europea e se questa venisse non averne la responsabilità e non esservi implicati. Tutto il resto non ha valore alcuno e non mi permetterei di levare le castagne dal fuoco per gli altri ».

In queste parole diligentemente ricopiate, il povero compagno nostro aveva certamente ritrovato il senso stesso della lotta che noi conduciamo con accanimento nelle attuali condizioni del mondo e dell'Italia nel mondo.

E infatti mai come in questo periodo della nostra storia e della nostra vita, era apparsa necessaria a Luigi Cacciatore — e appare necessaria a noi — una politica estera volta a promuovere iniziative di pace, ad evitare lo scoppio di una nuova guerra mondiale, a mantenere l'Italia fuori di ogni competizione imperialistica, a favorire nella pace la soluzione dei problemi interni di sviluppo e di progresso del nostro paese e del nostro popolo.

Con pensieri e con aspirazioni di così alta e nobile natura si è concluso il breve ciclo della vita del nostro amato compagno Luigi Cacciatore. Per noi di questo settore della Camera il solo modo degno di commemorare il compagno e collega strappatoci inopinatamente dalla morte, è di prendere su di noi anche la sua parte di lavoro e continuare in suo nome la lotta assieme impostata per la pace del mondo e la pace dell'Italia, e per la eguaglianza sociale nella sua forma più concreta e positiva: il socialismo, che fu l'ideale costante della sua vita.

DE MARTINO CARMINE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARTINO CARMINE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella piena, feconda maturità di una vita intensamente operosa, è scomparso l'onorevole Luigi Cacciatore, deputato della circoscrizione elettorale Benevento-Salerno-Avellino.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

Sia consentito a me, suo conterraneo e che ebbi con lui dimestichezza cordiale, pur militando noi in campi politici diversi; a me, che lo trovai sempre generosamente sollecito ogni qualvolta si trattava di agire a sostegno di concrete iniziative nell'interesse della comune terra nativa; sia consentito a me di ricordare, con commossa e profonda reverenza e con affettuosa tristezza, un esempio nobilissimo di rettitudine morale e politica, di consapevole responsabilità del mandato che Luigi Cacciatore ha esercitato con altissima dignità. Con lui è scomparso un uomo di pensiero e di azione, un carattere risoluto e amabile insieme, un avversario politico che per interezza di costumi, per tenacia di fede e per uno stile di correttezza sostanziale e formale, che costituiva una particolare caratteristica del suo temperamento, sapeva imporsi all'ammirato rispetto: perché egli stesso sapeva distinguere la fazione dall'uomo e mai ebbe a subire, in tutte le manifestazioni della sua intensa attività politica, nel Parlamento e nella piazza, influenze preconcepite che annebbiassero i suoi giudizi e rendessero aspre le sue parole.

A questo stile veramente impeccabile, che è di pochi, che è degli eletti, Luigi Cacciatore rimase in ogni istante fedele; e quest'aula, pur nelle sue accese sedute, risuonò della sua dialettica ragionatrice e mai di una espressione di intolleranza o di frasi di violenza.

Luigi Cacciatore fu soprattutto un gran cuore di meridionale, un vero e profondo amico del popolo; fin dalla sua prima giovinezza, affascinato dalla causa cui dedicò tutta intera la sua vita, prescelse con assoluto disinteresse la strada più aspra, quando potevano a lui offrirsi facili prospettive, purché si fosse adattato a concessioni e compromessi. Soffrì con dignità e fierezza sacrifici e persecuzioni; e quando meritamente assurse a posti di alta responsabilità nel Governo — sottosegretario al Ministero dell'assistenza post-bellica prima e ministro delle poste e telegrafi dopo — non cessò mai di essere modesto e semplice come sempre era stato, schivo da ogni vieto esibizionismo. Così come, dopo aver sofferto per quella fede politica, alla quale è rimasto coerente fino all'ultimo respiro, mai assunse atteggiamenti di eroismo postumo, né accampò rivendicazioni di diritti e di benemerienze: preferendo piuttosto valere per intrinseca virtù di intelletto, per vigoria di azione e per esemplarità di vita.

Poco più che cinquantenne, Luigi Cacciatore, pur avendo raggiunto una premi-

nente posizione politica nel suo partito e pur avendo ricoperto posti di alta responsabilità nel Governo, era da considerarsi tuttora in fase di ascesa, perché le ancor fresche energie del suo intelletto non avevano tuotora dato tutto quanto era da attendersi da un uomo nutrito di studi, ricco di esperienza, temprato dalle lotte e dai sacrifici.

È morto povero, come era vissuto e alla famiglia lascia un patrimonio morale di bontà e di rettitudine. Io elevo un pensiero di mestizia e di omaggio reverente alla memoria di Luigi Cacciatore, ed esprimo alla famiglia, anche a nome del gruppo democratico cristiano, i sentimenti più vivi di commossa solidarietà.

COLITTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLITTO. A nome del gruppo liberale, mi associo con fervido cuore alle commosse parole di rimpianto, che colleghi autore. oli hanno pronunziato per richiamare al nostro pensiero ed al nostro cuore la dolce figura dell'insigne scomparso.

Si è dileguata per un mondo, donde non è ritorno, un'anima nobilissima, una serena coscienza, un tranquillo abito di studi, una serena disciplina di lavoro, un intelletto di chiara e sicura visione, guidato da un alto senso del dovere.

Alimentò a goccia a goccia la fiamma e diffuse intorno a sé un'atmosfera di rispetto e di calda simpatia. Da lui ricevendo un lascito prezioso di virtù civiche ed umane, lo consideriamo ancora vivo, convinti che la lampada votiva, che accendiamo al suo altare, non facilmente si spegnerà.

Possano le sue ceneri spandersi come generosa semenza in ogni solco, ove si compia un nobile sforzo, in ogni settore, ove sia opportuno che brilli un atto di fede.

SALERNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALERNO. A nome del gruppo parlamentare del partito socialista (sezione italiana dell'Internazionale socialista) mi unisco alla commemorazione di Luigi Cacciatore. Una commemorazione, come ella giustamente ha detto, signor Presidente, fra le più imprevedute e angosciose che si siano tenute in questa Assemblea. Imprevista perché appunto la sua alacrità, la sua operosità, la sua giovinezza, non avrebbero mai fatto prevedere così imminente, così repentina la sua fine. Dolorosa commemorazione per le virtù veramente singolari del suo intelletto, del suo cuore, del suo grande cuore! La sua figura politica lascia davvero in questa Assemblea, e non

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

solamente nel suo partito, un vuoto profondo.

Mesto è il ricordo per noi del gruppo parlamentare del partito socialista, mesto è il ricordo per me, che a lui fui legato da sincera cordialità. Lo ricordo in quel lontano 1943, quando nel Mezzogiorno, e precisamente a Napoli, si iniziò la riorganizzazione del partito socialista, e a Napoli si istituì una direzione provvisoria di quel partito, della quale egli fu animatore, artefice, guida. Lo ricordo a Salerno, nella sua Salerno, che nel successivo 1944 fu un po' la culla delle speranze e delle idealità democratiche d'Italia, quando da Salerno partirono i primi segni di una attività governativa a fondo nazionale. Lo ricordo, pur non avendo egli cariche ufficiali, vicino, entusiasta, pieno di speranza e di fede nell'avvenire del popolo italiano. Tutti lo ricordiamo alacre, pronto, imparziale nelle sue funzioni di sottosegretario della post-bellica, di ministro delle comunicazioni. Tutti, fino all'ultima ora, lo abbiamo seguito come parlamentare, come organizzatore, come sindacalista.

Di una triste e convenzionale leggenda che accompagna il meridionalismo, di un nostro temperamento impulsivo, irreflessivo, vulcanico, focoso, Luigi Cacciatore fu la confutazione vivente: egli, equilibrato, sereno, era sempre pronto, con la sua parola calma, con quel suo sorriso goethianamente olimpico; a risolvere e a portare avanti le situazioni più scabrose! Umano e comprensivo anche quando contrasti e dissensi ci allontanarono da lui e dalle sue idee politiche, egli non si chiuse mai in un ermetismo presentuoso o in repulsioni irrefrenabili, e non ci negò mai una stretta di mano e un sorriso cordiale, tramite prezioso per un ricollegamento di idealità di intenti...

È per questa sua grande fede, per questa vita nobilmente spesa, per questo cordoglio che la sua scomparsa ha portato nel nostro animo di antichi commilitoni e amici, che il suo ricordo è oggi più che mai pungente, ed è per questo che eleviamo un commosso e sincero saluto alla sua memoria.

AMENDOLA GIORGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMENDOLA GIORGIO. Nell'esprimere il cordoglio del gruppo parlamentare comunista per l'immaturo scomparsa di Luigi Cacciatore, sia permesso a me, dopo che altri hanno rievocato con nobili e commosse parole il parlamentare, l'uomo di governo, l'organizzatore sindacale, il socialista, l'uomo che per le sue doti generose conquistò la stima e

l'affetto di quanti lo conobbero, sia permesso a me — dicevo — di ricordare il figlio devoto e fedele della sua terra salernitana e meridionale.

In Luigi Cacciatore l'assoluta dedizione alla nobile causa dell'emancipazione dei lavoratori e l'amore ardente per la libertà naturalmente ed intimamente si sposarono alla volontà di rendere finalmente redento e prospero il mezzogiorno d'Italia, liberato infine dalla secolare situazione di arretratezza economica e di soggezione.

Nel lottare strenuamente per la liberazione dei lavoratori delle città e delle campagne, egli sapeva di lottare per la liberazione del Mezzogiorno, la cui rinascita è affidata infatti alle capacità di organizzazione e di lotta dei lavoratori meridionali, uniti alla classe operaia ed alle forze lavoratrici di tutta l'Italia.

Vi hanno già detto, onorevoli colleghi, che nel 1922 egli divenne segretario della camera del lavoro di Salerno. Aveva poco più di venti anni. In questa data è già tutto il carattere di Luigi Cacciatore e il destino della sua vita di combattente antifascista e socialista.

Egli prendeva il suo posto di lotta nell'organizzazione della classe operaia non in un momento di ondata ascendente del movimento operaio, ma in un'ora difficile della sua organizzazione, quando la coalizione degli organismi borghesi apriva la strada al fascismo distruttore delle libertà democratiche del popolo italiano.

Egli non aveva posizioni politiche da difendere, non aveva una coerenza personale da affermare, aveva bensì una idea ed una fede da proclamare. Ed egli iniziò così la sua milizia antifascista e socialista e prese il suo posto di lotta in una provincia dove, per la mancanza di una organizzazione autonoma della classe operaia, il fascismo non trovò davanti a sé, malgrado l'avversione delle popolazioni e i nobili esempi di antifascismo, una resistenza organizzata da infrangere.

In quella provincia, già dal 1922, quando Luigi Cacciatore divenne segretario della camera del lavoro, non era permesso ai rappresentanti di quella popolazione di circolare liberamente nell'ambito della provincia stessa, ed in quelle condizioni Luigi Cacciatore iniziò il suo combattimento per la libertà del popolo.

E quando il fascismo distrusse ogni possibilità di esistenza legale per il movimento operaio e dichiarò risolta la questione meridionale, ma ridusse in più dure condizioni di oppressione e di sfruttamento le popolazioni

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

lavoratrici meridionali, egli comprese allora, da quella sua giovanile esperienza, che senza una organizzazione autonoma, politica e sindacale della classe operaia e senza l'unità dei lavoratori non vi è possibilità alcuna di difesa delle libertà democratiche, di realizzare una Italia libera e pacifica, di realizzare il progresso del Mezzogiorno. Per questa ragione, dopo aver mantenuto fede durante un ventennio, non solo con il pensiero, ma anche con la tenace azione, ai suoi ideali socialisti e antifascisti, egli nella nuova Italia liberata dedicò tutte le sue energie, fino al sacrificio della vita, all'opera di organizzazione e di elevazione dei lavoratori meridionali.

Deputato di Salerno all'Assemblea Costituente e a questa Camera, promotore e dirigente del movimento per la rinascita del Mezzogiorno, Luigi Cacciatore, assicurando, con la sua azione personale e la sua autorità, l'unità di tutte le forze popolari e democratiche del Mezzogiorno, ha guidato lo sviluppo di quel movimento unitario, democratico e popolare che ha creato nell'Italia meridionale una situazione politica nuova e ha posto, con nuovo vigore, la questione del Mezzogiorno come questione nazionale la cui soluzione è condizione del progresso economico e politico di tutta l'Italia.

Per questi motivi oggi Luigi Cacciatore non è ricordato soltanto in quest'aula, non è ricordato soltanto dalla vedova inconsolabile, dalla figlia adorata, dai fratelli e dalle sorelle, dagli amici fraterni che ebbero l'onore di essergli vicini in questi anni, ma è ricordato anche con sincera commozione dai lavoratori meridionali, dagli operai di Salerno, di Napoli, dai contadini della Campania, dai braccianti del Sele, della Lucania e delle Puglie, da tutte le forze meridionali che vogliono per il Mezzogiorno un migliore avvenire.

Egli sarà sempre ricordato da quelle popolazioni come un artefice instancabile ed efficace della rinascita del Mezzogiorno.

VIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIOLA. A nome del gruppo misto mi associo al cordoglio della Camera per la dolorosa e immatura perdita del buono, onesto e valoroso collega Luigi Cacciatore.

SCIAUDONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIAUDONE. Il gruppo parlamentare del partito nazionale monarchico si associa con profondo cordoglio all'unanime rimpianto per la immatura scomparsa dell'onorevole Luigi Cacciatore.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. A nome del Governo mi associo al cordoglio della Camera per la scomparsa di Luigi Cacciatore. Il cordoglio è tanto più profondo in chi come me ha avuto la ventura di collaborare con Luigi Cacciatore al Governo, di apprezzarne in quell'occasione la giovanile energia, la sicura preparazione, il carattere equilibrato, la pronta volontà di operare in ogni momento fattivamente e concretamente per la ricostruzione di un avvenire migliore del paese e della classe lavoratrice.

Luigi Cacciatore, al di là di quelle che possono essere le differenze delle valutazioni politiche, era per molti di noi un amico e un compagno della nostra strada.

Egli resterà per sempre nel nostro ricordo a indicarci la via del dovere.

#### Commemorazione degli ex deputati Giuseppe Marchesano e Vito Luciani.

GIOVANNINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 29 agosto chiudeva la sua vita terrena, in Roma, l'onorevole Giuseppe Marchesano, che appartenne a questa Camera durante la XXIV legislatura: legislatura che, per la sua durata e per gli eventi storici che la caratterizzarono, rimase nella storia d'Italia come una delle più fulgide e rappresentative.

L'onorevole Marchesano, giunto in questa Camera dopo un'aspra battaglia elettorale con un programma di opposizione al governo di allora, rappresentava, e simboleggiava insieme, quel radicalismo che diveniva sociale, e quel socialismo riformista che voleva affrontare le responsabilità del potere nell'interesse della libertà delle classi lavoratrici e del nostro paese.

Egli fu un interventista intervenuto: e la medaglia al valore militare che ebbe in occasione della liberazione di Gorizia attesta come alla fede facesse sempre seguire con perfetta armonia l'azione, fino ad assumerne le più gravi responsabilità.

Molto egli partecipò alla lotta politica e ai lavori di quella legislatura, assumendo, in varie questioni e in vari argomenti, anche iniziative personali e affermando principi che ancor oggi si potrebbero qui ricordare, perché le vicende politiche ripresentano spesso gli stessi problemi e gli stessi contrasti.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

Credo d'interpretare il sentimento della Camera pregando il Presidente di inviare alla famiglia dell'onorevole Giuseppe Marchesano le espressioni di cordoglio della Camera stessa.

Rivolgo, infine, un pensiero alla Sicilia, che ha dato all'Italia tre capi del governo e una pleiade di uomini politici che onorano quella terra, il Parlamento e la storia politica del nostro paese.

BAVARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAVARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ascoltando poco fa e partecipando, con accorato spirito di comprensione e con senso vivo di rimpianto, alla commemorazione che, con accenti di vibrante commozione, è stata fatta dall'onorevole Nenni del collega onorevole Cacciatore, io mi sono vieppiù rafforzato nella convinzione che una sola grande forza è veramente capace di fondere, di affratellare gli spiriti umani travagliati, divisi, tormentati da tante animosità, da tante divisioni, da tante lotte, ed è la forza del dolore. Di quel dolore che scaturisce dalla morte, ossia dall'unico grande richiamo a quanto vi è di permanente nella nostra precarietà di vita più o meno attiva e combattiva, sia essa vita pubblica o vita privata; la morte che induce a meditare su quanto a noi appare e parla come monito o come speranza.

Queste parole mi sono state suggerite ascoltando quanto è stato detto in memoria dell'onorevole Cacciatore e attendendo di poter commemorare un altro uomo insigne, l'onorevole Vito Luciani, che fece parte di questa Camera, e che la sorte ha voluto riservare a me, con l'onore, la tristezza di ricordare in quest'aula, a malgrado io abbia militato, fin dai primi anni della mia adolescenza, fra i suoi avversari, e ciò perché legato da vincoli di sangue a colui che fu il degno suo competitore nelle cinque battaglie elettorali dalle quali l'onorevole Luciani uscì ininterrottamente vittorioso.

Ho voluto adempiere a questo dovere per compiere un atto che è insieme di omaggio e di testimonianza sentita e doverosa per la nobiltà, la fermezza, la integrità di carattere dell'onorevole Luciani, che fu deputato per cinque legislature, ininterrottamente, per il collegio di Acquaviva delle Fonti.

Egli appartenne a quel movimento liberale che — come ha detto ultimamente Benedetto Croce scrivendone al segretario politico dell'attuale partito liberale — pur senza essere un partito vero e proprio, è stato, fino allo

scoppio del primo conflitto europeo, una grande forza viva ed attiva che univa tutti gli uomini credenti nella religione della libertà, mantenendoli fedeli a quella tradizione risorgimentale che rendeva possibile e consentiva, a uomini di diversi temperamenti ma amanti ugualmente della libertà, di scontrarsi sul terreno della lotta politica contingente per rendere sempre più diffuse ed operanti le istanze della stessa libertà. Seguendo un mio prozio, che fu competitore dell'onorevole Luciani, io cominciai ad apprendere come il sistema delle libertà democratiche non possa funzionare se non vengono osservate e rispettate le buone regole della tolleranza e del rispetto delle altrui opinioni. Io partecipai a quelle lotte memorabili caratterizzate da grande nobiltà e lealtà pur, a volte, nella asprezza della contesa. E quando fui chiamato dalla sorte a rappresentare quasi lo stesso collegio, quello di Acquaviva delle Fonti, non potei che inchinarmi alla dirittura di Vito Luciani il quale rappresentò quel collegio dalla XXII alla XXVI legislatura, fu sottosegretario alla agricoltura nel governo Luzzatti, dal 1910 al 1911, fu ministro delle terre liberate nell'ultimo governo Facta e si trovò in quell'ora storica in cui questo ultimo governo di forze liberamente elette fu posto di fronte ad un atto di tremenda responsabilità, tra coloro che non esitarono a votare per lo stato d'assedio nell'intento di difendere la libertà e il sistema democratico.

Rimase in questa Camera fino al 31 dicembre 1923, poi si ritirò a vita privata, alla vita dei suoi studi prediletti nel campo del giure, studi di cui sono testimonianze la collezione de *La Giustizia*, rivista di studi giuridici da lui fondata, e parecchie pubblicazioni, assai pregevoli, su istituti ed argomenti di diritto civile e commerciale.

Onorevoli colleghi, l'onorevole Luciani fu anche volontario nella prima guerra mondiale e subito dopo la vittoria fu inviato dal Governo a rappresentare l'Italia, quale ambasciatore straordinario, nell'America latina per risolvere problemi della nostra emigrazione e della nostra economia. Fu uomo di alto intelletto, integerrimo sia nella vita pubblica che in quella privata ed io sono fiero di rendere omaggio alla sua memoria. Sono sicuro di interpretare il vostro sentimento pregando il Presidente affinché voglia farsi interprete di questo nostro rimpianto presso la famiglia e la città che gli diede i natali.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa al cordoglio espresso dagli onorevoli Giovannini e Bavaro per la scomparsa degli ex depu-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

tati Giuseppe Marchesano e Vito Luciani. La Presidenza esprimerà le condoglianze alle famiglie degli scomparsi, a nome della Camera.

**Congedi.**

**PRESIDENTE.** Hanno chiesto congedo i deputati Angelucci Nicola, Bontade Margherita, Cassiani, Ceravolo, Farinet, Franzo, Guariento, Liguori, Lombardo, Mastino Del Rio, Marengi, Mattei, Montini, Pignatone, Scalfaro, Spoleto, Vigo e Zanfagnini.

*(I congedi sono concessi).*

**Dimissioni del deputato Pratolongo.**

**PRESIDENTE.** Comunico la seguente lettera inviata dall'onorevole deputato Giordano Pratolongo, in data 4 settembre 1951:

« Onorevole Presidente,

come ella sa, da oltre due anni mi trovo nell'impossibilità di esplicare il mio mandato parlamentare a causa del mio forzato ricovero in clinica.

« Più volte, sperando in una più sollecita guarigione, ho rinviato una decisione che ora, di fronte alla prospettiva di altri lunghi mesi di degenza sanatoriale, s'impone senz'altro.

« Pertanto la prego, onorevole Presidente, di accettare le mie dimissioni da deputato per causa di malattia.

« Le porgo, onorevole Presidente, i miei più rispettosi saluti.

« GIORDANO PRATOLONGO ».

Pongo in votazione l'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Giordano Pratolongo.

*(È approvata).*

**Comunicazioni del Presidente.**

**PRESIDENTE.** Informo che la Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera del 5 settembre 1951, ha comunicato che il Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, ha incaricato l'onorevole avvocato Attilio Piccioni, ministro segretario di Stato senza portafoglio, Vicepresidente del Consiglio dei ministri, di esercitare le funzioni del Presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari esteri e *ad interim* per l'Africa italiana, nell'assenza dell'onorevole dottor Alcide De Gasperi.

Informo inoltre che la Presidenza del Consiglio dei ministri ha pure comunicato che,

con decreto del Presidente della Repubblica, in data 11 agosto 1951, sono state accettate le dimissioni rassegnate dall'onorevole professore Mario Cotellessa dalla carica di alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica.

Con lo stesso decreto il Presidente della Repubblica ha nominato alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica l'onorevole avvocato Giovanni Battista Migliori.

**Sostituzione di Commissari.**

**PRESIDENTE.** Comunico che ho chiamato a far parte:

*della Commissione speciale per la ratifica dei decreti legislativi:*

l'onorevole Tesauro, in sostituzione dell'onorevole Resta, nominato sottosegretario di Stato;

*della Commissione speciale per la proposta di legge Fadda:*

gli onorevoli Roselli e Garlato in sostituzione degli onorevoli Fanfani e Carcaterra, chiamati pure a far parte del Governo.

**Approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il 10 agosto 1951 la Presidenza del Senato ha trasmesso i seguenti disegni di legge, approvati da quel Consesso nella seduta del 9 agosto 1951:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 luglio 1951, n. 490, recante norme per il finanziamento di acquisti di prodotti alimentari e di materie prime per costituzione di riserve di proprietà dello Stato » (2152);

« Autorizzazione a riutilizzare le somme recuperate sui finanziamenti per il ripristino, la riconversione e la continuazione dell'attività di imprese industriali di interesse generale o di particolare utilità economica e sociale » (2153);

« Proroga dei termini relativi all'utilizzazione delle disponibilità di bilancio per gli esercizi finanziari 1949-50 e 1950-51 » (2154).

Dato il carattere di assoluta urgenza di tali provvedimenti, il Presidente della Camera, avvalendosi della facoltà conferitagli dall'articolo 40 del regolamento, li ha assegnati in sede legislativa alla IV Commissione permanente (finanze e tesoro), disponendo la convocazione della Commissione stessa per il 28



## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

agosto 1951, perché procedesse al loro esame, nonché a quello dei disegni di legge, già ad essa assegnati:

« Aumento del fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale » (2036);

« Disposizioni integrative in materia valutaria e di commercio con l'estero » (2073).

Della convocazione predetta, a norma dell'articolo citato, è stata data comunicazione a tutti i componenti dell'Assemblea, nel termine previsto.

La Commissione si è riunita alla data stabilita e ha approvato tutti e cinque i provvedimenti indicati, dei quali l'ultimo con modificazioni.

Comunico altresì che nella sua riunione del 9 agosto 1951, in sede legislativa, la VII Commissione (lavori pubblici) ha approvato il disegno di legge:

« Concessione di un contributo straordinario di lire 40 miliardi all'Azienda nazionale autonoma delle strade statali (A.N.A.S.) » (1820).

#### Deferimento di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta nelle sedute precedenti la sospensione dei lavori dell'Assemblea, ritengo che i seguenti disegni di legge possano essere deferiti alle competenti Commissioni in sede legislativa:

« Norme per l'applicazione dell'articolo 57 del Trattato di pace nonché dell'articolo 2 (b) del Protocollo delle Quattro Potenze » (2124);

« Compensi per alloggi forniti dai comuni alle truppe di passaggio o in precaria residenza » (2125);

« Aumento del soprassoldo giornaliero dovuto ai sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri per servizi ed incarichi speciali » (2126);

« Autorizzazione della spesa di lire 250 milioni nell'esercizio finanziario 1951-52 per la traslazione e sistemazione delle salme dei caduti fuori del territorio metropolitano in dipendenza della guerra 1940-45 » (2127);

« Riconoscimento di dipendenza da causa di servizio delle lesioni traumatiche da causa violenta » (2128);

« Concessione di un contributo straordinario di lire 10 milioni al Provveditorato al porto di Venezia » (2131);

« Concessione di un contributo straordinario di lire 10 milioni all'Ente autonomo del porto di Napoli » (2132);

« Modificazioni al regio decreto-legge 7 dicembre 1942, n. 1808, concernente provvedimenti relativi a perdite di navi mercantili ed al reimpiego delle corrispondenti indennità » (2133);

« Proroga della legge 10 agosto 1950, numero 724, sui miglioramenti delle pensioni della gente di mare » (*Urgenza*) (2134);

« Prolungamento dei termini della legge 10 ottobre 1950, n. 842, concernente la durata dei brevetti » (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2136);

« Assegnazione di un contributo annuo per l'assistenza sanitaria, protetica ed ospedaliera dei mutilati ed invalidi per servizio militare o civile » (2138);

« Assistenza a favore dei profughi » (2139);

« Risanamento dei " Sassi di Matera " » (2141);

« Autorizzazione dell'ulteriore spesa di lire 100 milioni per la sistemazione dei cimiteri di guerra alleati in Italia » (2142);

« Assegnazione di case per senza tetto. Modifiche all'articolo 10 della legge 25 giugno 1949, n. 409 » (2143);

« Aumento di lire 3 miliardi all'autorizzazione di spesa in dipendenza di danni bellici di cui all'articolo 3 della legge 15 luglio 1950, n. 576 » (2144);

« Concessione di prestiti a breve scadenza agli impiegati statali assistiti dall'E.N.P.A.S. e sostituzione dell'articolo 29 del decreto-legge 19 gennaio 1942, n. 22 e successive modificazioni » (2150).

Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

La VII Commissione permanente (lavori pubblici) ha chiesto che il disegno di legge: « Finanziamenti straordinari a favore dell'Ente acquedotti siciliani » (2102), già ad essa deferito in sede referente, le sia assegnato in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

**Annunzio di presentazione di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che durante la sospensione dei lavori dell'Assemblea sono stati presentati a questa Presidenza i seguenti disegni di legge:

*dal Presidente del Senato:*

« Norme in materia di revisione di canoni enfiteutici e di affrancazione » (*Modificato dal Senato*) (217-D);

« Ordinamento degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari » (*Modificato da quella II Commissione permanente*) (1124-B);

« Concessione di temporanea franchigia ad alcuni trasporti effettuati sulle ferrovie dello Stato dalla Commissione pontificia di assistenza » (*Approvato da quella VII Commissione permanente*) (2155);

« Trattamento economico del personale di ruolo del Ministero degli affari esteri in servizio all'estero per il periodo 1° settembre 1943-30 aprile 1947 » (*Approvato dal Senato*) (2156);

*dal Ministro degli affari esteri:*

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo relativo ai trasporti aerei regolari tra l'Italia e gli Stati Uniti del Brasile, concluso a Roma il 25 gennaio 1951 » (2164);

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note fra l'Italia ed il Belgio relativo al rilascio gratuito degli atti di stato civile ed all'abolizione della loro legalizzazione, effettuato a Roma il 24 ottobre 1950 » (2165);

« Ratifica ed esecuzione del protocollo di Bruxelles del 16 dicembre 1949 che modifica la convenzione firmata a Bruxelles il 5 luglio 1890 concernente la creazione di una unione internazionale per la pubblicazione delle tariffe doganali » (2166);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e l'Austria sulle assicurazioni sociali, conclusa a Vienna il 30 dicembre 1950 » (2167);

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo provvisorio di trasporto aereo tra la Repubblica italiana e la Repubblica federativa popolare di Jugoslavia, concluso a Roma il 23 dicembre 1950 » (2168);

« Ratifica ed esecuzione degli atti adottati a Ginevra il 19 settembre 1949 dalla Conferenza delle Nazioni Unite sui trasporti stradali ed i trasporti automobilistici » (2169);

*dal Ministro delle finanze:*

« Istituzione di un punto franco nel porto di Napoli » (2151);

*dal Ministro della pubblica istruzione:*

« Aumento della tassa di ingresso, attualmente in vigore, per l'accesso dei visitatori ai monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità dello Stato » (2160);

« Modifica dell'articolo 16 della legge 8 aprile 1942, n. 1145, sul riordinamento degli osservatori astronomici » (2161);

« Concessione di un contributo straordinario di lire 6 milioni a favore della Stazione zoologica di Napoli per l'esercizio finanziario 1950-51 » (2162);

« Criteri di valutazione dei titoli dei candidati ai concorsi a cattedre d'insegnamento medio, composizione delle Commissioni giudicatrici e aumento della tassa di abilitazione » (2163);

« Aumento del contributo dello Stato a favore dell'Istituto elettrotecnico nazionale « Galileo Ferraris » per gli esercizi finanziari 1950-1951 e 1951-52 » (2170);

« Istituzione di una sezione specializzata per il commercio con l'estero, presso gli Istituti tecnici commerciali « Armando Diaz » di Napoli, « Duca degli Abruzzi » di Roma e « Carlo Piaggio » di Viareggio » (2172);

*dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:*

« Proroga al termine di effettuazione della revisione della tabella dei coefficienti per la liquidazione delle retribuzioni delle ricevitorie ed agenzie postali e telegrafiche relative al quinquennio 1950-55 » (2158);

*dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:*

« Disciplina degli assegni familiari e dell'assicurazione di malattia per le maestranze addette alla lavorazione della foglia di tabacco nei magazzini generali dei concessionari speciali » (2159).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti e trasmessi: i primi due, alle Commissioni permanenti che già li hanno avuti in esame, gli altri alle competenti Commissioni, con riserva di stabilire quali dovranno esservi esaminati in sede legislativa.

Il ministro delle finanze ha inoltre presentato il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 8 settembre 1951, n. 750, concernente modifi-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

cazioni al regime fiscale degli spiriti, della birra, e precisazione del trattamento fiscale del melasso » (2171).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente.

**Annunzio di ritiro di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Informo che la Presidenza del Consiglio dei ministri ha trasmesso il decreto del Presidente della Repubblica che autorizza il ritiro del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 9 aprile 1951, n. 207, relativo alla proroga temporanea delle disposizioni concernenti il vincolo alberghiero e le locazioni di immobili adibiti ad uso di alberghi, pensioni o locande ».

Il disegno di legge è stato pertanto cancellato dall'ordine del giorno.

**Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Polano, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (*pubblico comizio senza preavviso*) (Doc. II, n. 349);

contro il deputato Ingraio, per il reato di cui all'articolo 656 del Codice penale (*diffusione di notizie false e tendenziose*) (Doc. II, n. 350);

contro il deputato Martinelli, per i reati di cui all'articolo 582, prima parte, del Codice penale (*lesioni personali*) e all'articolo 594, prima parte ed ultimo capoverso, del Codice penale (*ingiuria*) (Doc. II, n. 351);

contro il deputato Calasso, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (*comizio non autorizzato*) (Doc. II, n. 352);

contro il deputato Amendola Giorgio, per il reato di cui all'articolo 341 del Codice penale (*oltraggio a pubblico ufficiale*) (Doc. II, n. 353);

contro il deputato Laconi, per il reato di cui all'articolo 341 del Codice penale (*oltraggio a pubblico ufficiale*) (Doc. II, n. 354);

contro il deputato Malvestiti, per il reato di cui all'articolo 595, primo, secondo e terzo comma del Codice penale (*diffamazione aggravata*) (Doc. II, n. 355);

contro il deputato Petrone, per il reato di cui all'articolo 595 del Codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 356);

contro il deputato Serbandini, per il reato di cui all'articolo 595, primo e secondo capoverso, del Codice penale (*diffamazione*) (Doc. II, n. 357);

contro il deputato Coccia, per il reato di cui all'articolo 290 del Codice penale, modificato dall'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (*vilipendio all'Ordine giudiziario*) (Doc. II, n. 358);

contro il deputato Almirante, per i reati di cui agli articoli 7 della legge 3 dicembre 1947, n. 1546, e 341 e 337 del Codice penale (*apologia del fascismo, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale*) (Doc. II, n. 359);

contro il deputato Montagnana, per il reato di cui all'articolo 266, primo, secondo e quarto comma, n. 1, del Codice penale (*istigazione di militari a disobbedire alle leggi*) (Doc. II, n. 360);

contro il deputato Tupini, per il reato di cui agli articoli 595, primo e secondo capoverso, del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione aggravata, a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 361);

contro il deputato Tupini, per i reati di cui agli articoli 595, primo, secondo e terzo comma del Codice penale, e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione a mezzo della stampa*) e all'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773, in relazione all'articolo 663 del Codice penale (*diffusione abusiva di un manifesto*) (Doc. II, n. 362);

contro il deputato Pignatelli, per il reato di cui all'articolo 594, ultima parte, del Codice penale (*ingiuria aggravata*) (Doc. II, n. 363);

contro il deputato Angelucci Mario, per il reato di cui all'articolo 582, capoverso, del Codice penale (*lesioni personali lievi*) (Doc. II, n. 364).

Queste domande saranno trasmesse alla Giunta competente.

**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dai competenti Ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

**Discussione dei disegni di legge: Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952; Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1951-52; Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario 1951-52.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge, già approvati dal Senato:

Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952.

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952.

Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952.

Se non vi sono obiezioni, la discussione generale di questi tre disegni di legge sarà fatta contemporaneamente.

*(Così rimane stabilito).*

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Dugoni. Ne ha facoltà.

DUGONI. Onorevoli colleghi, alle considerazioni che avrò da esporre sul bilancio del tesoro desidero premettere una osservazione fondamentale, che non vuole essere una pregiudiziale (come mi è stato chiesto poco fa da colleghi della maggioranza), ma vuole essere semplicemente il seguito di una conversazione che ebbi con l'attuale ministro del tesoro appena egli assunse questo alto ufficio. Poiché il bilancio era stato preparato da un governo che non c'è più, poiché esso era stato difeso davanti al Senato da un ministro del tesoro che è stato sostituito in quella carica, poiché tutta questa materia finanziaria era imperniata sulla figura dell'onorevole Pella, che era stato il preparatore del bilancio ed il suo difensore nell'altro ramo del Parlamento, noi oppositori pensavamo che sarebbe stato utile conoscere un po' il pensiero del nuovo ministro del tesoro, il quale avrebbe potuto risponderci con queste brevi parole: « Assumo la responsabilità e la paternità di tutto, sono d'accordo su tutto » (e credo che non potrà non dire questo), ma avrebbe potuto illustrarci questo suo modo di condividere questa

responsabilità e di condividere quello che è stato precedentemente fatto. Egli, soprattutto, avrebbe forse potuto dirci qualcosa sulle sue intenzioni, dato che un bilancio non è rappresentato soltanto da cifre, ma è un modo di agire e di vivere dello Stato, dei dicasteri e dell'economia dell'intero paese.

Indubbiamente, a meno che la sostituzione dell'onorevole Pella con l'onorevole Vanoni non significhi nulla — e dirò che non credo sia così — bisogna supporre che un certo cambiamento vi sia stato e, a mio sommo avviso, sarebbe stato dovere del ministro dirci almeno, sia pure non *apertis verbis*, che cosa egli intende fare nell'esercizio apertosi il 1° luglio scorso e delle cui spese stiamo discutendo.

Il ministro allora mi aveva risposto in modo non assolutamente negativo e mi aveva detto: « Può anche darsi che io sia indotto a far non un grande discorso, ma una breve dichiarazione ». Confesso che nella mia semplicità di uomo dell'opposizione mi aspettavo questa breve dichiarazione e me l'aspettavo, perché forse avrebbe potuto risparmiarmi una serie di osservazioni e probabilmente avrebbe potuto far guadagnare del tempo all'economia del dibattito. Il ministro non lo ha fatto: pazienza!

D'altra parte vi è anche un'osservazione che viene naturale e riguarda quella strana situazione in cui ci troviamo quando discutiamo il bilancio di due ministeri, del tesoro e del bilancio, di cui noi non conosciamo assolutamente la struttura. Quando noi discutiamo questi bilanci avremmo il diritto di sapere, nel corso dell'esercizio finanziario 1951-52, in che cosa consisteranno questi ministeri, da chi sarà assunta la direzione del Ministero del tesoro, che è uno dei perni della vita del paese. Oggi, invece, siamo in questa situazione assurda o per lo meno, se non vogliamo usare la parola « assurda », strana: abbiamo un ministro che dovrebbe dirigere la vita del paese che non ha alcun potere ed un ministro, che dovrebbe eseguire le decisioni del primo, che ha tutti i poteri. Quindi siamo veramente in una situazione contraddittoria, la quale naturalmente potrà essere risolta quando voi ci presenterete i relativi disegni di legge. Tuttavia, noi troviamo in ogni caso strano che voi siate qui oggi a pretendere la discussione di questo bilancio non avendo dinanzi neppure lo schema di modifica, perché almeno quello schema avevamo il diritto di esaminare per sapere in che cosa voi facevate consistere il rafforzamento del dicastero del bilancio e la semplificazione dei Ministeri del tesoro e

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

delle finanze. Questo era veramente il progetto che noi ci aspettavamo di vedere qui. E questo, onorevole ministro, è un punto molto grave. Ella può risponderci che le spese rimangono le stesse, dato che discutiamo tre bilanci e che tecnicamente, dal punto di vista « spesa », questa rimane la stessa. Ciò è vero. Ma noi invece ci preoccupiamo di vedere il funzionamento di questi organi. Noi ci preoccupiamo da quale tremendo peso sarà schiacciato il ministro del tesoro che sia anche il ministro delle finanze.

Io ricordo che, quando — al momento della assunzione, da parte dell'onorevole Campilli, del Ministero del tesoro — si era parlato di unificare i dicasteri, trovai l'onorevole Campilli e l'onorevole Vanoni non favorevoli, allora, all'unificazione; essi affermarono che era impossibile unificare un dicastero il quale finisce per mettere un così gran numero di direzioni generali sulle spalle di un solo pover'uomo, che evidentemente, in queste condizioni, non potrebbe certo adempiere ai suoi compiti, anche se si riducesse a ricevere una volta alla settimana i vari direttori generali. Evidentemente vi erano ragioni tecniche che sconsigliavano questa unificazione, non solo, ma anche ragioni pratiche. Ora, come risolverete voi questi problemi è una faccenda che in questo momento non riesco ancora a vedere in modo organico. Ripeto: voi avreste dovuto presentarci ora il relativo disegno di legge, che pur è necessario se il Gabinetto vuol funzionare; ed è necessario, onorevoli colleghi, se vogliamo veramente che la crisi abbia avuto un solo significato. La crisi, infatti, non ha avuto che questo risultato e, quando voi venite qui, dopo alcuni mesi, nelle stesse condizioni in cui la crisi si è aperta, allora noi dobbiamo dirvi che la crisi non soltanto è stata inutile, ma dannosa, perché ha impedito che la situazione non trasformandosi immediatamente potesse essere risolta in un tempo successivo. D'altra parte, poichè vi è stato un dibattito sulle dichiarazioni del Governo noi speravamo veramente che questo dibattito fosse chiarificatore, consentendoci di discutere il bilancio del tesoro quasi a tamburo battente, perché speravamo che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio ci avrebbero dato una tale chiarezza sul programma del Governo che la discussione del bilancio sarebbe stata quasi svuotata. Purtroppo, dobbiamo dire che tutto questo non è accaduto, e che anzi è accaduto esattamente il contrario.

La crisi si è aperta su che cosa? La crisi si è aperta su di un pronunciamento del par-

tito di maggioranza: ad un certo momento un gruppo di uomini del partito democristiano ha dichiarato di non essere più d'accordo con il ministro Pella. Il ministro Pella, da galantuomo e da uomo logico quale egli è, dichiarò che in quelle condizioni non poteva rimanere al Governo: spavento di coloro che avevano lanciato la sconfessione nei confronti del ministro. Si è detto che si è criticata l'eccessiva rigidità con cui è stata difesa la linea Pella, e si è cercato di girare intorno all'ostacolo: comunque, si è arrivati egualmente alla crisi.

In sostanza, però, nessuno può spiegare in che cosa sia consistito il cambiamento. Quali sono i risultati di questa crisi? D'altra parte, se gli uomini della sinistra democristiana, che è composta da studiosi molto austeri, è entrata nel Governo dopo aver avanzato le note critiche al ministro Pella, bisogna credere, per la serietà della vita politica italiana, che si sia rimediato agli inconvenienti cui essa aveva accennato nel criticare l'azione del ministro del tesoro. Però, si vede che anche questo è un mistero gaudioso, perché noi, stando qui, per adesso non abbiamo ancora visto in che cosa siano consistite la soluzione e la rimozione degli inconvenienti. Perché, quando il nuovo ministro del tesoro viene a dirci (egli ce lo dice col suo silenzio) che tutto è come prima, e quando l'onorevole De Gasperi, puntigliosamente, ci dice che niente vi è di mutato, allora dobbiamo credere che tutto si riduce ad un'altra azione che il Parlamento non conosce, come quella che ha portato alla crisi (che non è stata una azione parlamentare e di cui il Parlamento, come al solito, è cattivo giudice), oppure che l'onorevole De Gasperi giuochi, come gli capita spesso di giocare, su situazioni che non si chiariscono.

L'onorevole Pella crede di aver vinto perché è diventato ministro del bilancio e gli è stato promesso tutto il potere economico del paese; il ministro del tesoro Vanoni ha questo potere effettivo nelle mani, e crede a sua volta di regolare la vita economica del paese: ognuno è soddisfatto di questo equilibrio formale di parole, ed il Presidente De Gasperi continua così in una posizione di equivoco.

Ora, guardate, onorevoli colleghi, io non entro se non occasionalmente in un dibattito di pura politica, però devo dire che questo è il peggiore dei sistemi, perché è quel tale sistema che consiste nel non chiarire alcuna posizione, e quindi nel condurre nell'equivoco la vita economica del paese. Il che è ben diverso

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

dall'equivoco politico, perché quest'ultimo può produrre dei danni e può non produrne; ma l'equivoco economico, che consiste nel non sapere che cosa si deve fare nell'economia del paese, produrrà fatalmente dei danni enormi. E che dei danni stiano per venire dal nuovo ministero De Gasperi è dimostrato dalla reazione dell'opinione pubblica, dalla reazione della stampa e da quella delle stesse borse, che non è stata molto favorevole. Il che significa che l'idea di tagliare il bimbo in due, salomonicamente, senza che si trovasse nessuna madre che venisse a protestare a nome del Ministero del tesoro, ha lasciato il paese alquanto incerto.

La mia opinione personale è che si continuerà un pochino peggio di prima, che cioè (come hanno detto in quest'aula gli onorevoli Saragat e Donati), se è vero che fino ad ora non è esistita una linea Pella, è anche vero che domani non esisterà alcui'altra linea che sostituirà la linea Pella; cioè il Governo, come noi tante volte abbiamo sostenuto, continuerà a vivere alla giornata su un principio scolastico, su un principio elementare: quello di attuare la politica che gli permetta di turare alla meglio i buchi del bilancio. Questa è stata la visione che noi abbiamo avuto della politica del ministro Pella, e glielo abbiamo spesso detto.

Che del resto le cose non siano affatto mutate, e che non stiano per mutare, lo dimostra il bilancio che sta davanti a noi. Esaminiamo il bilancio di previsione dell'entrata (sul quale mi sono già intrattenuto parecchie volte) per fare in questo momento delle critiche brevissime, ma molto precise. Io ricordo di aver scritto sul bilancio del tesoro (quando non si era ancora stabilizzata la situazione economica del paese, e cioè ai primi esercizi dopo la liberazione) e ricordo di avere anche detto che non bisognava mettersi sul sentiero delle minori resistenze. Era facile prevedere — come prevedi — che, se il Governo si gettava con avidità elementare sui primi mezzi che gli si presentavano per far fronte alle colossali spese per la ricostruzione, ciò avrebbe rappresentato la fine di ogni speranza di dare all'Italia un assetto tributario democratico. Se per ricostruire si fossero presi i mezzi là dove si potevano prendere per le linee di minor resistenza, e cioè dalle tasche dei consumatori dalle tasche di coloro che meno avevano, ma che, essendo anche meno organizzati, meno si potevano difendere, è indubbio che noi avremmo assistito non solo ad un ritorno ad un vecchio stato di cose, ma ad un

peggioramento del sistema tributario del nostro paese. E non ci sbagliavamo. Nessuno, onorevole ministro, volle lottare contro i possessori di redditi enormi; nessuno osò mettere le mani sul colletto dei profittatori e dei monopolisti. Il tempo in cui queste operazioni si potevano fare fu lasciato inutilmente trascorrere. Ricordiamo che in questa Camera noi pronunciammo una frase che suonava pressappoco così: vi è un tempo della perequazione e questo tempo della perequazione i ministeri De Gasperi che si sono succeduti l'hanno lasciato passare senza utilizzarlo. V'era un tempo in cui vi erano cospicue somme accantonate per far fronte all'aumento della pressione fiscale ed al recupero delle evasioni; mezzi che allora si potevano ottenere e che i grossi industriali potevano tenere accantonati, perché gli affari erano facili; cosicché questi grossi accantonamenti non premevano sulla facile tesoreria delle aziende, che gli industriali avevano paura che il Governo si decidesse a fare sul serio. E allora noi dicevamo: guardate che, quando il denaro sarà più duro da guadagnare, quando lo Stato mostrerà di non essere così inflessibile come si teme, allora sarà più difficile portare l'evasore nel binario fiscale ed il capitale accantonato per questo scopo sarà usato per altri. E soggiungevo che la vittoria democristiana del 18 aprile avrebbe confermato e suggellato questa politica fiscale negativa. E difatti, come al solito, il ministro Vanoni scosse le spalle o guardò per aria (è una delle sue attitudini favorite); però il fatto è che la sua perequazione fiscale arriva come i carabinieri di Offenbach, quando ormai il ladro è fuggito, è ampiamente fuggito; ed è ladro di molti miliardi ed è ladro soprattutto di possibilità che non si ripresenteranno tanto facilmente.

E poi questa legge, onorevole ministro, ella lo sa (ce lo lasci dire) si è presentata in modo così riccamente unto nei suoi bordi, cioè: per far ingoiare un tentativo di perequazione fiscale voi avete dovuto concedere ai grossi tali facilitazioni che molta gente nel paese si è chiesta se questa perequazione non era un pretesto per regolarizzare determinate posizioni dei grossi, che non avevano voluto farlo prima, con una evasione praticamente totale. E che questo sia un ragionamento che ha trovato nel paese una certa rispondenza lo dimostra quel che è accaduto adesso, quando voi avete distribuito le vostre schede: queste schede che noi abbiamo desiderato fossero dettagliate, che noi abbiamo desiderato fossero stilate in

modo tale che si potessero veramente cercare le fonti dei redditi nel nostro paese, ma che sono state preparate in un modo tale che, se il contribuente non è professore di scienza delle finanze o di diritto finanziario, non può davvero essere nella possibilità di riempire tutta una serie di pagine che ad un certo momento diventano addirittura grottesche, ridicole. Ho parlato con dei professionisti che non sono degli imbecilli, che sono uomini di una certa cultura, che per il passato erano stati degli evasori ma che avevano il desiderio di sistemare queste loro posizioni. Ebbene, essi, di fronte a questi moduli, si sono spaventati e si sono rivolti e si rivolgeranno a quei cattivi professionisti (i consulenti finanziari) i quali sono quelli contro i quali noi dovremmo lottare. Ella stesso lo disse: una delle magagne della nostra finanza è questa continua litigiosità del contribuente, la quale è suscitata dalla pleora dei consulenti finanziari.

Orbene, con la vostra dichiarazione, onorevole ministro, avete invitato a nozze, a laute nozze, questi consulenti tributari, i quali hanno voglia di lavorare per riempire i moduli e hanno voglia di adoperarsi intorno alle contestazioni che sorgono da omissioni o indicazioni non esatte, anche involontarie, per la complessità stessa del modulo che avete presentato! Ora, intendiamoci bene: non mi fa pietà il grosso contribuente, anche se è indubbio che la giustizia tributaria debba essere in ogni caso rispettata; ma mi fanno pena i medi, mi fanno pena i piccoli, per quanto possa esservi una dichiarazione semplificata. Ma soprattutto io debbo protestare per questo incentivo dato ad aprire nuovi uffici che diventeranno nuovi intralci alla vita tributaria del paese.

D'altra parte, se noi dalla parte formale passiamo alla parte sostanziale, il nostro bilancio è veramente, come sempre, un brutto bilancio; un bilancio il quale dimentica che la politica sociale non la si fa solo con la spesa, ma la si fa anche con l'entrata. Perché è perfettamente inutile disporre di una certa cifra, ad esempio, contro la disoccupazione, quando poi, attraverso l'imposta, si portano via al consumatore altre somme che riducono il tenore di vita nel nostro paese.

Veramente quindi, onorevole ministro, io non vedo in lei codesto sforzo per ridurre il campo delle imposte indirette. Io vedo invece ch'ella vi si adagia: e ne riparleremo fra un momento a proposito degli statali. E dovremo dire che abbiamo toccato delle percentuali

*record*. In questo esercizio le imposte dirette rappresentano il 66,50 per cento; le indirette il 18 per cento scarso scarso, quando gli anni passati toccavano il 19, il 20 ed il 21. E (credo che ciò sia esposto nella nota illustrativa o nella precisa relazione Bavaro) le imposte dirette, rispetto al 1938-39, segnano un parametro di 36 volte, mentre le indirette segnano un parametro di 66; siamo quindi al doppio. E notate bene che ho preso per base il 1938-39, un periodo cioè fascista, un periodo in cui le finanze erano già largamente nelle mani degli uomini del monopolio: ebbene, noi abbiamo peggiorato, rispetto a quel tempo già iniquo, di due volte lo squilibrio fra le imposte dirette e le imposte indirette.

Ora, io non vi porterò l'esempio di ciò che accade in certi paesi terribilmente rivoluzionari, terribilmente progressisti; non vi dirò di andare a vedere che cosa succede là dove sventola la bandiera rossa, dove ci sono i cosacchi, ecc. ecc.; ma vi dirò quel che succede in Svizzera, dove c'è la bandiera rossa con la croce. Nel 1900 i cittadini elvetici pagavano 154 milioni di imposte e il 56 per cento di questo ammontare era costituito da imposte dirette; nel 1938 le imposte erano di 142 milioni, di cui il 54 per cento era il gravame delle imposte dirette; nel 1950 le imposte ascendevano a 3 miliardi di franchi, di cui il 59 per cento prelevato con il sistema dell'imposizione diretta.

Quando l'anno scorso io dissi che eravamo di fronte a una politica finanziaria medioevale, dal banco della Commissione si levarono delle proteste: ma io credo di aver detto una verità sacrosanta.

Se andiamo a vedere i cartulari da cui risultano le spese che i comuni facevano nel medio evo, vediamo che le imposte erano quasi tutte indirette e che le dirette erano praticamente ignorate o erano imposte *ad personam*, adoperate solo per rovinare gli avversari politici. I Medici conservarono il potere a Firenze durante un secolo proprio attraverso la decimazione dei ricchi che salivano, attraverso cioè imposizioni personali. Ma tutto il resto era preso attraverso imposte sulla produzione e sui consumi.

Oggi voi continuate allo stesso modo e noi continuiamo a dire che voi siete uno Stato medioevale.

D'altra parte, onorevole ministro, vi sono delle cosette divertenti nel suo bilancio. L'articolo 77, per esempio («imposta fabbricazione surrogati del caffè»), è censito da un gettito doppio, in questo esercizio, rispetto al precedente, in forza del decreto 11 marzo

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

1950, numero 50. È il più grande incremento del gettito di tutto il bilancio, ed è notorio che i più grandi consumatori di caffè si chiamano Agnelli, Pirelli, Falk e altri miliardari di questo genere; a parte che il surrogato di caffè entra nella dolceria e nella fabbricazione delle caramelle, di caramelle di qualità deteriore e che sono quelle che consuma la povera gente.

In sostanza, l'anno scorso parlavamo di una restaurazione. Ricordo che la Camera rise per la faccenda delle parrucche di Carlo Felice. Ebbene, con questo bilancio non apparite più come strumento di restaurazione, ma come strumento attivo di una vera e propria reazione finanziaria. Infatti, una parte delle imposte dirette i monopoli le scaricano sui consumatori, e voi conoscete, ed è facile dimostrare, la translazione delle imposte dirette pagate dai monopoli; l'altra parte d'imposte prelevate attraverso i consumi, le dogane, e le fabbricazioni. E allora noi non possiamo che protestare energicamente contro questo sistema, che impoverisce sempre di più le classi lavoratrici e che ne riduce sempre di più il tenore di vita.

Non sto a commentare gli incrementi delle imposte dirette: essi sono talmente insignificanti che non ne vale la pena. Mi fermerò invece un momento sul fatto che avete abolito il diritto di licenza sulle merci ammesse all'importazione (50 miliardi) in omaggio agli accordi di Torquay, ma subito, con abile mossa, avete ripreso questi 50 miliardi con l'applicazione della nuova tariffa doganale.

E allora, onorevole ministro, non scuotiamo la testa e non turbiamoci se nell'ambiente del G. A. T. T. ci considerano veramente poco corretti, se dicono che il nostro paese fa una politica doganale protezionista fra le più dure che si facciano nel mondo. E allora non vi è fondamento quando protestiamo contro il feroce protezionismo americano, perché noi facciamo la stessa cosa in materia di liberalizzazione: abbiamo tolto 50 miliardi e ne abbiamo messi altri 50: non un centesimo di più né uno di meno.

Quindi, questa ridicola storia della liberalizzazione cerchiamo di smetterla o di portarla su un piano contrattuale. Io ammetto che si possano contrattare coi vicini determinate riduzioni, ma non con un sistema di questo genere. E, del resto, 24 Ore di ieri o dell'altro giorno protestava proprio contro le accuse che si facevano al Governo italiano, e vi difendeva, ma in un modo tale che non faceva che confermare le accuse fatte, negli ambienti del G. A. T. T., specialmente da parte

della Francia, la quale ricorre a ritorsioni. Quindi, questa famosa liberalizzazione per il nostro paese non fa che dar luogo a picche e ripicche e ad inconvenienti che non sono così semplici e così leggeri come potrebbero sembrare a prima vista. Questo, naturalmente, nel silenzio del Governo. Il Governo ama molto il silenzio verso il Parlamento. E ne parleremo fra alcuni minuti.

D'altra parte, che la vostra politica sia dannatamente diretta sulla via delle imposte dirette lo riprova il modo come avete risolto il problema degli statali e come vi siete subito rifatti della spesa che avete dovuto incontrare o che vi proponete di incontrare nei miglioramenti concessi ai vostri funzionari. Nei miglioramenti agli statali anzitutto avete eluso la promessa fatta in quanto non avete per le categorie minori dato neppure un compenso alla differenza del costo della vita dall'anno scorso a quest'anno. E poi, perché il paese prendesse a uggia queste agitazioni dei funzionari, prendesse a uggia queste loro richieste di un minimo di vita decorosa, subito avete clamorosamente proposto una serie di aumenti dell'imposte di consumo e di fabbricazione, fra le più odiose. E le avete subito collegate con questo provvedimento di pseudo-miglioramento agli statali. E naturalmente siete andati a cercare le « lambrette », siete andati a cercare le piccole vetture utilitarie, i piccoli mezzi di trasporto, i camioncini, tutte cose che costituiscono la parte più miserabile dell'artigianato italiano (il motociclo con cui l'operaio va alla fabbrica). Queste cose siete andati a colpire. Queste sono le grandi alzate di ingegno del nuovo ministro del tesoro. Mi aspettavo infinitamente meglio, onorevole ministro. Io mi ero battuto contro la introduzione della tassazione sulle motoleggere e in sede di Commissione ero contrario, perché dicevo: una volta si comincia con mille lire, poi si finisce non si sa a quanto.

VICENTINI. Il ragionamento era proprio il contrario; l'onorevole collega ricorderà che allora avevamo stabilito di mettere appunto una tassa anche sui micromotori per la illecita concorrenza che essi facevano a quelli superiori a 50 centimetri cubici.

DUGONI. Io non sto parlando di ciò che la Commissione ha fatto, ma della posizione che io ho preso davanti alla Commissione; e vi sono i verbali della stessa, i quali possono confermare che fino all'ultimo mi sono battuto contro la tassazione, per la ragione specifica che, una volta data mano alla tassazione, questa si sarebbe progressiva-



## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

mente sviluppata. E non mi sono sbagliato. Siamo su questa via. D'altra parte siamo uno dei paesi che ha il parco automobilistico proporzionalmente più povero d'Europa.

Abbiamo poi una imposta sulla benzina che è veramente la più elevata d'Europa, e andiamo ancora ad aumentare la tassa di circolazione sugli autoveicoli in generale, sulle automobili utilitarie in particolare.

Tutto questo in collegamento con gli aumenti agli statali, in modo che si crei una specie di stato d'animo di ritorsione attraverso il collegamento dei due provvedimenti. E così noi crediamo di essere machiavellici e di saper ricavare un vantaggio politico da provvedimenti che dobbiamo subire! E ci sbagliamo e vi sbagliate! Perché nel paese ci si rende conto benissimo che voi potete spendere centinaia di miliardi e trovar modo di far fronte a queste centinaia di miliardi di spesa per il riarmo senza alcun provvedimento di inasprimento fiscale, se non quello famoso dell'11 marzo che è simile all'attuale. E, una volta che si trovano 200 miliardi per il riarmo e non si emettono provvedimenti straordinari, non vi è alcuna ragione — dice la gente — perché ci si venga ad elevare, proprio in occasione di questi aumenti agli statali, tutta una serie di imposte. Tutto questo, del resto, dà l'impressione di una enorme improvvisazione. Noi abbiamo la sensazione di vivere sotto un Governo, il quale, domani, non saprà quello che farà dopodomani; come non sa, oggi, quello che farà domani; come non ha saputo, ieri, quello che avrebbe fatto oggi. E questo, onorevole ministro, è dovuto ad un altro fatto, che noi lamentiamo costantemente, e cioè l'insufficienza del controllo parlamentare sull'amministrazione.

Uno dei fenomeni più gravi provocati dal fascismo, e che il fascismo ci ha lasciato in eredità, è la « sbrigliatura » della parte politica meno responsabile della vita collettiva. Parlo della burocrazia. Se noi poniamo mente alle critiche che convergono nei confronti del mal costume e dell'insufficienza con cui viene amministrato il patrimonio della collettività, noi dovremmo dire che il fenomeno, oggi, è più grave di quanto non fosse durante il periodo fascista. E pochi sono coloro che non si limitano a guardare l'aspetto esteriore, ma cercano di andare in fondo. La vera ragione di ciò è nel fatto che il Governo non vuole un controllo del Parlamento. Il Governo cerca costantemente di eludere il controllo del Parlamento.

Le mie osservazioni possono sembrare evidenti. Comunque, sono di una gravità

eccezionale. Se voi pensate che oggi il ministro Vanoni, come già il ministro Pella, non può assumere un usciere in pianta stabile e che in un anno ci si presentano 180 provvedimenti che riguardano il personale (i famosi « provvedimenti con fotografia » di cui parlava l'onorevole Corbino: vi sono stati una proposta ed un disegno di legge riguardanti una sola persona), viene spontaneo di domandarci il perché di tutto questo. Evidentemente perché il controllo è un controllo formale. Perché il ministro Vanoni, come già il ministro Pella, non può assumere una persona in pianta stabile, ma può variare quando o quanto vuole la circolazione monetaria nel nostro paese.

Non vi è alcuna legge nel nostro paese che, in qualsiasi modo, definisca come deve mutare la circolazione monetaria. Si può rovinare il paese, si può arricchirlo, si può impoverirlo. Si può distribuire la ricchezza da un settore a un altro, ma il Parlamento non ha nessun controllo preventivo e il ministro non è legato a niente. Egli però non può assumere un usciere in pianta stabile!

Veramente si tratta di situazioni che lasciano senza fiato. Io darei volentieri al ministro Vanoni il diritto di assumere 1-2-10 uscieri anche se egli non vuole questo diritto (*Segni di diniego del ministro Vanoni*). Ma mi piacerebbe che egli avesse determinate regole fisse attraverso le quali si sapesse come può mutare la circolazione del nostro paese e come può mutare il ritmo di emissione della Banca d'Italia, così come avviene in altri paesi. Da noi questo non si fa. Il Governo ama il controllo formale, vuole essere democratico, non vuole assumere un usciere; però troverebbe da dire gravi cose se domani noi presentassimo una legge che regolasse l'emissione della carta-moneta nel nostro paese. È vero o non è vero, onorevole ministro? Il suo silenzio è interessante.

Questo, del resto, non è un discorso che io faccio per la prima volta. Eppure non sono mai riuscito ad ottenere dal Governo una risposta con la quale esso mi dicesse che è d'accordo oppure no, e mi dicesse che veramente è tempo di trovare un sistema di controllo più adeguato.

Io ho proposto — e il mio gruppo era d'accordo — la ricostituzione della famosa Giunta del bilancio, in modo da stabilire una collaborazione fra Parlamento e Governo nella preparazione del bilancio, e affinché il Governo non venisse qui con un piatto bell'e fatto che noi possiamo solo prendere o lasciare. Anche su questo punto non abbiamo mai avuto soddisfazione. Io mi auguro che il nuovo ministro

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

del tesoro possa dirci nuove cose, quelle cioè che fino ad ora il ministro Pella non ha potuto dirci.

E, giacché siamo venuti a parlare della circolazione, viene quasi spontaneo ricordare a questo proposito che il Governo ogni anno ha eseguito meccanicamente le stesse operazioni. Il nostro paese è affetto da una costituzionale ondulazione di circolazione che tutti conoscono, che del resto è evidente e che è questa: per assicurare determinate operazioni che si compiono dal giugno alla fine dell'anno si emette una certa quantità di moneta bancaria, si dilata la circolazione; poi questa moneta, ogni anno, viene lentamente recuperata attraverso il sistema bancario che rideposita alla Banca d'Italia le somme che i clienti hanno versato nelle sue casse, contraendo così meccanicamente la circolazione.

Però, nel 1950 questa scossa si è fatta più secca. Le anticipazioni — come il ministro ricorda — segnano un incremento di 22 miliardi nel mese di giugno per la faccenda della Corea, mentre i conti correnti attivi hanno oscillazioni assolutamente non abituali. I debitori diversi, conto sotto il quale si coprono le operazioni dell'Ufficio italiano dei cambi, diminuiscono: il che significa che vi è, tra l'altro, un esodo di valuta o un minore afflusso di valute pregiate, situazione che permarrà fino alla fine dell'aprile 1951. A questo proposito, onorevole ministro, non so se qualcuno si è chiesto come mai nel mese di luglio di questo anno abbiamo assistito all'improvviso gonfiarsi di questo conto dell'Ufficio cambi, che aumenta, in trenta giorni, di 63 miliardi, cioè tre volte la media mensile. E ciò quando i prezzi del mondo si stabilizzano, quando la differenza fra mercato nero e corso ufficiale del dollaro tende a sparire: proprio in questo frangente l'Ufficio cambi di nuovo è assillato da persone che vogliono cedere la loro valuta. Quando la guerra di Corea fa prevedere un movimento della lira, forse una sua svalutazione, quando i prezzi mondiali salgono alle stelle, in quel momento l'Ufficio cambi non ha più nessuno il quale voglia vendergli la valuta. Anzi, si presentano serie di truffatori che depauperano l'Ufficio cambi di quei miliardi di cui il ministro del commercio con l'estero, con tanta discrezione, non ha mai saputo darci precisazioni sufficienti. E sono sicuro che passeranno anni prima che noi si sappia cosa è successo nell'agosto, nel settembre, nell'ottobre e nel dicembre del 1950 al Ministero del commercio con l'estero!

Ora, onorevole ministro, qui noi abbiamo, in questo momento, l'obbligo di parlare della « stretta monetaria ». Si è detto che la stretta monetaria non esiste. Il governatore della Banca d'Italia, con una certa *suffisance*, dice che una stretta monetaria non vi è stata; che, anzi, si sono messi a disposizione del credito privato ben 300 miliardi nel 1950. Onorevoli colleghi, queste veramente sono affermazioni che il governatore della Banca d'Italia non dovrebbe fare. Egli sa benissimo che, di quei 300 miliardi che afferma essere andati alla economia privata, una parte cospicua non è andata a questo settore dell'economia perché è andata agli enti parastatali per fare acquisti all'estero, un'altra parte ha servito per finanziare i lavori a pagamento differito che rappresentano qualche decina di miliardi, e un'altra parte è stata assorbita dall'I.R.I. perché il Parlamento non ha tempestivamente approvato le leggi che riguardavano il finanziamento di questo vasto complesso. Quindi, dire che i 300 miliardi sono andati all'industria privata, e stampare ciò nella relazione della Banca d'Italia senza un commento chiarificatore, è veramente supporre che coloro che si occupano di queste faccende non sappiano che cosa succede nel nostro paese.

Ma questo piace al Governo, tanto è vero che, quando la stretta monetaria fu al suo culmine e io presentai al ministro del tesoro un'interpellanza per conoscere i dati ufficiali della situazione, l'onorevole Pella non mi rispose affatto. Tutti i giornali parlavano di stretta monetaria e in tutti i circoli finanziari del paese se ne discuteva sostenendosi da alcuni che una tale stretta esisteva mentre altri la negavano. Ma il Parlamento non ne seppe nulla e il ministro Pella si limitò a fare i suoi discorsi davanti ai soci della cassa di risparmio di... Roccacannuccia, come se fossero, quelli in questione, problemi interessanti poche centinaia di studiosi o di finanzieri e non tutto il Parlamento e, suo tramite, tutto il paese. Oggi, 12 settembre, il ministro non ha ancora detto quale sia il pensiero del Governo in proposito, nonostante che la mia interpellanza sia stata presentata fin dalla primavera scorsa. Io non so se questo sia un sistema democratico di governare: noi pensiamo che il Governo abbia il dovere di dire il suo avviso sulla situazione del credito, dal momento che il paese, di fronte al crollo generale dell'economia e al moltiplicarsi dei fallimenti e dei protesti cambiari, aspetta che una parola chiara gli sia detta. È vero che il ministro Pella ebbe a dire che si tratta di crolli necessari ed ebbe ad esprimersi in

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

senso ottimistico e fiducioso, affermando che la situazione si sarebbe normalizzata non appena scomparsi dalla scena certi imprudenti operatori; ma noi abbiamo visto dove le olimpiche visioni del ministro ci hanno condotto.

Ho accennato alle crescenti cifre dei fallimenti e dei protesti cambiari; ecco alcuni dati in proposito: nei primi 4 mesi del 1951 sono stati dichiarati in Italia 2472 fallimenti contro 2052 dello stesso periodo del 1950; i fallimenti chiusi sono stati 695 contro i 540 dell'anno precedente; i protesti cambiari sono saliti, a loro volta, da 938 mila a 1.330.000, cioè più del 40 per cento, per un importo rispettivamente di 35 miliardi nel 1950 e di 50 miliardi nel 1951.

Perché mai, onorevole ministro, accadono queste cose? Per la semplice ragione che esse giovano ai grandi gruppi monopolistici, allo stesso modo che nel nostro paese avviene tutto ciò che tali gruppi vogliono che avvenga. Basterebbe badare alla situazione della Breda o della Nebiolo: si tratta di aziende che zoppicarono, appunto perché non sono comprese nella cerchia dei grossi interessi industriali e monopolistici, e si lasceranno naufragare. Mentre non è mai accaduto il benché minimo dissesto ad aziende che vivono nella cerchia Fiat, Snia Viscosa, ed Edison. Non è chi non veda la gravità di una tale situazione, e pecca per lo meno di ingenuità l'onorevole Pella quando afferma, come ha affermato il 17 maggio scorso al Senato, che gli aumenti dei prezzi e le turbative nella distribuzione dei nostri mezzi finanziari non contano nulla perché la lira non ha subito variazioni notevoli. Sono dichiarazioni, coteste, che fanno pensare ad un sogno ad occhi aperti: legga, l'onorevole Pella, le dichiarazioni del cancelliere dello scacchiere relative all'aumento del 10 per cento dei prezzi in Inghilterra e ne avvertirà tutta l'importanza. Da noi, invece, si verifica un aumento del 12 per cento, ma si dice che la lira non ha subito scosse notevoli! Il ministro continua ad essere pacificamente attaccato a questa sua convinzione, che cioè la cosa più importante sia la lira a 624 o poco più e che il resto non abbia grande importanza, perché sono faccende che si aggiusteranno nell'interno del paese. Non ha pensato che, quando ha lasciato fare la stupida politica che ha lasciato fare alla Banca d'Italia, cioè quella di restringere la circolazione come l'ha ristretta, in un momento in cui non bisognava far ciò, egli ha permesso che si creasse nel nostro paese una prassi di denaro drammaticamente ancora più caro di quello che già non fosse.

Io ho prove di banche — e non delle minori — le quali ottengono dei « sottomano » di 50 mila lire per quattro mesi per ogni milione, oltre l'interesse normale dell'8 e mezzo per cento. E voi sapete dove vanno a finire questi denari? Ve lo dico io: vanno in parte ai grandi complessi industriali, vanno ai grandi complessi finanziari, i quali, non avendo bisogno di denaro, lo vincolano alle banche, ma lo vincolano al 5, 6, 6 e mezzo per cento. Ecco quindi che questo denaro diventa la strozzatura del paese; ecco che quando voi aumentate del 3 per cento il tasso di interesse in media, come lo avete fatto aumentare attraverso la vostra politica, voi siete i principali responsabili dell'aumento del costo della vita. Perché all'1 per cento di aumento nel tasso medio di interesse effettivo pagato, nel paese corrisponde un aumento del 4-5 per cento nel costo della vita. E voi avete lasciato aumentare di circa il 3 per cento il tasso di interesse e vi ritrovate quindi con oltre il 10 per cento di aumento nel costo della vita. Questa è una cosa contro la quale non potete fare assolutamente nulla, se non cambiare la vostra politica. Ma voi non la cambierete certo mai!

Mi dicevano alcuni amici: ma, insomma, adesso vi è il nuovo ministero! Sì, in fondo è un nuovo ministero, ma che cosa è successo? Si son presi i ministri come si prende un mazzo di carte: si sono mescolati e si sono ridistribuiti: si sono cambiate le destinazioni, ma le carte sono sempre le stesse e quindi il gioco continua ad essere sempre il gioco che si può fare con quelle carte. Uomini che da cinque anni governano il paese con questo distacco dai problemi delle classi lavoratrici, dei ceti medi, non possono da un momento all'altro cambiare mentalità: continueranno a fare quello che hanno fatto fino adesso, cioè continueranno a governare contro gli interessi stessi del paese. Su questo non v'è alcun dubbio.

D'altra parte io ho qui alcuni dati che vorrei leggere pazientemente: sono i dati dell'inchiesta Doxa.

La Doxa ha compiuto la nota inchiesta sulla distribuzione del reddito in Italia ed ha rilevato come il 75 per cento delle famiglie italiane abbia un reddito insufficiente per condurre una vita decorosa, e come il 45 per cento delle famiglie italiane disponga di un reddito che non consente loro di acquistare i generi alimentari necessari per una sufficiente alimentazione.

Qui bisogna fare una prima osservazione. Nello studio che ci presenta il ministro del tesoro, sotto il titolo di « Relazione generale

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

sulla situazione economica del paese », questi dati della Doxa non si vedono; anzi, il ministro afferma che in seguito all'incremento della produzione nazionale, specie nel campo dei beni di consumo, « possiamo considerare come gli italiani godano di nuovo di un complesso di beni eguali a quelli del 1938 »; il che farebbe supporre una contrazione massima del 5 per cento nel consumo *pro capite*.

La citazione dei dati Doxa mi permette di ribadire una critica già fatta al sistema statistico in uso nel nostro paese, dove tutto è considerato per totali e per indici di totali. Ora, per renderci conto della situazione reale non si può prescindere dalla distribuzione del reddito, di cui nella relazione Pella non si fa parola.

Basti dire che essa afferma che in Italia si spendono 6 miliardi e 100 milioni in beni di consumo, il che, diviso per 46 milioni e 423 mila abitanti (al 31 dicembre 1950) darebbe 130 mila lire di redditi *pro capite*. Il che significherebbe che una famiglia di quattro persone, in Italia, potrebbe disporre in media di 520 mila lire circa per il soddisfacimento dei propri bisogni. Fosse vero! Ma poiché occorrono almeno 9 mila lire mensili per i puri bisogni alimentari di una persona, questo significa che bisogna dedurre dai 6.100 miliardi la bellezza di 5 mila miliardi se si vuole assicurare in media il minimo alimentare per ogni cittadino.

State bene attenti a dove si arriva. Ora, poiché, secondo la relazione Pella, in Italia, nei consumi alimentari, si spendono solo 390 miliardi, questo significa che ogni abitante non può spendere più di 7500 lire mensili in media per soddisfare i propri consumi alimentari. Per quanto tutti sappiamo che, anche nel campo alimentare, vi siano enormi disparità tra le classi superiori e quelle più misere, ammettiamo che questa ineguaglianza tra il 55 per cento della popolazione che mangia a propria soddisfazione non esista, e che ciascuno dei privilegiati mangi il minimo previsto, cioè spenda per l'alimentazione solo 9 mila lire. Allora 2 miliardi e 757 milioni sono necessari per assicurare il minimo alimentare al 55 per cento della popolazione. Residuo: 1143 milioni di generi alimentari da suddividere fra i restanti 20.846.000 abitanti, con una disponibilità *pro capite* mensile di lire 5.400: poco più della metà del minimo indispensabile! 5400 mensili, per testa d'abitante per il 45 per cento della popolazione italiana! Quale differenza con le 130 mila lire di cui ci parlava il ministro nella sua relazione!

Ma dalla media, onorevole ministro, si passa a minimi che sono — e ne abbiamo le prove dalle inchieste che sono state fatte dalla Confederazione generale italiana del lavoro — le 30-40 mila lire annue dei braccianti pugliesi e del delta padano. E voi volete che noi siamo d'accordo sulla vostra politica? E voi volete che noi siamo d'accordo sulla impostazione che assegni le 5400 lire mensili medie o le 30-40 mila lire annue ai braccianti?

Non siamo d'accordo, non possiamo essere d'accordo. Ed è talmente chiaro che non possiamo essere d'accordo con voi che non mi dilungherò a dettagliarne le ragioni.

D'altra parte — sempre parlando del 1950 — noi dobbiamo renderci conto che esso sembrava un anno piuttosto calmo, se apparivano nei giornali finanziari persino articoli in cui ci si chiedeva se in Italia non fossimo avviati verso una crisi. L'onorevole Pella pronunciava il famoso discorso pastorale ed annunciava il terzo tempo bucolico. Noi oppositori mettevamo l'accento sull'insufficienza degli investimenti produttivi.

Venne la tragedia di Corea. Inutile rifare le critiche che abbiamo fatto allora. Ci basterà constatare che gli avvertimenti dati da questa parte, contro l'eccessiva supinità all'invadente protezione americana, erano più che fondati. Vi dicemmo del famoso piano Marshall, ed avanzammo riserve sul suo sviluppo; dicemmo che gli aiuti E. R. P. sarebbero stati necessariamente condizionati ad un patto politico (e quel patto politico si chiamò infatti patto atlantico) e che questo, a sua volta, sarebbe stato dalla classe dirigente italiana trasformato in uno strumento di dominio politico.

Questo dicemmo, e, se commettammo un errore, fu quello di non credere che lo sviluppo degli eventi sarebbe stato così rapido e che l'Italia non avrebbe avuto neppure il tempo di rimettersi dallo stupore causato dall'assunzione degli impegni militari del primo momento che subito altri ne sarebbero seguiti. Questo è stato il nostro errore.

Nel giugno del 1950 succede quel che succede: il nostro paese si presenta, come sempre, impreparato: non avevamo una scorta, non avevamo niente. Vi avevamo avvertito — è bene ricordarlo — di usare le scorte valutarie per trasformarle in scorte di beni, quando tutto sembrava costar niente, quando i costi e i prezzi erano così vicini che al di sotto non potevano andare. Noi vi dicemmo: « Adoperate queste riserve valutarie, fate delle scorte, date lavoro. Vi mancheranno certi generi alimentari e alcune materie prime

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

per la ricostruzione e per la politica degli investimenti? Ebbene, adoperate queste scorte valutarie ».

Invece queste scorte valutarie le avete lasciate lì e quando si è trattato di adoperarle per comperare qualcosa, le scorte non hanno più servito, perché quel libero mondo che è il mondo « protetto » dagli Stati Uniti d'America, è « protetto » in modo tale che anche le materie prime e i generi alimentari sono « protetti », per cui le vostre scorte di dollari, se non vi fosse stata la buona grazia americana di rifornirvi di generi alimentari, di rame, di stagno e di gomma, non sarebbero servite assolutamente a nulla, perché in certi settori come quello orientale non si può comperare, non so per quali ragioni, e per quello che è il mondo occidentale, il blocco e il ricatto americano ai produttori del mondo intero hanno fatto sì che noi abbiamo potuto comperare solo quel che gli americani ci hanno lasciato comperare.

Questo ci spiega la follia furiosa che ha assalito il Ministero del commercio con l'estero quando a chiunque si presentasse si davano milioni di dollari per anticipi di acquisti e questi milioni di dollari sono poi sfumati. E poi voi vi lamentate se l'Ufficio cambi ha registrato una diminuzione in quei famosi mesi! Una delle tante ragioni per cui non avete più trovato i dollari all'Ufficio cambi è che voi non li avete dati a quelli che in cambio vi hanno fornito le materie prime. Infatti, quando si arriva alle cifre di cui noi supponiamo, con ragione, che si possa parlare, l'Ufficio cambi deve pur registrarle, perché fino a quando ci si limita ai tre o quattro miliardi, di cui parla l'onorevole La Malfa, tutto va bene, ma quando invece si tratta di centinaia di miliardi — come abbiamo ragione di ritenere che sia — a partire da quel momento l'Ufficio cambi si accorge che quei dollari non vi sono più.

Naturalmente, adesso si dà il colpo di freno, si prepara la nuova legislazione, si appronta, con il fiato corto, il famoso provvedimento del 7 luglio 1951, perché le banche non ne possono più, perché la stretta monetaria le ha veramente strangolate ed esse vengono a dirvi: « O voi ci togliete i vincoli ai depositi, o ci togliete i crediti che ci avete obbligato a fare per gli acquisti di Stato ». Queste sono somme cospicue, che si aggirano presumibilmente intorno ai 50-60-70 miliardi. Non lo so, dato che le cifre non ci vengono comunicate. Abbiamo chiesto questi dati in sede di Commissione finanze e tesoro, quando ci avete chiesto la conversione di

quel decreto, ma voi non ci avete fornito quei dati.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Li ho dati. Non è esatto ciò che ella dice.

DUGONI. Per fortuna quella seduta era in sede legislativa e quindi il resoconto stenografico può far fede di quanto io sto dicendo.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Ho letto persino il programma degli acquisti già effettuati e di quelli in corso.

BAVARO, *Relatore per l'entrata*. Esatto.

DUGONI. Onorevole ministro, ella le cifre non le ha date.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Ho detto le cifre in lire, in centesimi e in quantità metriche.

DUGONI. Una polemica impostata in tali termini qui è eccessiva. Ma riaffermo che ella ci ha detto che si volevano comprare tanti quintali di grano e via di seguito, ma che cosa si fosse comperato e che cosa bisognasse rimborsare alle banche lei non ce lo ha detto, mentre proprio questo interessava sapere, perché era l'unica giustificazione che lei poteva dare al decreto di cui ci chiedeva la conversione.

D'altra parte, quando nel 1950 il ministro Pella faceva i discorsi ai quali ho accennato prima, noi eravamo ben scettici e quando noi dicevamo che la politica dell'onorevole Pella non aveva neppure raggiunto quello che si era proposto: cioè il pareggio del bilancio, e neppure un reale miglioramento del bilancio dello Stato, ci si disse che noi veramente avevamo gli occhi foderati col prosciutto della malafede. Il ministro Pella ci diceva: « Resta definitivamente acquisito che dall'altezza pericolosa di 800 miliardi — il disavanzo a cui eravamo giunti dopo il 18 aprile 1948 — siamo arrivati ad una situazione che registra un disavanzo inferiore ai 200 miliardi ».

Il ministro, poi, aggiungeva: « Mi si consenta di sottolineare che questo risultato è veramente definitivo ». (*Vivi applausi al centro e a destra*).

Ebbene, onorevole ministro, signori del Governo, vogliamo prendere la relazione del Senato, e non dati che vengono dall'opposizione? Che cosa dice la relazione del Senato? Essa dice che nel 1946-1947, 1947-1948, 1948-1949, 1949-1950 abbiamo accumulato la bellezza di 2226 miliardi di disavanzo, e che il disavanzo per l'anno 1949-1950 è di 423 miliardi, smentendo così la cifra data dal mini-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

stro, che era di 382, quando noi affermavamo che il disavanzo era sui 420 miliardi. Noi, però, non eravamo al Governo, c'eravate voi! E voi, ora, continuate a dire che le spese crescono troppo. Ma siete voi che le avete fatte, non siamo stati mica noi! Quando ci si viene a dire che per l'esercizio 1950-1951 si è speso intorno ai 2000 miliardi, noi non possiamo che osservare che questo denaro non l'avete speso come noi abbiamo voluto, che non avete fatto le opere che volevamo! Voi avete trovato 2000 miliardi per fare delle cose che non hanno nessun senso e che producono solo un danno nel paese, ma non avete mai trovato 50-100 miliardi per fare le opere che noi abbiamo chiesto. In questo caso, il denaro non c'era, era impossibile per il Governo trovare i mezzi necessari per affrontare i lavori del delta padano, o altri indispensabili e urgenti lavori pubblici.

Vi pare che sia irragionevole quello che noi vogliamo? Non vi pare ragionevole la nostra richiesta di un controllo più vicino, più assiduo del denaro pubblico? Non vi pare altrettanto giusta la nostra richiesta di dare altra destinazione al denaro pubblico? Se voi potete trovare denaro per fare determinate cose, avete anche il dovere di trovarlo per fare altre cose che sono indispensabili, che sono più necessarie ed utili al popolo. Quando vi ho detto che sono soltanto 5.400 lire quelle di cui dispone un povero diavolo in media, per il 45 per cento del popolo italiano, al mese, cioè 20 mila lire per una famiglia di 4 persone, quale prova maggiore volete che io vi dia per indurvi ad andare su di un'altra strada?

Naturalmente mi fanno ridere gli artifizii governativi e governatoriali della Banca d'Italia; sono tutte cose che non contano più niente quando voi continuate a costruire la stessa tela con gli stessi movimenti. Ciò significa soltanto che voi vi piegate un momento di fronte alla bufera di uno sciopero o di una agitazione o di una necessità, e poi immediatamente vi rirate e proseguite la vostra politica come avete fatto nei confronti delle industrie milanesi, che avete prima sostenute, e poi abbandonate e lasciate cadere.

È di oggi lo scandalo dei 3000 trattori che verranno in Italia dalla Germania e dall'Inghilterra, quando le industrie milanesi sono ormai nelle condizioni di non potere accettare queste ordinazioni, perché le avete già smantellate e distrutte. Perché avete lasciato andar via gli specialisti, avete stanco gli ingegneri, i dirigenti, per non aver voluto dare il denaro in tempo e quando era necessario! Così abbiamo 3000 trattori che vengono dall'estero!

Onorevole ministro, non direte mica che questa sia una politica di saggezza? Voi risponderete che è necessaria perché noi possiamo esportare. Noi esportiamo dei tessili che sono fatti con materia prima che ci viene dall'estero, lavorata da braccia femminili che si pagano con salari irrisori. Cioè, noi comperiamo la mano d'opera pregiata in Inghilterra pagandola attraverso la mano d'opera povera delle nostre donne! Facciamo, in sostanza la politica che ha fatto il Giappone, che esportava il riso di prima qualità che produceva e andava a comperare il riso rotto in Malesia, per dare da mangiare ai lavoratori che avevano prodotto il riso buono! Questo è quello che si sta facendo nel nostro paese!!

E quando la relazione del governatore della Banca d'Italia ci viene a dire che la situazione dei conti è buona, che, in fondo, anche durante il 1950, vi è stato un incremento del risparmio, quando ci viene a dire tutte queste cose, noi non sappiamo veramente se possiamo credere ch'egli sia in buona fede. Non lo sappiamo, perché quando egli ci dà delle statistiche in cui, evidentemente, mancano centinaia di miliardi, ed egli non se ne preoccupa, quando il governatore della Banca d'Italia e il ministro del tesoro ci danno un quadro completo della vita economica del paese e non vi è una lira, non vi è una voce, onorevoli colleghi, che riguardi il denaro che è andato all'estero, noi dobbiamo credere che ci volete prendere in giro.

In quei capitoli, i conti del paese tornano, ma non vi è una voce che riguardi la fuga dei capitali. Mi limiterò a citare il *Data Book* dell'E. C. A. del 31 dicembre 1949: nelle sole banche americane erano depositati valute e titoli appartenenti ad italiani per 1872 milioni di dollari.

NENNI PIETRO. Più di mille miliardi di lire!

DUGONI. Questo denaro è stato depositato all'estero per conto di cittadini italiani, ma nella vostra relazione nulla ci dite della mancanza di questi soldi.

Un altro scandalo inaudito, onorevole ministro, è quello del franco valuta dell'oro, contro cui hanno persino protestato i giornali finanziari del nostro paese, che pure non sono nelle mani della sinistra. Il franco valuta dell'oro oggi è semplice: chi importa oro non è obbligato a dimostrare con quali mezzi lo ha comperato, e quindi ognuno può comperare dell'oro e portarlo in Italia. Per ogni milione di oro che si importa, onorevole ministro, da cinquecento a mille ore di lavoro se ne vanno, cioè non si fanno più. Se si com-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

pera un lingotto d'oro del valore di un milione, si manda all'estero tanto tessuto, o tanta frutta per comperare questo milione d'oro. Ma il lingotto d'oro entrato in Italia non lo si può che chiudere in una cassaforte. E allora il ciclo della nazione si ferma, e, alla lunga, anche l'esportazione si fermerà.

Voi di questo non vi preoccupate. Oggi, in Italia, chiunque può importare allegramente oro, perché si parte dal concetto che l'oro è una colossale riserva che si fa per il nostro paese. Onorevole ministro, le riserve sono una bella cosa, ma prima bisogna mettere in ordine il numero dei buchi della cinghia dell'individuo.

Voi, oggi, state contraendo, pian piano, il tenore di vita della popolazione, dopo che si era un po' elevato. Ed esso non fu elevato per merito vostro, ma per il fatto che, essendo stato il paese distrutto, e mancando esso di tante materie prime necessarie, il livello di vita era precipitato, ed i gruppi monopolistici ebbero buon gioco a rimettere in funzione i loro impianti, che i partigiani avevano salvato nell'Italia del nord, ed assicurare così un incremento dello *standard* di vita. Ebbene, automaticamente la vita nazionale si è ripresa, il tenore di vita è aumentato, siamo arrivati ad un massimo. Adesso, di fronte al pericolo della guerra, di fronte alla paura che colpisce i grossi gruppi monopolistici, tutto si paralizza, e in modo drammatico, al punto che gli americani non vogliono più darvi i soldi: gli americani che hanno un interesse a che l'economia dell'Europa si sviluppi, come dimostra l'ultimo rapporto dell'O. E. C. E., non vi danno più i soldi. Gli americani dicono che darvi i soldi perché se li ritrovino poi nei conti intestati agli industriali italiani nelle banche di New York non è aiutare l'Europa, e quindi vogliono saltare il Governo e mettersi in contatto con i grossi industriali.

Ella scuote la testa, onorevole Vanoni. L'onorevole De Gasperi ha dato una smentita che non è stata una smentita. Ma le rivelazioni del *New York Times* sono state precise: «Noi andremo coi nostri mezzi tecnici, coi nostri mezzi finanziari all'incontro dei grandi gruppi europei e diremo: se volete veramente aumentare la produzione e distribuire il vantaggio che viene da questi miglioramenti che noi vi permettiamo, vi daremo i mezzi, altrimenti no».

Voi saprete del fatto scandaloso che è successo nel nostro paese: la Fiat ha avuto, se non erro, la bellezza di 17 miliardi sui fondi E. R. P., e li ha adoperati per rinnovare la sua attrezzatura, ed è venuta fuori

con quella nuova automobile che si chiama «1400». Ebbene, questa macchina costa alla Fiat, malgrado pesi 200 chili di più, circa il 25 per cento in meno di quello che costa quel tipo vecchio che si chiama «1100», e la vende 300 mila lire più cara; dimodoché la Fiat ha circa due volte il 20 per cento, più gli utili che realizzava sulla vecchia 1100. E questo coi denari dell'E. R. P., cioè coi denari americani prestati al popolo italiano.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

DUGONI. Di questi scandali gli americani si rendono conto, forse anche il Governo si rende conto. Ma certo quelli che stanno al Governo mostrano di essere degli incapaci, perché quando abbiamo un organismo che dovrebbe controllare quel che accade nella vita economica del paese e vengono fuori delle contraddizioni di questo genere, non si può che dire: abolite quest'organo o fatelo funzionare.

Ma in queste condizioni, quando si ha il 50 per cento di scarto fra il costo e il prezzo di vendita e il Comitato prezzi non se ne accorge (anzi tutte le macchine ministeriali che si vedono girare sono macchine che sono state pagate con questa differenza di prezzo), noi abbiamo tutto il diritto di sorridere del vostro modo di amministrare il nostro paese.

Perché qui è evidente la potente situazione dei monopoli. Non è tanto che a noi interessino gli 800 miliardi che il monopolio schiuma nel paese (perché credo che saremo tutti d'accordo nel ritenere che il monopolio italiano mette una tassa del 10 per cento su tutto quello che si produce); 800 miliardi sono tanti, ma non ci interessano. Ci interessa lo stato di regresso in cui è mantenuta l'economia del nostro paese. È evidente che se qualcuno può comprare quello che producono i monopoli a 5 invece di pagarlo 10, gli altri 5 possono servire o per nuovi impianti o per nuovi consumi, cioè a mettere in piedi e il sistema produttivo del nostro paese e il sistema del consumo del nostro paese. Perché quando il ministro Pella ci ha detto in un suo discorso fatto qui: noi abbiamo ottenuto dei risultati meravigliosi; mentre i prezzi all'ingrosso sono aumentati del 19 per cento, i movimenti dei prezzi al minuto sono stati tenuti in una modesta aliquota (che allora era circa il 4 per cento e che adesso si avvicina al triplo), io volevo interrompere l'onorevole Pella — ma dovrei interrompervi in ogni momento, signori del

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

Governo — per dirgli semplicemente che se i prezzi non sono aumentati si è perché la domanda dei beni di consumo in Italia è assolutamente elastica. Se cioè oggi voi aumentate il pane di una lira, non è che venderete la stessa quantità di pane, ma venderete le stesse lire, di pane, perché il povero non può seguire neppure il minimo aumento dei prezzi.

Perciò l'onorevole Pella non ha alcuna ragione di venirsi a vantare del fatto che i prezzi non sono aumentati nel nostro paese; questo è accaduto nonostante lui, questo accadrà forse, purtroppo, ancora, nonostante lui, fino al giorno... non so quale, perché non sono profeta, ma certo verrà giorno in cui situazioni miserabili come queste andranno in qualche modo riviste.

E vanno in qualche modo riviste, onorevole ministro, anche senza grandi mutamenti, anche con dei piccoli progressivi ritocchi. Ed è per questo che io pensavo che il Governo avrebbe avuto da dire qualche cosa, che il Governo ci avrebbe detto che il riarmo sarebbe stato contenuto in quei limiti che non avessero danneggiato lo sviluppo dell'economia del nostro paese. Ecco perché io pensavo che voi avreste sospinto determinati consumi, che voi avreste toccato i monopoli attraverso provvedimenti di revisione dei prezzi, come, ad esempio, per quello che riguarda le tariffe elettriche, problema questo veramente grave. Queste tariffe restano bloccate: ma perché non esaminare le cose, perché non vedere il problema dei costi dei grandi utenti? Quante cose verrebbero fuori in tale occasione!

Come avete potuto tollerare lo scandalo della Montecatini per il solfato di rame, quando voi conoscete benissimo quale margine ha la Montecatini in questa produzione? Energia bloccata, i dollari a quel determinato prezzo in un momento difficile: non a prezzo di mercato! Eppure tutte queste cose non contano! Si vuole, e si avrà, la revisione del prezzo.

Onorevole ministro, vedete di fare delle cose semplici, di fare qualche cosa di concreto. Quando voi ci avete detto che a proposito della riforma tributaria avevate addestrato un corpo di funzionari che andavano o vanno a rivedere i bilanci delle aziende dal punto di vista fiscale, mi è venuto da domandare: ma perché non possono essere rivisti questi bilanci anche dal punto di vista dei costi, dal punto di vista dei prezzi e anche dal punto di vista dell'efficienza della produzione?

Onorevole Campilli, ho piacere che ci sia anche lei in questo momento, che non sia

in America, giacché i nostri ministri maggiori pare siano tutti in America...

*Una voce all'estrema sinistra.* In Russia non ci va ancora nessun ministro.

*Una voce al centro.* Perché voi non ce lo permettete. (*Commenti — Interruzione del deputato Giovannini.*)

DUGONI. Onorevole Giovannini, soltanto i giovani non possono andare al *Festival* di Berlino: gli uomini politici possono andare dove preferiscono.

Onorevole Campilli, volevo dire che ella ha formulato una serie di criteri che riguardano la priorità.

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio.* No.

DUGONI. Se non sarà stato lei, vuol dire allora che qualcuno glieli ha attribuiti.

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio.* Io non ho ricette.

DUGONI. Ma anche se non ha ricette, ella queste cose le ha dette; ella ha detto che bisogna assegnare materie prime secondo una certa priorità.

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio.* Lo avete detto anche voi.

DUGONI. Siamo d'accordo, onorevole ministro, ma quello che ci interessa si è che questi criteri siano non generici (investimenti pubblici, agricoltura, fonti di energie, sviluppo di impianti, ecc.); e ci interesserebbe che ella dicesse: l'azienda tale, che vende al 20-30 per cento meno della tal altra, ha la priorità. Cominci a far questo e vedrà quale risultato potrà ottenere!

BAVARO, *Relatore per l'entrata.* E l'attrezzatura tecnica?

DUGONI. Onorevole Bavaro, sono d'accordo che c'è l'attrezzatura tecnica, ma siccome ci sono stati colossali mezzi a disposizione, miliardi dati sul fondo sterline, miliardi dati sul fondo E. R. P., miliardi dati direttamente dal nostro Governo per rinnovare le attrezzature, chi non ha rinnovato... tanto peggio per lui! Noi daremo le materie prime a coloro che sono capaci di utilizzarle e di vendere... (*Interruzione del deputato Sabatini.*) Credo che l'onorevole Di Vittorio non possa non essere d'accordo su questo. Siamo stati sempre contro le industrie parassitarie, siamo per le industrie che producono mettendo insieme fattori di produzione al costo minore.

SABATINI. Lei sì, ma non l'onorevole Di Vittorio!

DUGONI. Rifiuto questa distinzione!



## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

AMENDOLA GIORGIO. L'I. R. I. l'amministrare voi, non noi! Siete responsabili voi del dissesto dell'I. R. I. e del F. I. M..

DUGONI. Si dice che il Governo parlamentare è screditato. Ma siete voi (*Indica il centro*) che lo screditate, che non avete una politica di nessun genere, che emettete una serie di proposizioni e che le dimenticate ogni giorno! Siete voi che screditate l'istituto parlamentare, quando quello scriteriato di Togni viene in gennaio a presentare dei provvedimenti di urgenza...

COPPI ALESSANDRO. Non è questo un linguaggio parlamentare!

DUGONI. Lo so, ma è ancor meno parlamentare venire alla Camera, chiedere l'urgenza su un provvedimento, far nominare una Commissione speciale per l'esame di questo provvedimento, e poi, a nove mesi di distanza, non parlarne più! Ella crede che sia io ad avere meno criterio, o ha criterio il ministro che ha provocato tutto questo cancan?

COPPI ALESSANDRO. Faccia le critiche, ma non dia dello scriteriato!

DUGONI. Se preferisce che usi un'altra parola, dirò che il ministro non ha dimostrato grande criterio quando ha presentato questo provvedimento e lo ha abbandonato.

COPPI ALESSANDRO. Benissimo.

PRESIDENTE. Ha migliorato molto l'edizione! (*ilarità*).

DUGONI. Dicevo, non siamo noi della opposizione che screditiamo il Parlamento, ma voi, quando fate cose di questo genere, perché gli operatori economici si spaventano. Essi sono osservatori attentissimi. Voi arrivate con provvedimenti d'urgenza: catenaccio per le materie prime, successivamente il censimento, poi questo grande provvedimento di delega che doveva regolare tutta l'economia del paese. La gente vien presa da paura, nasconde le merci, aumenta i prezzi, esporta capitali. Tutte queste catastrofi le provocate voi con questi provvedimenti.

E poi pretendete che sia l'opposizione, col suo comportamento, a squalificare il regime parlamentare! Nella mia vita ho visto parecchie cose e ho imparato a giudicare i ministri dai fatti e non dalle parole.

Questo stesso metro adopera ormai l'opinione pubblica del nostro paese. Essa si è scaltrita. I bei discorsi, come quelli di Scelba che ha salvato l'Italia dal bolscevismo, come quelli di Pella che ha salvato la lira (ognuno ha salvato qualcosa nel nostro paese), non impressionano più nessuno. Ebbene, di questi salvatori il nostro paese non sa cosa far-

sene: guarda ai fatti e si rende conto che voi governate con un metro che, purtroppo, non è quello che ci vuole per il benessere nazionale. (*Vivissimi applausi all'estrema sinistra — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per cinque minuti.

(*La seduta, sospesa alle 18,40 è ripresa alle 18,45*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Chiaramello. Ne ha facoltà.

CHIARAMELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori ministri, sarò brevissimo nelle mie dichiarazioni, pure trattando in linea principale temi che sono sempre di attualità in questa Camera: cioè le pensioni di guerra, l'assistenza ad enti e associazioni combattentistiche e post-belliche; i danni di guerra e infine i danni per le requisizioni alleate.

Lo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1951-1952 contempla da pagina 279 a pagina 281 il debito vitalizio per le pensioni di guerra, e al capitolo 571 ne presume l'ammontare in 90 miliardi 523 milioni: cifra che credo di parecchio inferiore a quella effettiva che il Tesoro pagherà.

Durante l'anno di permanenza nella carica di sottosegretario di Stato per le pensioni di guerra ho avuto modo di valutare esattamente e con particolarità di dettagli lo sforzo immane che si va compiendo per far giungere, concretamente, a tutte le vittime di guerra il riconoscimento della nazione; e in tale valutazione si inserisce la cognizione delle complesse e inderogabili esigenze dei servizi, che vi prego di consentirmi di riassumere, per esaminare insieme (poiché uguale e commosso è in tutti noi lo slancio di solidarietà verso i colpiti dalla guerra), i mezzi più acconci per affrettare la demolizione dell'imponente carico di lavoro che resta ancora da espletare e che si può riassumere nella complessiva cifra di circa 300 mila domande in corso o in completamento di istruzione.

Le più gravi difficoltà — ormai è risaputo per essere state ripetutamente indicate — sono da ravvisarsi nell'angustia e nell'insufficienza delle sedi dei servizi e nella inadeguatezza del personale.

Il riordinamento dei servizi, i loro più agili collegamenti, la più rispondente attrezzatura di essi, da conformarsi possibilmente ad un modello di tipo industriale, sono perseguibili soltanto attraverso la unificazione delle sedi, da realizzarsi mediante l'acquisto o la disponibilità di un edificio che, per ampiezza

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

e per numero di vani, possa costituire una provvida soluzione di tale assillante problema. Insisto quindi perché si addivenga, senza ulteriori esitazioni ed indugi, all'acquisto del palazzo per il quale la direzione del demanio, dopo un severo studio ed esame, ha dato parere favorevole; acquisto che risolverebbe, come ho detto, in modo definitivo l'annoso problema con soddisfazione generale. In questo senso, del resto, il Governo aveva assunto impegno in linea di massima durante la discussione avvenuta su questo argomento nel novembre 1950.

Quanto al personale, oltre alla denunciata insufficienza, è da porre in rilievo lo squilibrio numerico tra il personale di ruolo e quello avventizio, il primo composto di 575 unità, di cui soltanto 44 di gruppo A, e l'altro di 1092 elementi avventizi provenienti dai più disparati servizi. Tale squilibrio è aggravato dalla vistosa sproporzione tra il personale direttivo e quello addetto a compiti di liquidazione, di minutazione ed accessori. O de, al sollecito aumento del personale, si aggiunge ed anzi si sovrappone la necessità di un organico completo e definitivo, che ne proporzioni e ne armonizzi sistematicamente i quadri e le forze. Io avevo elaborato le linee di un inquadramento organico del personale, anche per stimolarne le energie, mediante l'assicurazione di più tranquille condizioni di lavoro, di più adeguate retribuzioni e di migliori possibilità di carriera; cosa ora impossibile per il personale tutto, sia nei ruoli e funzionari, come degli ultimi subalterni con una palese ingiustizia, che logicamente non va che a detrimento del servizio.

Ricordo poi, non per attribuirmi dei meriti ma per dovere di collaborazione sanamente intesa, le difficoltà immani in cui quotidianamente mi dibattevo, anche di fronte ai bisogni più elementari dei servizi, relativamente ai mezzi strumentali e meccanici ed al materiale vario occorrente per agevolare i compiti demandati al personale tutto.

Il mio amico onorevole Tessitori, che ha raccolto un pesante retaggio di preoccupazioni e di severe responsabilità, potrà con la sua autorità e con il suo prestigio condurre a compimento e coronare con più fortunato successo gli sforzi, anche tedianti, da me compiuti per la migliore organizzazione dei servizi e del lavoro, onde aumentare la produzione e soddisfare le giuste ed umane richieste degli interessati.

Per quanto attiene alla legislazione, dopo il riordinamento delle disposizioni sulle pen-

sioni di guerra e la concessione dei numerosi e maggiori benefici realizzati con la emanazione della legge 10 agosto 1950, n. 648, restavano da definire le posizioni degli invalidi altoatesini riopianti, di quelli della pseudo repubblica di Salò, e rimaneva ancora da apportare ritocchi e miglioramenti al trattamento delle vedove, degli orfani, dei genitori, dei collaterali e assimilati, dei caduti, le cui lacrimanti condizioni di fatto esigono un generoso e concreto palpito di solidarietà, nel generale miglioramento delle pensioni. Tali ultime categorie sono state meno favorite (dato anche il numero ingente e le esigenze dure imposte dal bilancio), e pertanto è doveroso volgersi ad esse con provvidenze riparatrici, come del resto più volte s'è promesso accettando ordini del giorno, sia pure a titolo di raccomandazione.

Nella tendenza, delineatasi dopo l'ultimo conflitto, di normalizzare la situazione interna col trascorrere del tempo e coll'assopirsi delle passioni e degli odi, il problema della estensione delle disposizioni sulle pensioni di guerra agli invalidi altoatesini riopianti e a quelli della pseudorepubblica di Salò appare ormai maturo per la sua soluzione nel quadro della concordia tra i due gruppi etnici dell'Alto Adige e di una pacificazione generale tra i combattenti in buona fede di tutte le guerre.

Per gli invalidi altoatesini e per quelli di Salò, secondo le proposte da me formulate, la estensione è esclusa quando risulti la loro partecipazione a speciali formazioni con carattere di faziosità o ad azioni anche episodiche di terrorismo e di crudele violenza, mentre la misura della pensione è quella prevista per i non combattenti, poiché è evidente che trattandosi di militari che combatterono contro il nostro esercito regolare non era possibile porli sullo stesso piano di coloro che difesero l'indirizzo politico del Governo legittimo.

Per le vedove e per gli orfani ho proposto, nell'apposito schema di progetto di legge, la istituzione di un assegno supplementare di lire 72 mila annue, che per i genitori è contenuto nei più modesti limiti di lire 24 mila annue, salvo beninteso le eventuali modifiche che il Parlamento nella sua sovranità vorrà apportare.

Prima di lasciare la mia carica di Governo, in assoluta coerenza con le dichiarazioni rese e con gli impegni assunti innanzi a questa Assemblea e principalmente al Senato, nella già ricordata discussione tenutasi nel novembre 1950, previa autorizzazione dell'onorevole ministro Pella, e dello stesso Presidente del Con-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

siglio, onorevole De Gasperi, definì la elaborazione dei relativi schemi di disegni di legge, che rimisi pure al Gabinetto del tesoro e che hanno per altro raccolto non solo il plauso di tutte le associazioni interessate ma anche la preventiva approvazione di molti autorevoli membri dei due rami del Parlamento. Sono sicuro che l'onorevole Tessitori avrà portato ormai su di essi il suo esame di giurista e di uomo di Governo e, dopo aver provveduto a quei ritocchi e perfezionamenti che gli avrà potuto suggerire la sua competenza, ne avrà pure sollecitato l'ulteriore corso, che per nessun motivo può e deve essere ulteriormente ritardato, anche per gli impegni che come ho affermato, sia pure a titolo di raccomandazione, il Governo ha assunto.

Sempre in tema di legislazione, riterrei sommamente utile la compilazione di un testo unico per raccogliere tutta la frammentaria e sparsa materia, formata in modo tumultuario sotto la spinta di necessità contingenti, e correggere piccoli errori riscontrati nel corso del coordinamento; e tale testo potrà favorire l'opera dell'interprete e rendere accessibili le norme agli interessati ed ai profani, che purtroppo e in molti casi sono mal consigliati e peggio guidati e sorretti nelle loro umane richieste.

Ma tutti i possibili accorgimenti per accelerare il ritmo del lavoro che ha già attinto alti vertici e non mi dilungo qui a citare dati statistici che mensilmente io comunicavo alla stampa) e tutte le provvidenze via via elargite e che il travaglio legislativo e giurisdizionale continuamente migliora e perfeziona, non darebbero quei frutti di giustizia sociale che la chiara indicazione delle recenti elezioni richiede, se non si provvedesse simultaneamente ad un radicale riordinamento dei servizi dell'assistenza a tutte le vittime in genere della guerra ed agli ex combattenti e loro famiglie. Innanzi all'altro ramo del Parlamento, ho avuto l'onore di esporre le ragioni che consigliano la pronta aggregazione al Sottosegretariato di Stato per le pensioni di guerra dell'Opera nazionale per la protezione e per l'assistenza degli invalidi di guerra, opera che eroga capitali ingenti e che venne creata da consapevoli uomini di governo dopo la guerra 1915-1918.

Le strette affinità dei compiti suggeriscono pure di riunire nel Sottosegretariato di Stato per le pensioni di guerra, oltre la predetta Opera, anche l'Opera combattenti, attualmente dipendente dal Ministero dell'agricoltura, che svolge attività agrarie, istruzione tecnico professionale, azione sociale mediante

anticipazioni su polizze, credito alle cooperative di produzione e di lavoro tra reduci, ed inoltre l'Opera nazionale per gli orfani di guerra, che esplica protezione e assistenza mediante sovvenzioni, collocamenti, ricoveri in luoghi di cura, borse di studio, vigilanza sulle leggi protettrici dell'infanzia; e infine dare anche al Sottosegretariato la possibilità di controllare, di coordinare e soprattutto di fare applicare la legge per il collocamento al lavoro di tutti gli invalidi di guerra, legge che è stata già approvata dai due rami del Parlamento e che è in corso di attuazione, sia pure con difficoltà, dato anche il palese ostruzionismo di molti datori di lavoro sia pubblici che privati, che non comprendono gli alti fini sociali umani e patriottici che questa legge vuole raggiungere. Oltre a queste associazioni, dovrebbero ancora essere aggregate al Sottosegretariato per le pensioni di guerra ed essere da questo direttamente protette e sorvegliate tutte le altre opere e le altre istituzioni che hanno riferimento alla dipendenza di guerra e cito: Nastro Azzurro (e infatti è il Sottosegretariato delle pensioni che si occupa delle decorazioni al valore e che ha l'archivio di tutti i decorati al valore) le opere dei partigiani, le associazioni tutte giuridicamente riconosciute dei mutilati ed invalidi di guerra, delle vittime civili e politiche, dei profughi giuliani, dei combattenti, delle famiglie dei caduti in guerra ecc. ecc., tutte benemerite per i compiti che svolgono e degne d'essere aiutate e sorrette.

Concentrando così in un solo grande organismo, come in un grande collettore, tutte le branche e tutti i rivoli dell'assistenza militare e dotando tale organismo di mezzi adeguati, sarà possibile realizzare il massimo e più efficace sforzo per conseguire quegli alti fini sociali che, come ho detto, il paese esige che senza deviazioni siano perseguiti e compiutamente realizzati. Insisto su questo argomento, di cui ho già fatto cenno nei miei precedenti interventi, perché ho visto nella mia breve permanenza al Sottosegretariato per le pensioni le inframmettenze continue che si hanno dei vari ministeri per queste associazioni, che si vedono in molti casi non comprese, non ascoltate e non sorrette nei loro compiti assistenziali, e quindi danno adito a malumori ed incomprensioni non simpatiche.

Prendo l'occasione per mandare un caloroso saluto ai dirigenti tutti di queste associazioni che mi furono di prezioso aiuto durante il mio lavoro di sottosegretario.

La nostra soddisfazione, onorevoli colleghi, sarà quella di avere approntato i mezzi necessari ad un settore così delicato della vita italiana, nella coscienza di aver visto dietro ogni pratica di pensione delinearsi una gloriosa sventura. A tali sventure, con la riverenza che esse reclamano, noi dobbiamo apportare il sollievo della nostra solidarietà operante ed umana, applicando le leggi approvate con largo spirito di onestà, di democrazia e di giustizia sociale, così come le ha volute il legislatore, e non con ristrettezza e con falsa e gretta mentalità di burocrati mediocri e reazionari. E qui insisto su queste parole di « burocrati mediocri e reazionari » perché vedo che purtroppo anche la legge n. 648 — che è una legge che il legislatore ha voluto largamente sociale — viene in molti casi ormai applicata con una ristrettezza mentale che non era nello spirito del Governo e del Parlamento quando è stata emanata ed approvata. Il Senato in questo campo è stato larghissimo e giustamente comprensivo soprattutto per quanto si riferisce alle pensioni indirette. Noi abbiamo stabilito una base di 240 mila lire di reddito imponibile agli effetti dell'imposta complementare, ma ho visto che purtroppo gli uffici cercano sempre di eludere questo massimo sancito in modo inequivocabile dalla legge, approvata dal Senato e dalla Camera, sole ed uniche sovrane in materia; ed è su questa precisa norma che tutti gli organi amministrativi devono regolarsi nell'applicazione.

Altro importante settore al quale devono rivolgersi l'attenzione e la cura del Governo è quello dei cittadini che dalla guerra hanno visto distrutte le loro case, i loro commerci, le loro industrie, devastati i loro campi e sono rimasti privi di ogni bene e dei mezzi atti a procurarsi il quotidiano sostentamento, e cioè il settore dei danni di guerra. Lo Stato ha già speso al riguardo parecchie centinaia di miliardi, mentre la popolazione ha la sensazione che poco o nulla si sia fatto in questo campo, e ciò perché l'erogazione non è stata fatta, come si sarebbe dovuto, dall'organo all'uopo destinato (la direzione generale dei danni di guerra), ma attraverso vari ministeri con interventi diretti e con concorsi vari, non sempre controllati e coordinati.

All'opera della ricostruzione delle case di abitazione ha provveduto infatti il Ministero dei lavori pubblici a mezzo degli uffici provinciali del genio civile e di altri enti (vedi « U.N.R.A.-Casas ») sussidiati col denaro dello Stato, per il naviglio quello della marina mercantile, e al miglioramento dell'agricoltura il relativo ministero, senza contare poi massicci

concorsi del Ministero dell'industria, atti a facilitare i finanziamenti dei grossi complessi industriali, che riuscirono anche attraverso ben preparate agitazioni delle organizzazioni operaie ad ottenere con rapidità quanto richiedevano, e gli altri interventi da parte del Ministero della difesa per la bonifica dei campi minati, del Ministero dei trasporti per le ferrovie in concessione, del Ministero dell'istruzione per le scuole ed opere d'arte, del Commissariato del turismo per l'industria alberghiera e recettizia.

Sono state, ed è sperabile, anche se ho molti dubbi in proposito, somme ben spese, ma con la riscossione delle quali gli interessati non ritengono di essere stati soddisfatti dei danni veri subiti dalla guerra, e sperano ed attendono ancora dal Sottosegretariato per i danni di guerra il ristoro delle loro perdite, che per la svalutazione della moneta sono ormai, come dimostrerò, salite a cifre imponenti.

Tale sottosegretariato, tranne che per il breve periodo anteriore alla liberazione e per la sola Italia settentrionale, si è limitato a concedere soltanto modici acconti per i danni subiti alle masserizie domestiche, agli strumenti di lavoro degli artigiani e dei professionisti; acconti che, purtroppo, invece di servire alla ricostruzione dei beni perduti, hanno avuto un carattere assistenziale ed hanno servito a bisogni immediati di consumo ed a far fronte a necessità contingenti. Permettete mi qui di citare ad esempio il caso doloroso dei profughi della nostre colonie d'Africa. Quelli del Nord Italia hanno ottenuto dalla repubblicetta di Salò in moneta buona i loro danni di guerra; quelli rientrati nell'Italia meridionale, si son visti, invece, sospesi sin dal 1944 (con l'arrivo degli alleati) i loro crediti per danni vantati, e a tutt'oggi la loro posizione non è ancora definita.

Nel bilancio del Sottosegretariato per i danni di guerra risultano stanziati: nell'esercizio 1946-47 lire 13 miliardi; nel 1947-48 20 miliardi; nel 1948-49 15 miliardi; nel 1949-50 15 miliardi; nel 1950-51 5 miliardi; nel 1951-52 10 miliardi.

Nell'esercizio testè chiuso lo stanziamento fu ridotto da 15 a 5 miliardi, per utilizzare i residui che erano venuti a formarsi negli esercizi precedenti, e con piacere vedo che per l'esercizio che si inizia lo stanziamento è stato elevato a 10 miliardi. Ma è ancora troppo poco!

Intanto, contro i criteri per il risarcimento si sono appuntate critiche roventi per il fatto che essi sarebbero prevalentemente a vantaggio delle grandi ricchezze e, di contro

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

alle limitate possibilità di tesoreria, si è indicato il principio della mutualità, ossia il concorso finanziario degli illesi dai danni di guerra, come il più positivo ed il più idoneo per non far consistere il risarcimento in irrisorie ed umilianti elemosine. Si lamenta pure che i grandi complessi industriali e le grandi aziende sono stati già soddisfatti senza l'obbligo del reimpiego, che invece si vorrebbe imporre alle piccole e medie aziende, le quali altrimenti sarebbero escluse dal risarcimento.

Effettivamente la verità è che i grandi complessi industriali non hanno avuto l'obbligo immediato del reimpiego per il pagamento dei loro danni di guerra, hanno potuto procedere speditamente senza intralci nella ricostruzione e nel rinnovamento degli impianti, mentre per le piccole aziende questo obbligo lo si vuole imporre, e ciò, è facile a comprendersi, in molti casi pregiudicherebbe le loro possibilità di ripresa a vantaggio dell'economia nazionale.

Così si è avuta una sperequazione fra nord e sud d'Italia, che si fa sentire sempre più gravida di conseguenze, in quanto la pseudo repubblica sociale di Salò risarcì largamente danni a ditte e grandi complessi industriali negli anni 1943-44, con lire buone di quell'epoca, come già ho accennato.

Recentemente il ministro del tesoro ha comunicato di aver dato disposizioni perché anche ai settori dell'industria artigiana, della piccola industria, del piccolo commercio e della piccola agricoltura sia estesa la corresponsione di acconti sul contributo che verrà poi definitivamente liquidato in base alla legge di prossima emanazione; ma lo schema di legge, già elaborato dall'apposita commissione ministeriale, è ancora all'esame del comitato interministeriale per la ricostruzione, mentre è necessario che se ne affretti la presentazione alle Camere oppure, come ritengo possibile, che si ricorra senz'altro ad un progetto di delega legislativa, anche se è pendente una proposta di iniziativa parlamentare, che sono certo, in tal caso, i proponenti ritirerebbero.

Senza dubbio, il caso dei danni di guerra è tipico per l'esercizio della delega legislativa. Occorre però che, a norma delle relative disposizioni della Costituzione, siano chiariti i principi ed i criteri direttivi.

Il numero delle domande di risarcimento per danni di guerra sembra ascendere a circa tre milioni e mezzo per il solo territorio nazionale: tale cifra è sufficiente a dimostrare come in questo campo sia indispensabile accele-

rare i tempi per smaltire un così vasto lavoro. Da varie parti si accenna che il totale dei danni da risarcire a privati ammonterebbe a circa 2500 miliardi; ma tale valutazione appare alquanto esagerata e forse è dovuta al fatto di ritenere esatte le cifre denunciate. Infatti è stata già riscontrata una forte inflazione nelle quantità e nei valori dei danni, soprattutto per quanto ha riferimento al monte merci e alle scorte. Se avessimo avuto tutte le scorte denunciate nelle domande di risarcimento dei danni di guerra, avremmo potuto benissimo continuare la guerra e forse condurre con tutta tranquillità un'altra guerra dei trent'anni... (Si ride).

È evidente, comunque, che ogni soluzione comportante ingiuste discriminazioni di categorie di danneggiati od inique limitazioni di indennizzi sarebbe contrastata dagli interessati poiché la legge sul risarcimento dei danni di guerra deve ristabilire lo equilibrio turbato dalla guerra, rimborsando chi ha perduto e togliendo a chi dalla guerra si è avvantaggiato.

Francia, Belgio e Olanda sono ricorsi ai fondi E.R.P. per rimarginare le ferite della guerra. Io ho fiducia che il Governo farà tutto quanto sarà possibile per stabilire nel campo dei danni di guerra quei principi di sana giustizia sociale che sono il cardine ed il presidio dello Stato democratico.

Convengo che l'onere che dovrà sostenere la nazione è ponderoso, ma si potrà studiare e trovare il modo di diluirlo nel tempo e di contemperare le necessità del bilancio con quelle dei danneggiati, i quali pure dovranno rinunciare al ristoro completo del danno subito ed accontentarsi di un concorso per il ripristino dei beni perduti.

Le somme che lo Stato spenderà all'uopo saranno, d'altra parte, utili alle finalità generali della nazione, poiché con le opere di ricostruzione sarà attenuata la disoccupazione, mentre il ripristino delle culture e il risorgere delle case, delle fabbriche e delle industrie saranno fonte di una maggiore produzione a tutto beneficio della prosperità del paese.

È però necessario che i danneggiati sappiano su quali aiuti possono contare e che questi aiuti siano facilmente realizzabili, agevolando il loro sconto presso apposite istituzioni di credito qualora siano — come è necessario per le disponibilità di cassa — diluiti nel tempo. Solo così potrà riprendere la vita operosa di chi non ha potuto, dopo la guerra, ritornare alle primitive occupazioni e potranno essere salvati dal fallimento coloro

che, fidando in un rapido intervento del Governo, hanno di propria iniziativa ricostruito le loro fabbriche e le loro aziende e che oggi, sotto l'onere gravoso dei mutui all'uopo conclusi, si vedono negare dalle banche il rinnovo delle loro obbligazioni, anche se largamente coperte dalle costruzioni e dagli stabilimenti risorti.

Per il pagamento delle requisizioni alleate e per il risarcimento dei danni derivanti dalle medesime o da azioni di non combattimento è stato modificato, con la legge 9 gennaio 1951, n. 10, il precedente regime fissato dal soppresso decreto luogotenenziale 21 maggio 1946, n. 451; ma per l'applicazione delle nuove norme si è atteso un tempo troppo lungo, e per vari mesi è rimasta sospesa la liquidazione delle somme relative, con grave danno di molte industrie, specialmente alberghiere, che contavano su tali incassi per il ripristino delle loro attrezzature. A sei mesi dalla pubblicazione della legge molte incertezze permangono sulla sua applicazione, e troppo lento risulta l'accertamento delle somme dovute e l'effettivo pagamento delle spese, onde è emersa l'esigenza di precise istruzioni per la liquidazione delle indennità, ma soprattutto di disposizioni rapide, applicate con sollecitudine dagli uffici competenti.

Sarebbe anche opportuno consentire liquidazioni transattive delle indennità ogni qualvolta la complessità delle singole posizioni ne consigli la convenienza, subordinandone la definizione al parere degli organi consultivi dello Stato. Ad ogni modo sarebbe necessario un sollecito riordinamento dei servizi inerenti a tale ramo di lavoro, che non sembrano congegnati nel modo più agile e redditizio.

Oggi che il credito è oneroso e difficile, è necessario che i creditori dello Stato possano ottenere sollecitamente le somme loro dovute e che pertanto siano accelerate le procedure per le liquidazioni di cui trattasi.

Il Governo ha provveduto giustamente con la legge 10 agosto 1950, n. 648 — alla cui elaborazione ho avuto l'onore di dare ogni mia migliore ed appassionata energia — a risarcire secondo le possibilità dell'erario, ed oltre, coloro che per la guerra hanno avuto straziati i loro corpi e minata la loro salute, e si accingono ancora a migliorare le condizioni dei congiunti di coloro che hanno perduto la vita. È ormai tempo che provveda anche a coloro che hanno visto distrutti i loro beni materiali e li aiuti a poterli ricostituire, per

mettere tutti in grado di vivere e di produrre nell'interesse dei singoli e del paese. (*Vivi applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Pirazzi Maffiola e Maglietta, iscritti a parlare, non sono presenti, si intende che vi abbiano rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Gabriele Semeraro. Ne ha facoltà.

SEMERARO GABRIELE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di essere breve, anche per non approfittare della vostra pazienza, e tratterò un problema per me importante e scottante della vita del paese, che riguarda il bilancio del tesoro e precisamente il credito di esercizio alle piccole attività economiche, ai piccoli e medi agricoltori, ai piccoli e medi commercianti, ai piccoli e medi industriali e agli artigiani.

Qualche anno fa funzionava presso la sede della Banca d'Italia un consorzio che andava incontro a questi piccoli e medi operatori. Era un consorzio veramente efficiente. Si pensò, poi, di sostituirlo con altre iniziative, con altri organismi quali l'«Isveimer» il «Medio Banco» il «Centro Banco», organismi importanti, che fino ad un certo punto sono arrivati ad operare bene nell'interesse di questi piccoli operatori. Purtroppo, ad un certo momento i mezzi messi a disposizione sono stati insufficienti, e questi organismi si sono trovati nella impossibilità di adempiere ai compiti cui erano stati chiamati. Io sarei dell'avviso di ritornare all'antico, a quel consorzio che era sul serio operante nei confronti dei piccoli e medi operatori. Ella, signor ministro del tesoro, ha a disposizione dei funzionari veramente capaci presso le varie sedi provinciali della Banca d'Italia; ebbene, sono appunto questi funzionari che, oltre a conoscere i mezzi di cui dispongono questi piccoli e medi operatori, ne conoscono anche e soprattutto la moralità. Questi funzionari, prima di guardare l'impalcatura, la consistenza immobiliare di questi operatori, ne conoscono l'abilità negli affari e soprattutto la moralità, e affidano loro somme, sicuri che esse saranno restituite nel tempo previsto, e saranno destinate a fini sociali. Signor ministro del tesoro, non dimentichi che sono proprio questi piccoli e medi operatori (e su questo credo che siano unanimemente d'accordo la Camera e il paese) che oggi danno lavoro e pagano agli operai le tariffe previste dai contratti di lavoro. Sono proprio questi piccoli e medi operatori che pagano le tasse, onorevole signor ministro delle finanze, ed essi vanno incoraggiati. Purtroppo, oggi, questi piccoli e medi

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

operatori si sentono lesi moralmente e materialmente.

Moralmente, perché, purtroppo, quando in un ufficio si presentano un grosso e grasso industriale, o un grosso e grasso commerciante, o un agricoltore latifondista, essi sono ricevuti con gli onori dovuti alla loro importanza finanziaria; mentre, quando in quest'ufficio, soprattutto periferico, si presentano i piccoli operatori economici, se non sono cacciati, onorevole ministro, sono però trattati male.

Poi, vi è anche il problema materiale. Purtroppo, è vero che con facilità si va incontro ai grandi operatori economici mediante aiuti finanziari, mentre i piccoli sono dimenticati. Il ministro Pella, in sede di Commissione industria e commercio, ebbe a presentare, qualche anno fa, una leggina che sembrava essere diretta a risolvere il problema del credito di esercizio alle piccole e medie industrie: si volevano creare degli enti regionali e si volevano creare degli sportelli *ad hoc* per rendere meno oneroso il denaro da prestare. Poiché si proponeva di concedere ai piccoli e medi operatori prestiti fino a 100 milioni, io presentai un emendamento che proponeva di limitare la somma a 50 milioni, perché in tal modo avremmo potuto accontentare un maggior numero di persone. I colleghi della Commissione approvarono il mio emendamento; ma, purtroppo, di quella legge non se ne è più parlato, e i dieci miliardi che dovevano essere messi a disposizione di questi enti che si andavano a costituire sembra siano serviti per finanziare le grandi industrie del nord.

È una fortuna per noi, onorevoli Vanoni, che ella oggi, oltre ad occupare il Ministero del tesoro, occupi anche quello delle finanze, perché siccome è lei che si preoccupa di riscuotere dal contribuente quelle somme che costituiscono il portafoglio dello Stato, è lei che si deve anche preoccupare come queste somme vengano spese, e deve cercare di fare in modo che questo denaro sia avviato al fine sociale di dare maggiori possibilità di vita ai nostri disoccupati.

Purtroppo, nell'Italia meridionale, in questi ultimi tempi, soprattutto da un anno a questa parte, e propriamente dal giugno del 1950, le attività vanno in rovina, onorevole ministro: i fallimenti si contano a centinaia, i protesti a migliaia, e le somme corrispettive assommano a miliardi. Nella sola provincia di Taranto, nel 1949, vi furono 22.785 effetti protestati, per 569.958.879 lire; nel 1950 i 22.785 diventano 33.045, per 751.565.532 lire. Onorevole ministro, nel primo semestre del

1951, nella sola Taranto, sono stati protestati oltre 28 mila effetti per l'importo di oltre 550 milioni; i fallimenti, che nel 1949 si limitarono a 48, nel 1950 sono saliti a 110 (le istanze, purtroppo, sono di molto superiori). Tranne il Banco di Napoli, che attraverso il credito agrario investe tutti i depositi fiduciari, purtroppo le filiali degli altri grandi istituti, Banco di Roma, Banca commerciale, Credito italiano, non raggiungono il 50 per cento. Pertanto è necessario intervenire, affinché tutte le somme vengano reimpiegate sul posto.

Io mi sforzerò di dimostrare che, aumentando il 15 per cento del circolante, non si provoca inflazione. Ma, onorevole ministro, è necessario che ella intervenga affinché almeno si impieghino tutte le somme dei nostri risparmiatori; e non si malgna quando si forma in noi la convinzione che queste somme emigrano in altre regioni d'Italia, ciò che, a buon diritto, rendono responsabili di questa situazione, il Governo e noi stessi, perché noi deputati della maggioranza siamo tutt'uno col Governo. Purtroppo, quando il nostro povero commerciante, il povero artigiano si presenta ad una banca per scontare una cambiale di 100 o di 200 mila lire, il direttore dice che non può fare niente perché il ministro del tesoro ha dato disposizioni che queste operazioni non si possono fare, debbono essere contenute: per avere 100 mila lire il richiedente deve dimostrare di avere un patrimonio di oltre 5 milioni.

Questa è la situazione, onorevole ministro, la situazione che chiama in causa la sua responsabilità, quella del Governo, quella di noi deputati che facciamo parte della maggioranza. È necessario fare il punto di questa situazione, è necessario che ognuno assuma le sue responsabilità. E se i responsabili sono i grossi banchieri che, per affidare e vendere il loro denaro, pretendono non solo un tasso di interesse troppo elevato ma anche una garanzia immobiliare (cento volte superiore (ricordo che il nostro grande maestro Sturzo ebbe a dire col suo spirito critico: «Lo Stato italiano oggi è generoso con gli usurai e con le banche, perché oggi giorno non si può comprare denaro se non lo si paga il 14,50 per cento»), è necessario che il Governo prenda le misure per evitare questo abuso. Questa la ragione per cui il denaro è difficile a trovarsi per i piccoli, per questi piccoli che, ripeto, rispettano le leggi dello Stato e rispondono a quella funzione sociale che anche il denaro dovrebbe avere. Noi che abbiamo letto un po', che siamo impegnati di teorie

per cui alcuni ci definiscono estremisti. Pensavamo che lo sportello bancario avesse un solo fine: il fine sociale, non altri fini di sfruttamento, non altri fini di accaparramento per gettare al momento opportuno sul mercato intero quei generi che sono stati acquistati col denaro delle banche per farne ingenti guadagni. Ma i piccoli e i medi non fanno mai questo; i piccoli e i medi vivono alla giornata, vivono la vita dei loro lavoratori; i piccoli e i medi non sciopereranno mai, onorevole ministro, perché lavorano, e lavorano più dei loro lavoratori, sono di ammaestramento a questi.

È necessario, onorevole ministro, che con la sua autorità, con il suo prestigio, ella dica una parola definitiva, dica qual'è il pensiero del Governo, se cioè il Governo pensa ancora di rinviare, o di dare soluzione a questo aspetto della politica del tesoro.

Onorevole ministro, io ho fiducia che ella dirà questa parola affermativa, definitiva; ma se disgraziatamente ciò non fosse, purtroppo i protesti che nel 1949 furono in una sola provincia 22 mila e nel 1950 32 mila, nel 1951 certamente raggiungeranno la ragguardevole cifra — e non voglio essere uccello di cattivo augurio — di oltre 60 mila.

Fanno parte dei piccoli e medi operatori gli artigiani, quegli artigiani che fino a qualche anno fa ottenevano gli sconti soprattutto dalle piccole banche: purtroppo anche le banche bisogna dividere in grosse e piccole. Le banche popolari miravano a quel fine; fino a qualche anno fa scontavano, rinnovavano ogni tre o quattro mesi cambiali di due, di tre, di quattrocento mila lire, e gli ebanisti, i calzolai potevano lavorare.

Nei quindici anni in cui io ho avuto la fortuna di amministrare il mio comune, si contavano ben 26 artigiani calzolai. Essi conducevano una vita modesta, come noi meridionali siamo abituati a condurre, ma vivevano benissimo. Ora, onorevole ministro, questi artigiani calzolai vivono nella miseria, perché non hanno più la possibilità di avere quel credito che prima consentiva loro di acquistare la materia prima necessaria per confezionare le scarpe.

Sono problemi che vanno risolti, onorevole ministro, sono necessità che, come io sento, certamente tutti sentiamo; ma è necessario dare una dimostrazione effettiva a questa gente che attende con pazienza, che fa la fame, che non sciopera e che attende una parola del Governo, ma una parola che dia la possibilità di poter ottenere quel credito che costituirà lavoro per essi e pane per i loro figli.

Fino a qualche tempo fa mi illudevo, onorevole ministro; pensavo che eravamo solo noi meridionali a combattere contro queste difficoltà di finanziamento. Io, che sono un ammiratore anche dell'Italia settentrionale, che sento ripugnanza per questo voler dividere l'Italia in nord e sud e che rifuggo anche dalle discussioni relative, pensavo fra me — giacché vedevo con quale facilità si vendevano nell'Italia settentrionale automobili, radio ed altro, anche a lunga scadenza, anche fino a 34 rate — che al nord si avessero maggiori possibilità di sconto. Ma qualche mese fa, il 25 luglio, mi pervenne da Bologna un ordine del giorno dell'assemblea della democrazia cristiana, che al punto terzo così si esprime: «Sottoporre al partito e al Governo lo scottante problema di una classe media di piccoli e di medi commercianti, artigiani, industriali (qui usano una parola brutta), disgustata e sacrificata in una situazione economica opprimente, per causa soprattutto della vigente usura creditizia praticata dalle banche e protetta dallo Stato e da potenti gruppi finanziari».

Ho dovuto cambiare giudizio, onorevoli colleghi, dopo aver ricevuto questo ordine del giorno, perché ho visto che anche i piccoli e medi operatori del nord, purtroppo, sono nella nostra identica situazione.

Non è tutta colpa del Governo, assolutamente, e non è tutta colpa nostra. La nostra responsabilità, senza giustificazione, possono asserirla gli onorevoli deputati della sinistra: ma bisogna, purtroppo, ammettere che la situazione internazionale ha dato un brutto colpo a tutta la nostra attività economica, la quale sul serio si avviava con sistematica andatura verso l'assestamento, grazie alla politica di freno alla circolazione, voluta e fatta osservare dal ministro del tesoro. Ma, purtroppo, le nubi di una guerra hanno generato sfiducia nel popolo italiano (e non solo nel popolo italiano, ma anche all'estero), e hanno bloccato in tutti i campi l'iniziativa privata.

Da parte di tutti si attende un fatto nuovo che dia maggiore garanzia, e si ha l'impressione che, attendendo, arriverà qualche cosa di sereno e vi sarà una ripresa in tutte le attività economiche.

Tuttavia, onorevole ministro, bisogna avere il coraggio di ammettere che tanto la riforma agraria (alla quale non sono contrario; un redattore dell'*Unità* ha usato nei miei riguardi un aggettivo che non ripeto per rispetto al Parlamento, appunto perché sostenevo la riforma agraria), tanto la riforma



## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

agraria — dicevo — quanto quella tributaria (onorevole ministro, non se ne dispiaccia) non sono, purtroppo, sentite da un largo strato della popolazione italiana. Anzi, sono osteggiate; e noi parlamentari della democrazia cristiana, noi parlamentari della maggioranza siamo accusati di fare della demagogia nel campo politico, mentre da dichiarazioni che pervengono un po' da tutti i settori economici le nostre riforme sono definite di nessuna utilità. Anzi, c'è qualcuno che, bestemmiano, asserisce che sono addirittura dannose nel campo sociale. La politica di stabilità della moneta, che negli anni scorsi ha salvato la vita della nazione, è oggi ormai incompatibile con la penuria di circolante. I milioni di disoccupati devono essere avviati al lavoro per attuare un vasto e coraggioso programma di iniziative che contribuiscano sul serio a sollevare la situazione depressa delle regioni dell'Italia meridionale. Perciò voi, amici del Governo, siate certi che creare biglietti nuovi per questi scopi non porterà danno alla nostra economia. Crearli per coprire disavanzi di cassa e di bilanci dello Stato, questo sì è dannoso. L'inflazione produttiva non sarebbe inflazione, ma essa stessa stimolerebbe il risparmio; un aumento, come dicevo poc'anzi, del 15 per cento della circolazione lascerebbe intatto il potere di acquisto della moneta perché sarebbe un aumento utile. Coloro che sono contrari a queste teorie e che ritengono che ad un aumento di circolazione corrisponda lo svilimento della moneta, penso che ragionerebbero diversamente se avessero dinanzi il quadro non dei due milioni di disoccupati, perché sono convinto che in Italia, grazie a Dio, non sono due milioni... (*Commenti all'estrema sinistra*).

DUGONI. Sono il doppio.

SEMERARO GABRIELE. Sono molto di meno. In questo ha peccato il Governo, perché se il Governo cercasse prima, attraverso i lavori che si fanno nel Mezzogiorno d'Italia, di assorbire il maggior numero possibile di disoccupati, ella vedrebbe, onorevole Dugoni, che in effetti la cifra di due milioni è una esagerazione; saranno 1 milione e 500 mila, perché per arrivare ai due milioni si terrà certo conto delle donne che prima non pensavano di andare in campagna a lavorare e che oggi si iscrivono negli elenchi preoccupandosi di ottenere in un lontano domani la pensione della previdenza sociale. Ecco perché le statistiche dei disoccupati raggiungono la cifra di due milioni.

La politica economica, fino a che ha tolto la paura di una disastrosa inflazione, è stata

da tutti benedetta. Ora che gli avvenimenti internazionali turbano la tranquillità interna, il singolo che ha e che non vuol fare sacrifici non sente né lo spirito di collaborazione di classe, né quello di solidarietà nazionale. Il grande agricoltore, a torto, si sente offeso dalla riforma, e, chiudendosi in se stesso, non impegna più i propri capitali in nessuna nuova miglioria. L'iniziativa privata in molti altri campi si è fermata, è timorosa e nello stesso tempo guardinga, e da parte di tutti si desidera che lo Stato intervenga a risolvere tutti questi problemi.

Purtroppo, il problema della disoccupazione è grave, come gravi sono quelli della produzione e del commercio in tutte le nostre zone meridionali, aree veramente depresse, in cui vi è ancora tanto lavoro da fare per creare strade e migliorie agrarie.

Ci si può rispondere che esiste la Cassa per il Mezzogiorno, con una dotazione di mille miliardi. Noi meridionali siamo riconoscenti; ma bisogna avere il coraggio di dire che due terzi di questi mille miliardi (e non ce ne dispiaciamo) saranno spesi nell'Italia settentrionale.

Onorevole ministro, a noi occorrono miliardi che possano dar lavoro per assorbire i nostri braccianti agricoli, che non fanno cento giornate all'anno e che non percepiscono le mille lire al giorno, ma a stento raggiungono le cinquecento.

Noi, per questo, onorevole ministro, non chiediamo che siano stanziati centinaia di miliardi. Se fosse possibile stanziare i 50 miliardi che ho previsto in una mia proposta di legge, daremmo pane e lavoro (non come sono abituati a gridare i colleghi dell'opposizione) daremmo realmente pane e lavoro a centinaia di migliaia di braccianti disoccupati.

Un anno fa un autorevole amico ebbe a dirmi — quando io prevedevo per questi braccianti le 250 giornate a 600 lire al giorno — che i nostri operai della valle padana guadagnano più di mille lire al giorno. Io gli risposi: sarei contento che anche i nostri contadini fossero messi allo stesso livello. Ma gli esibii un giornale da cui risultava che i braccianti di Caserta, che non sono poi nelle tristi condizioni nelle quali versano quelli delle Puglie, scioperavano perché pretendevano 600 lire al giorno.

Onorevole ministro, io ho presentato una proposta di legge; anche la stampa ne ha parlato. Sembrava il toccasana per questa categoria, senza compromettere le cifre del bilancio. Negli stessi capitoli del bilancio prevedevo dove attingere i cinquanta miliardi. Avremmo

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

assorbito così 400 mila braccianti, quanti sono, cioè, i disoccupati oggi avviati in Italia in base alla legge del 1947 sull'imponibile. Allora, onorevole Dugoni, ella avrebbe constatato che, con 400 mila braccianti assorbiti, per una norma elementare economica, altri 300 mila braccianti avrebbero certamente trovato lavoro.

Non desidero più a lungo tediare gli onorevoli colleghi. Desidero semplicemente dire al ministro Vanoni ancora una parola: la parola di un giovane che forse — ma senza forse — con molta facilità si illude, perché questi problemi li ha vissuti, fin dalla tenera età. Onorevole ministro, chi vive a contatto con questa povera gente, chi lavora con questa povera gente può venire con il cuore aperto e con sincerità a fare delle osservazioni e a dare il contributo della sua conoscenza affinché uno dei tanti problemi scottanti della vita del paese sia una buona volta risolto.

Io sono certo, onorevole ministro, che ella dirà una parola che chiarirà una volta per sempre di chi è la responsabilità del rifiuto quando il modesto operatore economico, sia esso piccolo o medio industriale, sia esso piccolo o medio agricoltore, sia esso piccolo o medio commerciante, si appressa allo sportello bancario per ottenere quel denaro, che pagherà ad usura, per far funzionare la propria azienda, per dare lavoro ai propri operai, per pagare le tasse allo Stato. Ella dovrà dire una parola definitiva per indicare chi è il responsabile di questa situazione. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

#### Sui lavori della Camera.

CONCI ELISABETTA. Chiedo che la Presidenza informi l'Assemblea sull'ordine dei lavori della corrente settimana.

PRESIDENTE. La Presidenza ritiene opportuno recuperare la seduta del martedì che questa settimana non è stata tenuta. Si potrebbe tenere una seduta antimeridiana sabato oppure venerdì.

SCOCA, *Presidente della Commissione finanze e tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOCA, *Presidente della Commissione finanze e tesoro*. La Commissione finanze e tesoro, avendo molto lavoro da espletare, è stata convocata per venerdì mattina, in sede legislativa; ma se vi è seduta in aula, la Commissione non potrebbe più riunirsi.

CONCI ELISABETTA. Propongo che si tenga una seduta notturna domani, giovedì.

PRESIDENTE. La Presidenza non ha nulla in contrario. Pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

#### Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SULLO, *Segretario*, legge:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del tesoro, per sapere se sia vera la notizia diffusa quindici o venti giorni fa da organi di stampa, ma che ora pare smentita dalla realtà, secondo la quale la Banca d'Italia intenderebbe ritirare le nuove banconote da 5 e 10 mila lire, che sono riuscite oltremodo sgradite al pubblico in ragione del loro formato smisuratamente grande, il quale contrasta con i gusti del pubblico e con quelle che sono le necessità obiettive della circolazione in un paese civile.

(2896)

« CASTELLARIN, PRETI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se — ponendo fine all'inesplicabile stato di inerzia, che si prolunga a stagione estiva già inoltrata — si renda conto dell'urgenza di eseguire i lavori proposti dalla commissione presieduta dal commendatore Mariani per la sistemazione del fiume Reno, e in particolare la riparazione degli argini nel tratto di San Prospero al Gallo, lo svasso del tratto dal Gallo a Passo Segni, il disboscamento delle golene nelle località opportune, nonché il ripristino dei canali di scarico delle acque di trascinamento dallo sfioratore del Gallo.

(2897)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se sarà ripristinata la scuola di avviamento a tipo agrario annessa all'Istituto tecnico agrario di Marsala.

(2898)

« DE VITA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della marina mercantile e degli affari esteri, per conoscere se non ritengano di dover svolgere una pronta ed efficace azione al

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

fine di ottenere il rilascio di regolari licenze di pesca dalla Reggenza di Tunisi in favore dei pescatori siciliani che non trovano più possibilità di proficuo lavoro nelle nostre acque per l'impoverimento dei banchi di pesca. (2899) « DE VITA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se per il prossimo anno scolastico sarà resa autonoma, con l'aggiunta del quarto e quinto corso ginnasiale, la sezione staccata in Calatafimi (Trapani) della scuola media di Alcamo. (2900) « DE VITA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia, sulle condizioni delle carceri di Trapani. (2901) « DE VITA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale l'Istituto di previdenza e credito delle comunicazioni non assolverebbe agli scopi istituzionali, avrebbe un consiglio di amministrazione nominato dall'alto e spenderebbe oltre 10 milioni all'anno per la carica di presidente del consiglio stesso. (2902) « DE VITA ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro dell'interno, per sapere in quali circostanze è stata scoperta a Torino un'organizzazione per la tratta di bambini provenienti dalla zona del Cassinate e impiegati nell'accantonaggio; per conoscere le ragioni per le quali è potuto accadere che un tale losco traffico come quello scoperto a Torino sia passato inosservato alle autorità di polizia delle zone di provenienza dei bambini e di quelle attraverso le quali essi hanno risalito la penisola in compagnia dei loro sfruttatori; per sapere quali provvedimenti s'intendano prendere a carico dei responsabili; per sapere come si intenda prevenire il ripetersi di tale odioso crimine che non torna certo a vantaggio di un paese civile come l'Italia né di un Governo che si proclama tutore della morale e della famiglia. (2903) « ROSSI MARIA MADDALENA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere in base a quali elementi il prefetto di Macerata ha respinto la nomina del dottore professore Irne-

rio Madoni a membro della G.P.A. di Macerata, persona eletta da quel consiglio provinciale, che per sua scienza, lo ha ritenuto idoneo a tale incarico.

(2904) « MANIERA, BUZZELLI, BORTONI, CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non sia a conoscenza dell'uso invalso, ad evidenti scopi elettorali, da parte dei Ministeri di fare comunicazioni agli organi direttivi del partito della democrazia cristiana in ordine a problemi di interesse pubblico ancor prima che agli enti od agli uffici statali periferici interessati; se non ritenga di far cessare tale uso che, applicato finora dallo Stato solo ed esclusivamente nei confronti della democrazia cristiana, può legittimare la domanda se questa non sia di fatto ormai diventata un organo o un partito di Stato; se tutto ciò ritenga compatibile con le regole e col costume democratico, di cui l'onorevole Presidente del Consiglio si proclama così leale e scrupoloso osservante. (2905) « ZANFAGNINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali disposizioni intenda impartire al prefetto di Genova il quale, anziché riconfermare le assegnazioni di fondi per l'assistenza estiva agli enti che negli anni precedenti hanno svolto questa attività, per la provincia di Genova ne ha escluso l'Unione donne italiane che ha presentato un piano per assistere 620 bambini in colonie e campi solari estivi; mentre tale organizzazione, che dal 1945 ha sempre svolto un'ampia attività in questo campo con ottimi risultati, già in un primo tempo era stata ammessa, anche quest'anno, fra gli enti destinati al contributo finanziario statale e alle assegnazioni di viveri U.N.R.R.A. (2906) « MINELLA ANGELA, PESSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se, coerentemente al solenne impegno assunto davanti alla Camera, con l'accettazione dell'ordine del giorno dell'interrogante, votato all'unanimità nella seduta pomeridiana del 20 luglio 1950, il Governo intenda prendere iniziative, e quali, per impedire l'attuazione del progetto di smembramento del complesso industriale Breda, sostanzialmente tentativo di annientamento di un'importante industria milanese e bresciana, con conseguente aggravamento della crisi economica del paese

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

ed aumento sempre più penoso ed allarmante del numero già ingente dei lavoratori disoccupati.

(2907)

« GHISLANDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere:

1°) se è vero che i nostri emigranti in Australia sono soggetti a prestare servizio militare, nonostante la loro qualità di cittadini italiani;

2°) quali garanzie il Governo italiano ha creduto di ottenere nel recente accordo di emigrazione assistita fra l'Italia e l'Australia per evitare che cittadini italiani servano in armi un paese straniero;

3°) in ogni caso, cosa ha fatto il Governo italiano per portare a conoscenza degli emigranti italiani in Australia gli obblighi cui essi vanno incontro in base alla legge australiana relativa al servizio militare per gli immigrati.

(2908)

« SANTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, se ritiene conforme alle leggi ed alla Costituzione ed al vivere civile l'operato del prefetto di Napoli, che con atto arbitrario ha sciolto *manu militari* colonie affidate all'Inca di Napoli.

« Se non ritiene essere contraria alla funzione statale la circolare 13 agosto 1951, n. 32977, del prefetto di Napoli, con la quale si fa obbligo, agli enti gestori di colonie, di istruzione quotidiana catechistica ai fanciulli assistiti, come se le colonie avessero la durata di anni, mentre è troppo noto che esse durano solo pochi giorni.

« Se infine riconosce che la circolare del prefetto di Napoli è dettata da faziosità messa al servizio del partito di Governo.

(2909) « SANSONE, VIVIANI LUCIANA, CERABONA, MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze, per sapere:

1°) se, in occasione dell'entrata in vigore delle disposizioni di legge sui ruoli speciali transitori per la sistemazione del personale non di ruolo dello Stato, egli abbia autorizzato la diramazione ai dipendenti uffici di uno schema per la compilazione di un rapporto informativo richiesto dall'articolo 4 della legge 5 giugno 1951, n. 376, e, nel caso affermativo, se ritiene compatibile con i principi della Costituzione il fatto che, secondo lo schema

predetto, il capo dell'ufficio deve fornire notizie sulla « devozione verso lo Stato » e sul « sentimento nazionale » dell'impiegato che ha chiesto il collocamento nei ruoli speciali transitori;

2°) se, in dipendenza di quanto sopra, gli risulti che qualche impiegato sia stato o stia per essere escluso dai ruoli speciali transitori per poca o nessuna « devozione verso lo Stato » o per difetto di « sentimento nazionale »;

3°) comunque, che cosa debba intendersi per « devozione verso lo Stato » e per « sentimento nazionale » e in base a quali elementi sentimenti del genere possano essere affermati o negati;

4°) infine, nel caso in cui egli non abbia autorizzato lo schema di che trattasi, quali provvedimenti intende adottare per l'accertamento delle relative responsabilità e per la pronta ed immediata eliminazione dallo schema stesso di quelle frasi che costituiscono un'aperta violazione delle norme costituzionali e che sono assolutamente lesive delle libertà fondamentali dei cittadini.

(2910)

« SANSONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere se non ritiene opportuno, in considerazione della enorme produzione di pomodoro estivo, particolarmente siciliano, la cui entità, in rapporto alle possibilità d'esportazione, è ormai preoccupante, intercedere presso le autorità tedesche e belghe preposte alla fissazione di contingenti d'importazione di ortofruttili, allo scopo di triplicare almeno il nuovo contingente.

(2911)

« SAIJA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e degli affari esteri, per conoscere se rispondano a verità le notizie giornalistiche secondo le quali il nominato Otto Skorzeny, ex capitano delle S.S., starebbe svolgendo nel Trentino-Alto Adige attività di carattere fascista, e se sia pure esatto che il detto individuo è entrato in Italia munito di regolare visto rilasciato dalle autorità consolari della Repubblica.

(2912)

« TREVES ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere come, per l'anno prossimo, intenda favorire l'esportazione dei prodotti ortofruttili, e in particolare del pomodoro, di cui

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

grandi quantitativi restano invenduti con gravissimo danno per i produttori e per l'economia nazionale.

(2913)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi che hanno determinato la decisione con cui, da parte dei prefetti delle provincie di Bologna e di Forlì, è stata ordinata la chiusura della colonia di Suviana, che il comune di Casalecchio di Reno già da qualche anno gestiva per i bambini bisognosi di cure, e sono stati inviati improvvisamente, senza che qualsiasi richiamo o diffida abbia mai preceduto il grave provvedimento e quasi al termine della stagione, dei commissari prefettizi alle due colonie balneari, che da tre anni l'U.N.S.I. della provincia di Bologna gestisce nei comuni di Cesenatico e di Cattolica. Tutto ciò quando è a tutti noto che tali colonie sono state sempre considerate da tutti gli ispettori sanitari, attraverso i quali detti prefetti le sottoponevano a controlli continui, come altamente meritevoli di considerazione e di elogio per la stretta osservanza di tutte le norme igieniche e sanitarie e per lo scrupoloso rispetto di quei principi morali perseguiti nella cura e nell'educazione dei fanciulli ospitati.

« L'interrogante è vivamente interessato a conoscere le ragioni che hanno spinto i prefetti di Bologna e di Forlì ad assumere tali drastici provvedimenti, senza riguardo alcuno per il prestigio di noti e distinti professionisti, che si sono assunti il compito organizzativo e direttivo, e senza nessun rispetto per l'onere di tutto il personale vigilante, che con tanto disinteresse ed amore ha sempre seriamente e lodevolmente prestato la sua opera nella delicata missione di assistenza e di cure per i bambini ospitati.

Chiede, inoltre, di conoscere i motivi che hanno indirizzato i prefetti delle due provincie emiliane a perseguire e a colpire nella provincia di Forlì, dove esistono circa 400 colonie, le sole gestite dall'U.N.S.I., che, si ripete, dagli stessi ispettori prefettizi erano considerate come modello e meritevoli d'ogni elogio.

(2914)

« GRAZIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se si sia reso finalmente conto che la concessione di numerosissime licenze ai dettaglianti è stata negli ultimi anni la causa fon-

damentale dell'aumento dei prezzi al minuto, data l'assodata impossibilità — disconosciuta solo dai teorici dell'economia di mercato — di far funzionare in questo settore il meccanismo della libera concorrenza; e per conoscere se intenda proporre il blocco delle licenze o altre misure coordinate, che pongano una buona volta fine all'assurdo processo di mascheramento della disoccupazione attraverso la creazione di sempre nuove schiere di commercianti al dettaglio, che tanto danno reca all'economia nazionale.

(2915)

« PRETI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere a quali leggi della Repubblica italiana ed a quali principi democratici si ispirano i criteri e le giustificazioni addotte dal prefetto di Napoli per la chiusura, senza alcun preavviso e con l'intervento della forza pubblica, della colonia di Torre del Greco gestita dall'I.N.C.A. e per la imposizione del commissario prefettizio alla colonia di San Giorgio gestita dall'Unione donne italiane, colonie che erano state regolarmente autorizzate dal medico provinciale e numerose volte ispezionate da funzionari governativi che nei loro verbali avevano espresso il loro compiacimento per il buon funzionamento delle suddette colonie.

(2916)

« VIVIANI LUCIANA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per avere ragguagli circa la recente circolare indirizzata, attraverso i prefetti, ai sindaci della Repubblica, con la quale si richiede che, in occasione di manifestazioni di partito, non sia consentita la utilizzazione di luoghi pubblici, come piazze e giardini, col pretesto che, per la loro abituale destinazione, debbano essere lasciati a disposizione dell'intera cittadinanza; per conoscere in base a quale disposizione di legge sia stata trasmessa la circolare medesima; come possa un diritto solennemente sancito dalla Costituzione, quale è quello della libertà di riunione, essere violato e conculcato, non tanto con un decreto ex articolo 2 della legge di pubblica sicurezza, quanto con una semplice circolare interna; come si concilii, infine, con il principio costituzionale della autonomia comunale, la minaccia di sanzioni contro i sindaci che si rifiutino di attuare un ordine palesemente ingiusto ed illecito, e persino dell'invio di commissari prefettizi.

(2917)

« CAPALOZZA ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere:

a) le cause che hanno provocato la tragica fine della fanciulla catanese Maria Boccadoro, ospite di una colonia marina gestita dalla Pontificia commissione di assistenza;

b) se, per calmare lo sdegno e il dolore dell'intera cittadinanza catanese, non ritenga opportuno nominare una commissione di inchiesta per accertare le responsabilità che hanno portato alla morte della Boccadoro il 9 agosto 1951 e il trattamento usato ai bimbi catanesi nelle colonie gestite dalla Pontificia commissione di assistenza e da altri enti od organismi.

(2918)

« CALANDRONE, DI MAURO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere in base a quale disposizione di legge e a quale provvedimento dell'autorità giudiziaria è stato sequestrato il 29 agosto 1951 dai carabinieri di Corridonia il giornale murale *La Voce del Popolo*, regolarmente registrato presso il tribunale competente ai sensi della legge sulla stampa.

(2919)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda di revocare la disdetta che la Direzione provinciale di Firenze ha dato a nove famiglie di pensionati postelegrafonici, minacciandole di sfratto dagli alloggi che da oltre venti anni occupano, in considerazione delle attuali difficoltà di trovare alloggio.

(2920)

« PIERACCINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri, per sapere se, in occasione della sua visita ai governanti statunitensi, si è riservato di trattare con loro l'argomento dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti d'America, sia per le quote da noi non utilizzate durante gli anni di guerra, sia in vista dei piani di superproduzione agricola del Governo statunitense, a cui già si riferiva l'interrogazione (n. 1960) presentata nella seduta del 19 dicembre 1950.

(2921)

« PETRONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ravvisa la opportunità di dare al più presto al comune di Civitavecchia un'amministrazione elettiva, considerando la necessità di avviare al più

presto a definitive soluzioni i molti problemi che non possono essere affrontati dall'attuale amministrazione straordinaria.

(2922)

« ZAGARI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri, in merito al contenuto di una corrispondenza dalla capitale del Paraguay, pubblicata nel n. 37 corrente del settimanale *Oggi*, e particolarmente in merito alle dichiarazioni del Presidente di quella Repubblica sud-americana illustranti un piano d'immigrazione e colonizzazione italiana sottoposto dal suo Governo al nostro; per sapere quale atteggiamento abbia preso il Governo italiano di fronte all'interessantissima offerta ed a che punto siano le trattative su di essa; e per sapere altresì se, durante le visite che i nostri ministri stanno compiendo negli Stati Uniti d'America, si avrà cura di interessare le autorità statunitensi all'attuazione del predetto piano del Governo paraguayano, per il quale, mentre si metterebbe in valore un paese ricchissimo ma spopolatissimo del contingente americano, si alleggerirebbe sensibilmente la nostra pressione demografica.

(2923)

« PETRONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se l'Amministrazione della difesa (Marina) ha ceduto a licitazione privata il relitto della corazzata *Impero* per 130 milioni ai Cantieri Motosi di Spezia, che avrebbero dovuto procedere ai lavori di demolizione, di parziale utilizzazione e di asporto; che il prezzo di vendita doveva essere versato alla Tesoreria prima dell'inizio dei lavori; e che la convenzione prevedeva il divieto assoluto di cessione del contratto di vendita, al pari del subappalto e della riutilizzazione dei materiali, senza il benessere della Marina;

e per sapere se non ritenga opportuna una severa inchiesta amministrativa, diretta ad accertare se è vero, come sembrerebbe, che:

1°) i Cantieri Motosi non hanno mai versato alla Tesoreria l'intero prezzo della vendita, stabilito nell'irrisorio importo di 130 milioni, ottenendo ciò nonostante la consegna del relitto e l'autorizzazione ad iniziare i lavori;

2°) i Cantieri Motosi, attraverso il Consorzio tra i creditori, hanno ceduto il contratto a terzi, simulando la costituzione di una società mandataria con sede in Milano, deno-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

minata Società internazionale gestioni mobiliari ed immobiliari;

3°) il prezzo della cessione ammonta a 700 milioni, per cui la ditta cedente avrebbe lucrato la somma di 570 milioni a tutto danno del Tesoro.

(2924)

« PRETI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere:

a) se ritengono validi e legittimi i motivi che hanno spinto il prefetto di Como a prendere il provvedimento di chiusura della colonia " Rinascita " gestita dalla I.N.C.A. di Milano a Lanzo d'Intelvi;

b) se approvino i metodi usati dalle autorità nei confronti dei bambini assistiti e del personale d'assistenza.

« Tali metodi che hanno arrecato ai bambini danno fisico e grave turbamento morale, hanno sollevato le vivaci proteste dei genitori e l'indignazione unanime della cittadinanza milanese.

(2925) « VECCHIO VAIA STELLA, INVERNIZZI GABRIELE, BERNARDI, MALAGUGINI, CAVALLOTTI, SCOTTI FRANCESCO, BASSO, INVERNIZZI GAETANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i criteri per cui i degenti ricoverati al sanatorio di Bressanone devono pagare la tassa di soggiorno di lire 40 come comuni villeggianti.

(2926)

« MIEVILLE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere, in relazione alla risposta data alla interrogazione n. 5663, sui motivi per cui il dirigente l'Ufficio speciale per il Tevere e l'Agro Romano ha rifiutato, contrariamente ad ogni senso di umanità e di solidarietà, la proroga chiesta dal signor Enrico Bisentini allo sfratto dai locali di proprietà demaniale al lungotevere Salvo d'Acquisto, se non ritenga che la esistenza del contratto di affitto in data 21 dicembre 1949, stipulato con l'Intendenza di finanza di Roma, contrasti con l'affermazione contenuta nella risposta stessa di inesistenza di concessione; che le numerose richieste di proroghe avanzate all'Ufficio speciale per il Tevere e l'interessamento presso il suo dirigente di membri del Parlamento, contrastino con l'altra affermazione di estraneità al giudizio di sfratto; e che infine la fornitura dell'acqua, il cui corrispettivo è stato compreso

nel canone mensile di affitto per disposizione contrattuale, sospesa arbitrariamente, contro ogni regola igienica, da oltre dieci mesi, non trovi alcuna giustificazione nelle ragioni addotte dall'Ufficio interessato.

(2927)

« MONTICELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e dell'interno, per sapere se sono a conoscenza della grave situazione venutasi a creare nel bacino minerario di Lercara Friddi (Palermo), dove, da 16 giorni, circa 600 zolfatai sono in sciopero a causa della condotta ostinatamente provocatoria del noto gabelloto Ferrara, gestore delle miniere di zolfo del bacino; e per sapere come ciascun ministro, nell'ambito della propria competenza, intende intervenire nei confronti del Ferrara, responsabile di una serie di soprusi e di fatti contrari ad ogni legge umana e civile, alla produzione e all'economia nazionale.

(2928)

« LA MARCA, D'AMICO, DI MAURO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se risponda a verità la notizia che l'Alto Commissariato dell'alimentazione abbia iniziato la vendita dell'olio di semi a suo tempo importato per conto dello Stato, e ciò in contrasto con un recente comunicato del Ministero competente, diramato allo scopo di tranquillizzare le legittime preoccupazioni del settore produttivo ed in contrasto col parere unanime delle categorie agricole interpellate al riguardo, e se non ravvisi l'opportunità di adottare i seguenti provvedimenti che contemperano gli interessi della produzione e del consumo:

1°) sospendere l'immissione al consumo dell'olio di semi importato a suo tempo per conto dello Stato;

2°) istituire l'ammasso per contingente dell'olio di oliva della prossima campagna olearia, con criterio preferenziale per i piccoli e medi produttori;

3°) regolare l'imposta di fabbricazione dell'olio di semi in funzione delle oscillazioni di prezzo del prodotto estero. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(5911) « PUGLIESE, MONTERISI, STAGNO, TERRANOVA RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se intende applicare ai signori Bartolomeo Bertone, Madalozzo Francesco e Pistono Ca-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

terina in Corso, insegnanti non di ruolo a Tri-  
poli da circa 8 anni e mezzo, quanto disposto  
alla lettera h) del *Bollettino Ufficiale* del Mi-  
nistero educazione nazionale n. 4 del 23 gen-  
naio 1941 — e che non risulta abrogato —  
che così suona: " I professori non di ruolo,  
ma laureati e abilitati all'insegnamento me-  
dio, dopo un quinquennio di lodevole ser-  
vizio all'estero, possono essere assunti, senza  
concorsi, nei ruoli del regno ". (*L'interrogante  
chiede la risposta scritta*).

(5912)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il mi-  
nistro dei trasporti, per conoscere se risponde  
a verità la notizia pubblicata dalla stampa  
calabrese, secondo la quale la Direzione ge-  
nerale delle ferrovie dello Stato avrebbe de-  
ciso la soppressione, a decorrere dal 6 otto-  
bre 1951, dei treni diretti 82 e 87 che colle-  
gano la Capitale con la Calabria e la Sicilia,  
e se non ritiene necessario — nel caso la no-  
tizia dovesse essere esatta — disporre la re-  
voca del provvedimento, tenendo conto della  
funzione utilissima che tale coppia di treni  
esercita attualmente, della scarsezza dei col-  
legamenti ferroviari con le dette regioni e del  
grave disagio che la soppressione di quei treni  
provocherebbe per le attività commerciali, in-  
dustriali e private delle popolazioni calabresi  
e siciliane. (*L'interrogante chiede la risposta  
scritta*).

(5913)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il mi-  
nistro delle poste e delle telecomunicazioni,  
per conoscere quali provvedimenti intenda  
adottare perché vengano automatizzati i tele-  
foni urbani dei più grossi centri calabresi e  
vengano ampliati gli impianti di quelli in atto  
esistenti e che sono inadeguati allo sviluppo  
che si è venuto a verificare nei tre capoluoghi  
di provincia.

« L'interrogante fa presente che l'automa-  
tizzazione è particolarmente necessaria ed ur-  
gente per il comune di Nicastro (Catanzaro),  
le cui attività industriali, commerciali, ecc.,  
risentono notevolmente del disagio procurato  
dall'attuale sistema telefonico antiquato e  
spesso soggetto a lunghe interruzioni. (*L'in-  
terrogante chiede la risposta scritta*).

(5914)

« FODERARO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il mi-  
nistro dell'interno, per sapere quale ufficio  
del Ministero dell'interno abbia diramato alla  
stampa la mattina del 4 agosto 1951 la notizia,

risultata falsa e tendenziosa, secondo la quale  
un arsenale di armi era stato scoperto nella  
notte presso gli stabilimenti Breda di Sesto  
San Giovanni. Poiché dall'inchiesta dagli in-  
terroganti condotta risulta che l'operazione  
del tenente dei carabinieri di Sesto San Gio-  
vanni si è svolta sul campo militare di Bresso,  
si chiede al ministro quali provvedimenti in-  
tenda prendere verso gli autori di tale atto  
irresponsabile, che ha permesso alla stampa  
governativa di scatenare una volgare campag-  
na di diffamazione e di odio contro i lavo-  
ratori della Breda nello stesso giorno in cui il  
commissario governativo annunciava cinque-  
mila licenziamenti. (*Gli interroganti chiedono  
la risposta scritta*).

(5915) « NOCE TERESA, MONTANARI, MARCEL-  
LINO COLOMBI NELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il mi-  
nistro del lavoro e della previdenza sociale,  
per sapere se non ritenga opportuno sostitui-  
re il capo divisione al personale degli Uf-  
fici del lavoro — fascista a suo tempo arre-  
stato ed epurato — il quale regge oggi il suo  
ufficio con criteri che mal si conciliano con la  
prassi democratica. (*L'interrogante chiede la  
risposta scritta*).

(5916)

« GIAVI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Pre-  
sidente del Consiglio dei ministri, per sapere  
quali provvedimenti intenda disporre per al-  
leviare i disastrosi effetti provocati, nella zona  
dell'alto lago di Como, dal nubifragio del  
giorno 8 agosto 1951. (*L'interrogante chiede  
la risposta scritta*).

(5917)

« BERTINELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il mi-  
nistro dei trasporti, per conoscere quando  
sarà attuata la promessa fatta dal ministro  
D'Aragona all'interrogante, in data 3 giugno  
1950, di aggiungere altre due corse, nei due  
sensi, posteriori alle 16,40 sul percorso ferro-  
viario Rogliano-Soveria Mannelli, la cui ca-  
renza grava economicamente sugli abitanti  
dei numerosi paesi che usufruiscono di quella  
linea. (*L'interrogante chiede la risposta  
scritta*).

(5918)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i mi-  
nistri *ad interim* del tesoro e di grazia e giu-  
stizia, per conoscere quando sarà sciolta la  
riserva prevista dalla legge 9 marzo 1950, nu-  
mero 105, che prevedeva per gli agenti del



## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

corpo di custodia lo stesso trattamento adottato per gli agenti di pubblica sicurezza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5919)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando saranno ripresi i lavori per il completamento della strada Stigliano-San Mauro Forte (Matera), iniziati nel 1947-48 a norma del decreto legislativo luogotenenziale 10 agosto 1945, numero 517, e sospesi dopo la costruzione di un tronco di 10 chilometri di strada, che, appunto perché risultando incompleto ed inutilizzabile, ha subito danni rilevanti essendo privo di manutenzione. Completando tale strada si otterrà la costruzione dell'unica traversa interna della Lucania, dalle Puglie alla Sapri-Jonio e la cui importanza è evidente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5920)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritiene opportuno stanziare con urgenza un secondo fondo per la continuazione del cantiere-scuola di lavoro n. 01309/L del comune di San Marzano di San Giuseppe (Taranto), la cui sospensione ha lasciato un tratto di strada col solo vespaio di pietre scoperte e quindi rendendo così la strada impossibile a qualsiasi traffico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5921)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritiene opportuna l'urgente costruzione di un tronco di acquedotto di circa 8 chilometri che unisca l'abitato di Aliano (Matera) con la tubatura principale dell'acquedotto dell'Acri, essendo risultato dall'analisi che l'acqua fornita dall'attuale acquedotto risulta chimicamente dannosa alla salute pubblica, come dimostrano le frequenti intossicazioni intestinali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5922)

« ALMIRANTE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non intenda dare precise ed urgenti istruzioni all'Ispettorato agrario provinciale ed al prefetto della provincia di Catanzaro affinché — in rispetto alla legge 10 luglio 1951, n. 451, ed alle disposizioni dell'ultimo capoverso dell'articolo 3 e dell'articolo 4, per le

quali il ministro Segni prese impegno davanti al Parlamento di emanare lettere circolari ai dipendenti Ispettorati — gli iniziali 120.000 quintali di frumento assegnati per l'ammasso per contingente della provincia, vengano anche ripartiti tra i terraggeristi (fittavoli coltivatori diretti) dell'Opera Sila in rapporto a quanto gli stessi hanno conferito lo scorso anno (con maggiorazione del 50 per cento se il conferimento è stato inferiore ai 5 quintali), ed in base al 60 per cento dell'effettivo raccolto dell'annata in corso per quei terraggeristi i quali nell'annata decorsa non hanno coltivato frumento. L'Opera Sila, la quale, nell'interesse dei propri terraggeristi, ha avuto, dal ministro, facoltà di ammassare altri 20.000 quintali di frumento (oltre i 120.000 assegnati alla provincia di Catanzaro), dovrà ritirare tale quantitativo ammassando soltanto le eccedenze di produzione (rispetto al diritto di consegna dei singoli sopra enunciato) dei terraggeristi, e dovrà rilasciare agli stessi singolarmente le rispettive bollette di consegna che dovranno singolarmente essere pagate dagli istituti finanziatori ai singoli conferenti. Ciò per porre fine allo scandaloso ricatto che l'Opera Sila sta praticando ai danni dei suoi terraggeristi. Non avendo finora i terraggeristi facoltà di consegnare il loro normale contingente al consorzio agrario, come la legge stabilisce; avendo l'Opera Sila diritto di esigere per conto dei terraggeristi, l'Opera Sila mette i propri terraggeristi in questa alternativa: o consegnarle tutto il quantitativo ammassabile che l'Opera direttamente si pagherà trattenendosi a suo piacimento i canoni di fitto la cui misura i terraggeristi formalmente le contestano; o rinunciare ad ogni consegna (visto che nessuna autorizzazione per consegnare ai consorzi agrari esiste per i terraggeristi dell'Opera Sila) e soggiacere così alla speculazione del libero mercato.

« In tal modo l'Opera Sila ha la possibilità, negata dalle leggi a tutti i privati ed enti, di sostituirsi alla magistratura, risolvendo nel proprio interesse le controversie sul canone in atto con i propri fittavoli. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(5923)

« MICELI, ALICATA, GULLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per la riparazione dei danni arrecati dai bombardamenti alleati alla chiesa del convento di San Francesco di Paola in Pizzo Calabro (Catanzaro).

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

« L'interrogante fa presente che è stato al riguardo interessato più volte il Genio civile di Catanzaro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5924)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se risponda a verità la notizia, secondo la quale sarebbe stata decisa dal competente servizio delle ferrovie dello Stato la soppressione delle navitraghetto che effettuano attualmente le corse dirette tra Reggio Calabria e Messina e che al loro posto verrebbe adibito, per lo stesso servizio, un vaporetto assolutamente insufficiente ad assicurare la regolarità del traffico tra le due città.

« L'interrogante fa presente che un analogo esperimento, effettuato lo scorso anno, con un vaporetto in precedenza adibito al trasporto degli ergastolani, ha provocato notevoli danni alle attività produttive della città di Reggio, enorme disagio ai viaggiatori e conseguente giustificata agitazione nelle popolazioni interessate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5925)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga di aderire alla richiesta presentata da vari anni dagli insegnanti di Acquafredda (Potenza) relativa alla concessione dell'indennità spettante ai dipendenti statali residenti in centri sinistrati, in considerazione del fatto che Acquafredda dista meno di cinque chilometri da Sapri e che la suddetta indennità è stata concessa e goduta dai dipendenti delle altre amministrazioni statali (ferrovieri e finanziari). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5926)

« MAROTTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno assegnare agli insegnanti promossi nel recente concorso magistrale svoltosi a Potenza, i posti rimasti non coperti per esaurimento della graduatoria degli idonei. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5927)

« MAROTTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvidenze siano state adottate a favore degli agricoltori delle province di Bari e Potenza, danneggiati, in misura ingen-

tissima, dalla violenta grandinata del 1° luglio 1951. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5928)

« MAROTTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se ha notizia dei lavori di smantellamento degli impianti di esplorazione e di coltivazione delle miniere di molibdeno di Bivongi (provincia di Reggio Calabria) iniziati dalla Società Breda da una decina di giorni a questa parte, a mezzo di privati cessionari, e se non crede che tale smantellamento sia del tutto arbitrario in forza della legislazione mineraria, la quale stabilisce che qualora le miniere passino dallo stato di esplorazione a quello di coltivazione tutti gli impianti fanno parte integrante delle miniere stesse e, quindi, diventano proprietà dello Stato, il che si verifica per le miniere di Bivongi, che erano già da un pezzo passate allo stato di coltivazione, come è dimostrato dai complessi impianti per la flottazione ed il lavaggio del minerale estratto per ridurre la molibdenite allo stato puro di solfuro di molibdeno, nonché teleferiche per il trasporto del *tout venant* dalle miniere alla laveria.

« L'interrogante, di fronte alla gravità della situazione che si va determinando a causa dell'arbitrario smantellamento nella zona e particolarmente nei riguardi del complesso operaio della zona stessa, chiede quali immediati provvedimenti l'onorevole ministro intende adottare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5929)

« GRECO ITALO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, l'alto commissario per l'igiene e la sanità e i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per conoscere se la convenzione 1° giugno 1951, stipulata fra l'I.N.A.M., la Federazione nazionale dei medici ed il Comitato centrale del Sindacato nazionale medici, il cui capo VII limita ogni forma di assistenza specialistica ai soli studi privati degli specialisti convenzionati oppure agli ambulatori direttamente gestiti dall'I.N.A.M., implichi di conseguenza la esclusione dei pubblici ospedali dalla assistenza specialistica ambulatoriale agli iscritti all'I.N.A.M.

« Per conoscere, in tale ipotesi, quali provvedimenti di carattere urgente verranno adottati onde fare salve la dignità e le stesse finalità sociali dei pubblici ospedali, vera e inso-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

stituibile ossatura sanitaria della nazione, che da un provvedimento del genere (a giudizio dell'interrogante arbitrario oltreché illegale) risultano palesemente mortificate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5930)

« BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se sia a sua conoscenza:

che diversi proprietari del comprensorio silano-crotonese, dopo il 15 novembre 1949 ed alcuni perfino nell'autunno 1950, realizzando illeciti guadagni, hanno venduto, a prezzi esosi, a coltivatori diretti, terreni soggetti ad espropriazione a norma dell'articolo 2 della legge 12 maggio 1950, n. 230;

e che l'Opera per la valorizzazione della Sila, o (come nel comune di Strongoli) non si è valsa del diritto conferitole dall'articolo 27 della legge citata per espropriare tali terreni, ed in tal modo ha lasciato in essere tali vendite scandalose consentendo che i venditori (tra i più grossi latifondisti della zona) mantenessero in proprietà patrimoni (come quello di Francesco Galluccio) notevolmente superiori ai 300 ettari ammessi dall'articolo 2 della legge citata; o avendoli espropriati (come nel caso del comune di Casabona), invece di procedere a quegli altri possibili espropri atti a soddisfare le esigenze dei contadini, pretende di togliere ai piccoli coltivatori i terreni acquistati per assoggettare tali terreni alla generale redistribuzione.

« E se in conseguenza non intenda disporre:

che, in considerazione del carattere ordinario del termine previsto dall'articolo 3 della legge 12 maggio 1950, n. 230, e fruendo del diritto attribuitole dall'articolo 27 della legge citata, l'Opera per la valorizzazione della Sila espropri subito tutti i terreni, superiori ai 15 ettari, suscettibili di espropriazione e venduti a coltivatori diretti dopo il 15 novembre 1949;

che tali terreni e quelli che si trovano nelle stesse condizioni e che sono stati già espropriati dall'Opera per la valorizzazione della Sila, vengano lasciati in proprietà ai coltivatori diretti che li hanno acquistati, dichiarando annullati gli esosi contratti già stipulati, e praticando ai coltivatori che hanno eseguiti gli acquisti le stesse condizioni contrattuali e di assegnazione previste nell'articolo 17 della legge 12 maggio 1950, n. 230. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5931)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere come si spieghi che, mentre nel *Gazzettino* della fine di maggio 1951 si pubblicava che, giusta comunicazione pervenuta alla segreteria provinciale della democrazia cristiana da parte del ministro dei lavori pubblici, erano state ammesse al contributo dello Stato, a' sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, " sui fondi residui dell'esercizio 1950-51 " per la provincia di Udine ben 14 strade, fra cui quella Arta-Cabia del comune di Arta (completamento per 16 milioni), viceversa con nota n. 2692, del 26 giugno 1951, diretta al direttore generale della Cassa depositi e prestiti, il Ministero dei lavori pubblici abbia fatto conoscere che il completamento della strada Arta-Cabia " non è stato ritenuto ammissibile al contributo statale ".

« Se per conseguenza l'onorevole ministro non ritenga, per la serietà stessa delle comunicazioni officiose, se non ufficiali, date con tanta certezza e citando comunicazioni ministeriali da parlamentari e organi di partito e rese di pubblica ragione, e data la legittima aspettativa suscitata presso la popolazione di quella zona, di rivedere la questione del completamento della strada Arta-Cabia agli effetti dell'ammissione al contributo statale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5932)

« ZANFAGNINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intende adottare perché la elettrificazione della linea Mestre-Cervignano abbia luogo al più presto, e se non ritenga opportuno ripristinare il doppio binario sulla tratta stessa senza di cui non sarebbe possibile ritrarre dalla elettrificazione i notevoli vantaggi che essa offre nei confronti della trazione a vapore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5933)

« SCHIRATTI ».

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga opportuno invitare con urgenza i dicasteri competenti ad elaborare, in collaborazione con le autorità locali, un piano organico per il risanamento delle alte valli che fanno da sfogo ai rapidi e squalidi monti che sono nel triangolo che racchiude la Valsolda alla Valle del Mera e che sfociano nella riviera dei laghi di Porlezza e dell'Alto Lario, precisamente, nei comuni di Dongo, Gravedona, Domaso, Gera, Sorico, Porlezza e Livo in provincia di Como. Luoghi

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

che ogni anno più sono esposti al franare dell'alta montagna, resa sgretolante dal disboscamento e dalla necessità di proseguire con adeguati mezzi le opere di risanamento a monte e di sistemazione a valle, onde rinsaldare le pendici e gli alvei e adeguatamente frenare, con accorgimenti tecnici costosissimi ma indispensabili e urgenti, le acque che ogni qual volta si forma un acquazzone precipitano con furiosa potenza iniziando la fragorosa discesa giù dagli alti pendii che sono ormai diventati deserti di pietre, distruggendo altresì grado grado anche i preziosi pascoli alpini, sicché si vedrà in poco tempo i montanari posti nella condizione di dover abbandonare le montagne. E, come logica conseguenza, pure la popolazione rivierasca non potrebbe più rimanere in luogo con una certa sicurezza, poiché ogni stagione allargherebbe la zona di pericolo. Basti l'esempio del tremendo disastro di questi giorni che va sotto il nome di "nubifragio di Gera", per dare appieno la misura del pericolo sempre imminente per gli abitanti della riviera di Porlezza e dell'Alto Lago di Como che fa capo alla sponda di Sorico.

« Ciò premesso, l'interrogante chiede un pronto intervento, inteso anche a predisporre, in sede legislativa, lo strumento atto a porre in grado il potere esecutivo di prontamente operare. Esso strumento potrebbe concretarsi in una legge speciale, oppure nel fare inserire tutta questa zona alta fra le "aree depresse".

« Queste vallate abbisognano in ogni caso di una urgente e tempestiva opera di risanamento dei loro corsi d'acqua poiché abbandonarle così significherebbe abbandonare alla deriva migliaia di abitanti del piano e vedere in poco tempo spopolati i monti.

« Chiede, infine, se non si ravveda la pressante opportunità di fare disporre un piano organico di opere atte a dotare, le alte valli di questo infausto triangolo, di un sistema di maggior sicurezza. Opere che non possono essere affrontate e risolte né dalla Amministrazione provinciale, né dagli enti locali, che devono essere progettate con organicità, tenendo presente tutta la situazione generale della zona in argomento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5934)

« LOMBARDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda di contributo straordinario presentata fin dal novembre 1949 al Commissariato per il turismo dal signor Guido Nannoni fu Pietro, ai sensi della legge 29 luglio 1949, n. 481,

per la ricostruzione della pensione-ristorante "Il Bel Soggiorno", in San Gimignano (Siena), località particolarmente importante dal punto di vista turistico ed artistico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5935)

« MONTICELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando saranno iniziati i lavori di costruzione dell'edificio scolastico nella frazione di Saturnia del comune di Manciano (Grosseto), la cui spesa, prevista in lire 8.000.000, è stata compresa nel programma delle opere ammesse ai benefici di cui all'articolo 8 della legge 3 agosto 1949, n. 589, nell'esercizio 1950-51. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5936)

« MONTICELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, come per i laureati dell'anno accademico 1949-50 e precedenti, non ritenga opportuno disporre che sia concessa l'abilitazione provvisoria anche ai laureati dell'anno 1950-51.

« Tale decisione, nell'attesa che venga approvato il provvedimento di legge relativo agli esami di Stato, che, d'altra parte, non è stato ancora sottoposto all'esame del Parlamento, eviterebbe che numerosi giovani laureati restino, non si sa per quanto tempo ancora ed in tempi già tanto difficili, inoperosi e tagliati fuori dalla lotta per la vita. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5937)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere perché non si provveda a far sì che gli accelerati 1793, proveniente da Bologna per Ancona, e 1805, partente da Ancona per Pescara, facciano coincidenza in Ancona; nel mentre attualmente il 1793 giunge in Ancona alle 20,33 nel mentre il 1805 ne è già partito alle 20.

« Per una tale situazione i viaggiatori in partenza o in arrivo nelle stazioni delle Marche, nelle quali il direttissimo 451 non ferma, sono costretti ad attendere il misto 6715 in partenza da Ancona alle 1 e 22. Infatti se un viaggiatore da Pesaro o da stazione precedente ad Ancona vuole raggiungere una delle cinque stazioni della provincia di Ascoli nelle quali il direttissimo non ferma, dovrà fermarsi alle 20 e 33 in Ancona, non potrà servirsi del direttissimo e giungerà — ad esempio — a Grottammare alle 4,03, impiegando da Pesaro a Grottammare dalle 19 alle 4, cioè tutta una notte! Lo spostamento invece del 1805 dalle

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

20 alle 20,40, nel mentre ovvierebbe a tali inconvenienti, sarebbe effettuabilissimo in quanto lo stesso treno a Pescara giunge alle 23,40 attualmente e deve attendere sino alle 1 per ripartire per Roma.

« Tale provvedimento renderebbe possibile non solo la comoda comunicazione da un capo all'altro delle Marche nelle ore della sera, ma consentirebbe la raccolta dei viaggiatori i quali volessero poi a San Benedetto servirsi del direttissimo per proseguire fino a Lecce. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5938)

« TOZZI-CONDIVI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se stante l'enorme numero di processi creatosi in seguito alle conversioni in appelli dei ricorsi per Cassazione per effetto della nuova legge sulle Corti di assise, non ritenga di istituire a Palermo due sezioni di Corte di assise di appello.

« E nello stesso tempo se non ritenga di disporre il trasferimento immediato nelle carceri di Palermo dei detenuti che dovranno essere giudicati dalla Corte di assise di appello di Palermo, i quali attualmente trovansi sparpagliati nelle varie carceri italiane. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5939)

« PALAZZOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro *ad interim* del tesoro, per sapere a che cosa servono oggi le norme relative al cartello bancario, quando il governatore della Banca d'Italia, nella sua relazione, riconosce che le banche scartellano ormai liberamente e accetta questo stato di fatto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5940)

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere in qual modo l'affermazione contenuta nella relazione del Consiglio di amministrazione dell'I.R.I. sul bilancio 1950, secondo la quale si starebbe provvedendo alla " sistemazione dello stabilimento della Terni " si concili con il fatto che a Terni si continua a smobilitare e a licenziare, senza che si sappia di alcuna prospettiva di ripresa su nuove basi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5941)

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere quali siano le intenzioni dei competenti organi statali in ordine alla Società O.T.O.-

Melara (di proprietà dell'I.R.I.), il cui Consiglio di amministrazione ha approvato da tempo la messa in liquidazione dell'azienda. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5942)

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritiene venire urgentemente incontro, con un congruo aiuto, alla colonia montana " Maria Santissima del Carmelo " di Ginosa (Taranto), che assiste 100 bambine e che, vivendo soltanto sulla beneficenza pubblica, vive di vita grama e col pericolo incombente di dover cessare la propria benefica attività col danno gravissimo che si ripercuoterebbe sulle bambine assistite. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5943)

« LATORRE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga senz'altro applicabile anche per le amministrazioni comunali, tuttora in carica perché prorogate, la disposizione dell'articolo 10 della legge 24 febbraio 1951, n. 84, che disciplina la sostituzione dei seggi comunali rimasti vacanti per qualsiasi causa, escluse le dimissioni volontarie. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(5944) « DI DONATO, ASSENNATO, CAPACCHIONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se risponda a verità il numero, in realtà preoccupante, degli incidenti aviatori militari, anche con esito letale, di recente denunciati dalla stampa ed in caso affermativo per conoscere le cause che li hanno determinati ed i provvedimenti che sono stati presi o che si intendono prendere per evitare il loro ripetersi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5945)

« GUERRIERI FILIPPO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno ridurre a mille il contingente obbligatorio dell'ammasso del grano previsto per la provincia della Spezia in duemila quintali, esonerando tutti i piccoli coltivatori la cui produzione non arrivi a coprire il fabbisogno della propria famiglia o a integrare quello dei coloni dipendenti, tenuto conto:

a) che anche per l'annata precedente 1950 l'ammasso non poté, di fatto, raggiungere neppure i mille quintali nella provincia in parola;

b) che gli accertamenti fatti dall'Ispettorato dell'agricoltura *in loco*, per l'annata in

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

corso, non hanno trovato riscontro nella realtà in quanto la produzione granaria è risultata del 30 per cento inferiore alla normale a causa dell'avversa stagione;

c) che la povertà agricola in genere e cerealicola in specie è particolarmente sentita nella provincia in oggetto, dove gli agricoltori non trovano mai adeguato compenso alle loro estremamente dure fatiche e dove la guerra ha recato rovine non ancora riparate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5946) « GUERRIERI FILIPPO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno che venga emanato un provvedimento per la concessione di un numero illimitato di scontrini ferroviari a riduzione a favore dei pensionati statali.

« L'interrogante fa presente che attualmente i predetti pensionati godono soltanto di sei scontrini all'anno, che si palesano insufficienti alle loro necessità, tenuto anche conto delle loro precarie condizioni economiche. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5947) « FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se, in vista dell'approssimarsi della stagione invernale e dato il forte rincaro (non sempre e non in tutto giustificato) del carbone e della legna da ardere, non ritiene doveroso adottare provvedimenti atti ad assicurare alle istituzioni di assistenza e beneficenza ed alle classi meno abbienti il necessario combustibile a prezzo di favore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5948) « FERRARIO CELESTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali responsabilità essi ritengono sussistere a carico dei dirigenti la cooperativa agricola "Madonna di Ripalta" a responsabilità limitata di Cerignola (Foggia), i quali, con la promessa di sollecita assegnazione di terreni nella zona del Tavoliere di Puglia, hanno riscosso da numerosissimi braccianti, nelle zone più povere delle province di Avellino e di Benevento, una quota di lire 8000 a testa per ciascun aderente.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere:

1°) se per tali responsabilità è stata interessata l'autorità giudiziaria;

2°) se si ritiene di poter adottare qualche concreto provvedimento per venire incontro

ai braccianti colpiti nella loro buona fede, mediante l'applicazione a loro favore dei benefici della legge sulla formazione della piccola proprietà contadina. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5949) « SULLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere:

1°) se, e come, intenda sistemare la posizione del signor Bulgarini Emilio, da Lograto (Brescia) il quale, assistente (non di ruolo) presso il Genio civile di Brescia, con anzianità di servizio di ben 18 anni, e trasferito — senza giustificato motivo — al Genio civile di Chieti, si è trovato nell'impossibilità di recarsi in sede, sia perché affetto da grave infermità fisica (per cui il medico provinciale di Brescia, al controllo fiscale, ebbe a consigliare un'operazione chirurgica ed a constatare la necessità e il diritto di un'ulteriore licenza), sia perché, avendo il Bulgarini ripetutamente richiesta l'indennità di malattia e il pagamento degli stipendi arretrati, da cui soltanto avrebbe potuto trarre i fondi necessari per l'ulteriore cura come per il viaggio da Brescia a Chieti, non ebbe mai evasione concreta in proposito, palleggiandosi i due uffici del Genio civile di Chieti e di Brescia il compito di provvedere, mentre effettivamente non provvedevano in tempo utile né l'uno, né l'altro;

2°) se gli consti che, mentre si erano sollevati, nei riguardi del Bulgarini, degli addebiti (per i quali appunto egli fu proposto per il trasferimento a Chieti), essi risultarono privi di fondamento, mentre le specifiche accuse mosse dal Bulgarini a una impresa di costruzioni risultarono pienamente provate;

3°) se, in considerazione di quanto sopra, non creda di prendere un provvedimento riparatore, revocando il licenziamento, inflitto per non essersi il Bulgarini presentato in termini alla nuova sede, restituendo al Bulgarini stesso i suoi diritti di carriera, in omaggio a quei principi di umana comprensione ed equità che debbono pur sempre prevalere sulle rigidità dello stretto formalismo giuridico, anche nei rapporti fra lo Stato e i suoi dipendenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5950) « GHISLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se risulta fondata la notizia, apparsa su alcuni giornali romani, di una riunione della Commissione centrale prezzi presso il

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

Ministero dell'industria, cui partecipano funzionari del Ministero, per esaminare la opportunità di disporre l'aumento del prezzo dei concimi chimici e quindi dei perfosfati.

« In caso affermativo, poiché tale aumento produrrebbe grave ripercussione sulle difficili condizioni dell'agricoltura, già pregiudicata dal gravame fiscale, dall'aumento sensibile dei contributi unificati, dall'alto costo dei macchinari agricoli e dal costo della mano d'opera, per conoscere quale azione abbia svolto ed intenda svolgere al fine di evitare un provvedimento così pregiudizievole alla produzione agricola nazionale; ed altresì se non ravvisi, a tal fine, la opportunità di disporre un'accurata indagine onde stabilire i reali costi di produzione, il cui risultato confermerà la necessità di opporsi fermamente all'aumento di prodotti industriali agricoli. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.  
(5951) « DI LEO ».

« I sottoscritti chiedono in interrogare il ministro delle finanze, per sapere:

1°) il motivo per cui i salariati del Monopolio tabacchi sin dal 1° luglio 1946 hanno avuto bloccati gli aumenti periodici (scatti paga);

2°) perché al personale in servizio non è stato ancora riconosciuto il servizio prestato in qualità di temporaneo o giornaliero. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.  
(5952) « DI MAURO, CALANDRONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere:

1°) quali misure intende adottare per evitare la speculazione di ditte poco scrupolose che, chieste ed ottenute concessioni di linee automobilistiche, procedono successivamente alla vendita delle concessioni stesse;

2°) quali provvedimenti intende adottare per riparare al danno arrecato, e che ancor più gravemente si minaccia di arrecare, alle popolazioni ed all'economia della provincia di Catania con la soppressione o la cessione speculativa di un notevole numero di linee automobilistiche attuate o in corso di attuazione da parte della S.I.T.A. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.  
(5953) « DI MAURO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere, con riferimento alla risposta data dal Ministero dei lavori pubblici all'interrogazione n. 5501, quale applicazione ha avuto in Calabria l'articolo 53 del regio decreto 11 dicembre 1933,

n. 1775, che approva il testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(5954) « MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere in base a quale criterio l'I.N.C.I.S. ha dato istruzioni alle proprie sedi provinciali perché pretendano dai pensionati militari che conducono in affitto alloggi dell'istituto — e soltanto da essi — la riscossione di un'indennità di occupazione pari a lire 1200 a vano per mese con effetto retroattivo a partire dal 1° marzo 1951; senza tener conto delle disagiatissime condizioni in cui versa la categoria dei pensionati, fra i quali, peraltro, gli ex militari non godono beneficio alcuno che possa giustificare l'anzidetta richiesta sperequativa. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.  
(5955) « BONINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga opportuno — con altro analogo decreto — prorogare ulteriormente le disposizioni di cui al decreto-legge 30 giugno 1950, n. 536, col quale, data la grave carenza degli alloggi, venivano ulteriormente prorogati i termini dei due anni dal collocamento a riposo degli impiegati statali, entro i quali il loro stato giuridico consente di poter eseguire a spese dello Stato il trasporto delle masserizie e della famiglia, dalla località dove prestavano servizio alla residenza definitiva di elezione.

« L'interrogante rileva il permanere dei motivi che indussero a emanare i precedenti provvedimenti dilazionatori della scadenza del biennio normalmente considerato per effettuare a spese dello Stato il suaccennato trasloco e considera che l'aggravarsi della situazione economica induce i pensionati a sopportare sacrifici maggiori col progressivo aumento del costo della vita e, infine, che il provvedimento che si richiede non comporta nessun onere per lo Stato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.  
(5956) « BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere:

1°) se è vero che il prezzo per le patate da semina d'importazione dall'Olanda si aggira sulle lire 20 a chilogrammo prezzo frontiera;

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

2°) se è vero che il prezzo al quale la Fedexport distribuisce in questa zona tale prodotto si aggiri sulle lire 65 a chilogrammo;

3°) se, nei due casi suesposti affermativi, non intenda intervenire presso la Fedexport allo scopo di tutelare ed incrementare una produzione che così largamente viene esportata all'estero, mentre all'interno costituisce una risorsa notevole per i consumatori meno abbienti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5957)

« SAJJA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali disposizioni egli intende prendere per permettere che gli studenti laureandi della classe di leva 1925 possano ritardare la loro presentazione alle armi, come hanno potuto fare i loro colleghi delle classi 1923 e 1924, e ciò in base alle assicurazioni date a suo tempo dal Ministero della difesa in risposta ai voti della competente Commissione parlamentare. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(5958)

« PAJETTA GIULIANO, BOTTONELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza che i profughi dell'Africa vengono estromessi dai C.R.P. allorché vengono in possesso dell'acconto per i danni di guerra subiti, in contraddizione con quanto disposto dalla circolare n. 011858/c 31/3 dell'8 maggio 1951, anche se rientrano nei casi previsti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5959)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se non ritengono opportuno emanare sollecitamente il regolamento previsto dalla legge 25 novembre 1937, n. 2653, che impone l'obbligatorietà di diploma all'esercizio professionale ai "castrini", regolamento che tuttora non esiste, favorendo l'esercizio abusivo di tale importante e delicata professione ed in considerazione dei danni che vengono apportati da castrini non autorizzati al patrimonio zootecnico nazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5960)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, per conoscere se non ritengono che debbano essere applicate anche agli ex dipendenti epurati della Banca nazionale del lavoro le

disposizioni del decreto-legge 7 febbraio 1948 e della circolare della Presidenza del Consiglio del 25 febbraio 1948, n. 6561/10124 - 1402/1.17. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5961)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quando verrà concesso lo stato giuridico ai collocatori comunali della zona del Massarossese e della Versilia, cui da tempo è stato vanamente promesso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5962)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ravvisi la necessità di esentare dalla imminente chiamata alle armi i giovani contadini che risultino "capoccia" di famiglie coloniche e che non siano sostituibili da altri uomini validi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5963)

« CARIGNANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per sapere se sono a conoscenza delle difficoltà circa i prezzi di ricavo all'estero della lattuga trocadero di produzione siciliana, causate dalla lenta degenerazione del prodotto e se non reputi opportuno emanare opportune disposizioni perché le sementi da porre in sesto vengano rigorosamente selezionate e controllate all'evidente scopo di tutelare una produzione ortofrutticola che contribuisca efficacemente al ricavo di valuta pregiata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5964)

« SAJJA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere se è a sua conoscenza che, recentemente, la Germania abbia concluso un accordo con il Cile per l'importazione da quest'ultimo di 300 mila dollari di limoni; e per chiedere se non reputa opportuno pattuire con la Germania, della quale l'Italia era la naturale prevalente fornitrice del prodotto in parola, tempestivi ed opportuni accordi che meglio aderiscano alle nostre possibilità ed alle sue necessità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5965)

« SAJJA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno autorizzare il prolungamento del cantiere-scuola



## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

di lavoro per la costruzione della strada Stallete-Limina, di cui è ente gestore l'Amministrazione provinciale di Reggio Calabria.

« La prosecuzione dei lavori, necessaria per completare le opere già iniziate ed in corso, apporterebbe altresì grande sollievo alla forte disoccupazione locale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(5966) « CASALINUOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta avanzata dal comune di Decollatura (Catanzaro) per la istituzione di un cantiere di lavoro per la pavimentazione delle strade di quell'abitato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(5967) « CASALINUOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, tenuto conto dell'importanza e della natura particolarmente delicata del compito affidato agli insegnanti delle scuole carcerarie, non ritenga di dover prendere in attento ed equo esame la legittima richiesta di veder definita la loro posizione giuridico-economica, con l'equiparazione agli insegnanti fuori ruolo dello Stato ed il riconoscimento del diritto alla retribuzione durante il periodo delle vacanze e alla corresponsione della tredicesima mensilità e delle altre indennità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(5968) « CASALINUOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per conoscere se non ritenga di prendere in attento e risolutivo esame la questione concernente la costruzione della strada Mileto-Dinami, in provincia di Catanzaro, una delle opere più importanti del comprensorio di bonifica del Mesima, autorizzata dalla legge 23 luglio 1881, n. 333.

« Il relativo progetto, redatto nel 1925 da chiarissimi professionisti, riportò l'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici; furono anche appaltati i lavori, che non ebbero però esecuzione.

« Inclusa detta strada fra quelle da eseguire con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno, per un importo previsto di lire 630 milioni, venne aggiornato il progetto, importante una spesa a base d'asta di lire 653 milioni.

« Ora sembra che sia stata disposta la redazione di un nuovo progetto, essendosi constatato che la pendenza di progetto esistente in alcuni tratti col 7 per cento fosse forte e

che occorresse portarla al 6 per cento, e che alcune curve dovessero avere raggio maggiore. La notizia ha allarmato le popolazioni interessate, che speravano, anche per le assicurazioni ricevute, in una immediata realizzazione dell'opera, mentre il nuovo progetto richiederebbe per lo meno sedici mesi di tempo per essere ultimato.

« D'altra parte, le modifiche che avrebbero suggerito il nuovo progetto, non sembrano tali da giustificare la decisione presa, in quanto potrebbero eventualmente, se ritenute indispensabili, essere mandate ad effetto in sede esecutiva.

« La sollecita esecuzione dei lavori, ansiosamente attesa, apporterebbe inoltre un notevole sollievo alla forte disoccupazione locale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(5969) « CASALINUOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli ed il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando avranno inizio i lavori relativi alla costruzione della strada Filogaso-Vazzano, in provincia di Catanzaro, opera già approvata per un importo di lire 255.000.000. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(5970) « CASALINUOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda di dovere prendere, con la sollecitudine che il caso richiede, gli opportuni provvedimenti per il completamento dei lavori di costruzione dell'acquedotto di Monasterace (Reggio Calabria), ridando così la speranza a quella laboriosa popolazione rurale di vedere finalmente compiuta tale opera di vitale importanza, della quale, dopo sessanta anni dalla redazione del progetto, nel 1948 è stato eseguito il primo lotto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(5971) « CASALINUOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi per risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico della frazione Galati di Brancaleone (Reggio Calabria), la cui grave situazione è ben nota al Ministero; e per conoscere altresì se non intenda prendere in attento esame l'opportunità di provvedere alla sistemazione valliva del torrente Galati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(5972) « CASALINUOVO ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre il finanziamento della perizia suppletiva relativa ai lavori di completamento e sistemazione della S.C.O. Soriano-Pizzoni-Vazzano (Catanzaro), in corso di ultimazione, non potendo provvedere il Provveditorato alle opere pubbliche per esaurimento dei fondi stanziati per la esecuzione di opere di competenza degli enti locali.

« Il completamento dei predetti lavori, insistentemente sollecitato dalle popolazioni interessate, avrebbe anche un benefico riflesso nei confronti della disoccupazione locale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5973)

« CASALINUOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere, in relazione a precedenti interrogazioni, se e quali provvedimenti siano stati presi per risolvere il grave problema edilizio di Catanzaro Marina. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5974)

« CASALINUOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per venire incontro alle urgenti necessità delle frazioni Angoli, Migliuso e San Michele del comune di Serrastretta (Catanzaro); e particolarmente se non ritenga opportuno finanziare le seguenti opere, insistentemente sollecitate da quella laboriosa e trascurata popolazione rurale: *a)* impianto elettrico nella frazione Angoli; *b)* cimitero nella frazione San Michele; *c)* acquedotto per le tre frazioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5975)

« CASALINUOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se non reputi opportuno ed ormai indilazionabile rivedere radicalmente la posizione dei nostri addetti commerciali all'estero ponendoli alle dipendenze del Ministero del commercio con l'estero, richiamandosi l'interrogante alle proprie dichiarazioni fatte nel discorso pronunciato alla Camera dei deputati il 29 ottobre 1948, per l'argomento, approvato dall'onorevole ministro per il commercio con l'estero.

« Quanto meno, se non reputi opportuno richiamare efficacemente tali funzionari ad un migliore svolgimento del proprio dovere, dovendosi constatare la carenza pressoché asso-

luta di tutela che le nostre esportazioni fruiscono sui mercati esteri. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5976)

« SAJJA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere:

1°) se approva l'operato dell'Ufficio provinciale del tesoro di Latina che, in occasione della riscossione del mutuo contratto dal comune di Sezze a ripiano del bilancio 1950, ha rifiutato il proprio benessere ed ha minacciato l'incameramento della somma, creando con ciò serie difficoltà di funzionamento all'ente predetto, che, dopo le decurtazioni territoriali operate dal regime fascista, non è più in condizione di pareggiare il bilancio con le sue sole risorse, a meno di non far mancare alla popolazione i servizi essenziali;

2°) se non approva l'operato dell'Ufficio provinciale del tesoro, quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare, perché tali inconvenienti non abbiano a verificarsi ancora. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5977)

« TURCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se ritiene legittimo ed opportuno l'operato della gestione commissariale che ha disposto l'aumento del costo del biglietto delle corse operaie sul tratto Piedimonte d'Alife-Napoli eseguite con autopulman.

« Se ritiene altresì opportuna la riduzione delle corse operaie stesse.

« Se non ritiene opportuno intervenire con urgenza per il ripristino delle tariffe. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5978)

« SANSONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la ricostruzione dello scalo merci della stazione ferroviaria di Cosenza, in relazione alla necessità delle attività produttive di quella città, fortemente ostacolate nel loro sviluppo dalla mancanza di adeguati servizi dell'attuale scalo merci. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5979)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga di giustizia estendere l'applicazione della legge 5 giugno 1951, n. 376 (ruo-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

li speciali transitori), anche al personale insegnante non di ruolo delle scuole medie, che si trovava in servizio alla data del 1° maggio 1948, sempre che sussistano i requisiti per una regolare nomina all'atto della assunzione, così come è stato disposto per i dipendenti delle altre amministrazioni dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5980)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore dei dipendenti avventizi della Camera di commercio, che, pur avendo una anzianità superiore ad elementi già sistemati in ruolo — per effetto degli articoli 2 e 3 della legge 28 dicembre 1950, n. 1079, — non sono stati inquadrati in ruolo e pare siano destinati a rimanere ancora avventizi.

« L'interrogante fa presente che un provvedimento che permetta il passaggio in ruolo dei predetti avventizi si rende necessario non solo per togliere dallo stato attuale di disagio tale categoria, ma anche per ragioni di equità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5981)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se la legge 6 febbraio 1951, n. 126, la quale estende le agevolazioni fiscali previste dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, agli enti locali che provvedono alla esecuzione di opere pubbliche senza il contributo statale, debba essere interpretata in conformità alla presunta volontà del legislatore, nel senso, cioè, che le agevolazioni di cui trattasi siano estese agli enti locali, sia per le opere pubbliche che eseguono in economia, sia per quelle che, di regola, eseguono per appalto.

« Gli Uffici del registro, fatta qualche eccezione, interpretano il provvedimento nel senso che tale agevolazione sia applicabile soltanto per le opere eseguite in economia e non per quelle date in appalto a seguito di aste pubbliche, di licitazioni o di trattative private.

« È noto che gli enti locali provvedono, di regola, alla esecuzione delle opere pubbliche per appalto; e pertanto il fine che si proponeva il legislatore, concedendo l'anzidetta estensione di benefici fiscali, viene, con tale interpretazione restrittiva, frustrato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5982)

« BURATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se sia a sua conoscenza che nel pomeriggio di domenica 3 corrente i gitanti triestini Vittorio De Pompeo e Pierina Panicari, avendo per errore sconfinato di pochi metri nel territorio della Zona B presso il posto di blocco di Sant'Elia, furono abbattuti ed uccisi a colpi di mitra; mentre lo stesso giorno un gruppo di circa duecento persone provenienti dalla Zona B poté penetrare nel villaggio di Albaro Vescovà e scompigliare con la violenza un comizio che ivi si stava svolgendo.

« E per sapere, inoltre, se e quali passi abbia o intenda compiere il Governo affinché sia meglio assicurata la incolumità personale dei cittadini della Zona A e siano restituite ai congiunti le salme delle vittime predette. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5983)

« TANASCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere se non ritengano necessario provvedere ai necessari stanziamenti per il completamento del restauro del teatro della Fortuna di Fano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5984)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per cui l'autorità di pubblica sicurezza ha negato agli organizzatori di una festa rionale dell'Unità, tenuta in Fano il 26 agosto 1951, non solo la vendita diretta di bevande vinose, ma persino la vendita effettuata da un oste in possesso di regolare autorizzazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5985)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'aumentato traffico di passeggeri sulla linea Carloforte-Portovesme e Calasetta mette in condizione molti operai carlofortini, che lavorano nel bacino carbonifero, di non poter raggiungere giornalmente i posti di lavoro, perché l'unico piroscalo adibito ai servizi di quella linea non può trasportare più di 150 persone; e se non ritenga di intervenire presso la società concessionaria perché vengano messi in servizio mezzi di trasporto più adeguati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5986)

« LACONI ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza:

1°) che gli industriali mugnai della provincia di Catania per diversi anni hanno pagato i contributi sociali in misura inferiore a quelli previsti per legge. Difatti, i contributi sono stati pagati su 3 giornate lavorative la settimana per ogni lavoratore, mentre le giornate effettivamente lavorate settimanalmente non sono state, generalmente, mai inferiori a sei, quando non sono arrivate addirittura a nove, cosa che si verifica in modo quasi costante, data la convenienza degli industriali mugnai a non assumere altra mano d'opera;

2°) che tale infrazione alla legge è stata concordata in prefettura con la partecipazione degli enti interessati;

3°) che gli industriali mugnai costretti, a seguito di una recente energica azione sindacale, a pagare regolarmente i contributi, intendono rifarsi a danno dei lavoratori togliendo loro alcuni diritti da diversi anni acquisiti;

4°) che in occasione dello sciopero dei lavoratori mugnai, tendente a costringere gli industriali a pagare regolarmente i contributi senza menomare i loro diritti acquisiti, l'Ufficio del lavoro e la prefettura, anziché costringere gli industriali a rispettare le leggi, hanno tenuto un atteggiamento ambiguo nella controversia passando poi alla concreta difesa degli industriali, sostenendo e organizzando loro stessi il crumiraggio, inviando al lavoro (in contrasto con la legge 29 aprile 1949) operai in sostituzione degli scioperanti anche fuori della categoria o di altri paesi.

« Per sapere, altresì, quali misure intende adottare per riparare ai danni subiti dai lavoratori con le infrazioni di legge commesse dagli industriali; e se, in considerazione di quanto sopra, non creda opportuno disporre una inchiesta per accertare i fatti e punire i responsabili. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(5987)

« DI MAURO, CALANDRONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere:

1°) quali provvedimenti intenda adottare per venire adeguatamente incontro ai danneggiati dal terremoto che ha recentemente arrecato gravi danni, tra l'altro, nelle provincie di Ascoli Piceno e Macerata;

2°) se non intenda prendere l'iniziativa di un disegno di legge sui terremoti, il quale, a mezzo di stanziamenti annuali di fondi, con-

sentata, in occasione di simili sinistri, analogamente per quanto avviene per le alluvioni, le frane, ecc., di far fronte almeno alle necessità dei più bisognosi, eliminando in tal modo il continuo ricorso ad appositi specifici provvedimenti legislativi destinati ad esercitare la loro efficacia soltanto dopo lunghissimi mesi, talvolta anni, come sta avvenendo per i terremoti del 1943 e del 1950. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5988)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in ordine al trattamento economico e previdenziale dei collocatori comunali, i quali si trovano in condizioni di notevole disagio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5989)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e della marina mercantile, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per disciplinare la pesca delle munizioni, alla quale vanno dedicandosi, anche con grave rischio per le vite umane, i motopescherecci specialmente dell'Adriatico, con grave pregiudizio del rifornimento ittico nazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5990)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non intenda:

1°) effettuare l'assegnazione di altri miliardi E.R.P. per il turismo;

2°) ritoccare la legge 29 luglio 1949, numero 481, assicurando ad ogni provincia ed a ogni regione fondi, se non adeguati alle proprie necessità, almeno tali da dare la sensazione che i problemi riguardanti l'attrezzatura ricettiva sono presi in considerazione e si avviano alla desiderata soluzione ed abbandonando il criterio di convogliare i fondi verso le zone che hanno già un alto valore turistico internazionale, escludendo *a priori* le altre zone. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5991)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non ritiene opportuno istituire un ufficio postale in Roccazzo, fiorentissima frazione rurale di ben seimila abitanti, del co-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

mune di Chiaramonte Gulfi, distante vari chilometri dal suo centro e luogo di fermata di ben cinque autolinee che collegano detta frazione con centri quali Catania, Caltagirone, Ragusa, Vittoria ed altri comuni minori. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5992)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere i motivi per cui da oltre otto mesi la Cassa depositi e prestiti non ha ancora aderito alla domanda di mutuo fatta dal comune di Roccamena (Palermo); e per sapere se non intenda sollecitare tale adesione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5993)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per sapere se è a conoscenza che l'essenza di bergamotto, il cui ciclo di produzione e scambio è regolato, *ope legis*, da un consorzio obbligatorio, venga, viceversa, liberamente scambiata, al punto da redigere veri e propri listini comparati sulla stampa finanziaria (vedi giornale *Il Sole*, 9-10 luglio 1951, 13 luglio 1951, 8 agosto 1951, 10 agosto 1951.

« Se, tenuto conto che per i correnti mesi di giugno, luglio e agosto non è stato distribuito alcun contingente agli esportatori e considerato che i mercati esteri in conseguenza delle difficoltà di approvvigionamento vanno sostituendo il prodotto naturale con quello artificiale e sintetico, non intenda intervenire energicamente, facendo rispettare la legge che, tutt'ora vigente, impone ai produttori il versamento dell'essenza all'ente consortile. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5994)

« SAJA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non reputi necessario adeguare la indennità di alloggio, attualmente del tutto irrisoria, ai sottufficiali dell'arma dei carabinieri. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5995)

« SAJA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è vero che i lavori della costruenda ferrovia Alcantara-Randazzo siano stati praticamente sospesi per deficienza di fondi;

se non ritiene, coerentemente a quanto è stato ufficialmente e solennemente promesso,

di disporre la rapida soluzione dei lavori che soddisfi le quasi secolari aspettative e relative promesse, fin qui non mantenute, e che, soprattutto, allevii il grave disagio della zona causato da cronica cocente disoccupazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5996)

« SAJA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere quando è disposto a far pagare la somma di lire 1.850.000 alla cooperativa O.M.N.I.A. di Brindisi, creditrice verso l'amministrazione di Marimist di Brindisi per l'esecuzione di lavori indetti con gara 175 del 10 marzo 1951 relativi alla tubazione della torpediniera *Libia* e terminati e collaudati sin dal 15 maggio 1951, perché tale ritardato pagamento provoca difficoltà al normale funzionamento della cooperativa. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5997)

« SEMERARO SANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se, considerato l'approssimarsi del nuovo anno scolastico, non ritenga opportuno dare al più presto una risposta favorevole alla proposta fatta fin dal 1950 e ribadita nel giugno 1951 dal Provveditorato agli studi di Pescara, perché sia emesso il decreto di trasformazione del corso di avviamento di Pianella (Pescara) in scuola di avviamento, dando così soddisfazione ad una viva esigenza del suddetto comune, ed alle aspirazioni di tutta la cittadinanza. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5998)

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per sapere se sia vero che molti industriali acquistano direttamente dai risicoltori, senza passare attraverso l'Ente risi, ingenti partite di riso, frodando l'Ente di 450 lire al quintale ed evadendo l'imposta generale entrate, e che per questa via viene smerciato circa 1 milione di quintali di riso;

e per conoscere, in caso positivo, che cosa s'intenda fare per porre fine a questa pratica fraudolenta, che danneggia i produttori onesti e lo Stato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5999)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno aggiungere ai treni esistenti sul tratto Campobasso-Isernia una coppia di

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

automotrici per parificare il servizio su tale tratto a quello che esiste sul tratto Campobasso-Benevento e Campobasso-Teroli o, quanto meno, disporre che l'automotrice A 677 in partenza da Campobasso alle 13,30 venga fatta proseguire anche con un solo elemento sino ad Isernia, facendo ritorno a Campobasso dopo le ore 19. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(6000)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se — data la circolare n. 13449/Ag. 38 del 26 giugno 1951, con la quale è stata opportunamente sospesa la verifica delle sale cinematografiche, disposta con circolare n. 19930/Ag. 38 del 21 ottobre 1950 ed altre successive norme — non ritenga opportuno, per eliminare ingiuste inammissibili incomprensibili diversità di trattamento, disporre altresì la sospensione della esecuzione delle prescrizioni date in precedenza agli esercenti i locali di pubblico spettacolo dalle varie commissioni di vigilanza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(6001)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se dopo la risposta fornita all'interrogante in data 25 agosto 1949, con prot. n. 2593/Igs. 309, in esito ad analoga interrogazione, ritiene essersi acquisiti, da parte del Ministero, elementi nuovi da indurre alla urgente programmazione dei lavori di sopraelevazione della strada statale n. 9 (via Emilia) all'incrocio con la ferrovia Bologna-Milano.

« Nel riconfermare tutto quanto esposto nella citata interrogazione, l'interrogante ritiene di dover contestare che il passaggio a livello in prossimità di Modena « non costituisca un grande inconveniente agli effetti del traffico su tale via di comunicazione ».

« Esso anzi giudica che, contrariamente a quanto affermato dall'onorevole sottosegretario di Stato, appunto perché trattasi dell'« unico passaggio a livello rimasto su di un così lungo tratto di strada », urga nella maniera più imperiosa la sua soppressione, come del resto appare evidente dai seguenti dati relativi al traffico stradale sulla via Emilia (rilevazione eseguita durante una intera settimana del mese di ottobre 1950):

periodi di chiusura, n. 501;

ore di chiusura, n. 47,02;

vetture in sosta (a cancelli chiusi), numero 12.897;

vetture in transito (a livello aperto), numero 33.306.

« Richiamando pertanto ancora una volta l'attenzione del Ministro sulla gravità ed entità del problema, l'interrogante chiede di conoscere se gli uffici tecnici competenti hanno già elaborato un progetto concreto di sopraelevazione della strada statale n. 9 in località Madonnina di Modena e a quale punto ora trovisi cotesta pratica. Contrariamente, si permette di sollecitare la pronta compilazione di un progetto definitivo ed una sua urgente programmazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(6002)

« BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quali provvedimenti intende prendere per evitare che nel cimitero di Busso (Campobasso) si sia costretti ad inumare le salme sovrapponendole, ogni spazio essendo stato utilizzato, compresi i viali e mancando l'ossario, ed invano tale comune avendo sin oggi chiesto per una decente sistemazione del cimitero il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(6003)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni, per le quali non si è creduto di concedere ancora al comune di Busso (Campobasso) il contributo, da questo domandato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla prevista spesa di lire 4.500.000 necessaria per le riparazioni veramente indilazionabili richieste dal locale acquedotto, che, non riparato, presto diventerà inefficiente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(6004)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere perché è stato applicato un diverso criterio nella distribuzione dei fondi ERP nei confronti dei fabbricanti di macchine olearie e vinicole da una parte e dei fabbricanti di macchine per mulini e pastifici dall'altra, essendo stati negati i fondi ai primi mentre erano concessi ai secondi. Ciò si sarebbe verificato nella provincia di Bari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(6005)

« COPPA ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se sono a sua conoscenza i danni arrecati a numerose abitazioni (trenta) nella frazione Forna dell'isola di Ponza dagli irrazionali lavori di scavo della cava-miniera di bentonite e quali provvedimenti ritiene di adottare per dare una casa alle famiglie sloggiate dalle abitazioni pericolanti, dato che i dirigenti della cava-miniera non solo non intendono indennizzare i danni prodotti, ma si rifiutano di riconoscere di esserne i responsabili. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6006)

« COPPA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'industria e commercio e delle finanze, per sapere se, di fronte al cospicuo sfruttamento dell'isola di Ponza da parte dei concessionari della cava di bentonite, non sia il caso di autorizzare quell'amministrazione comunale, il cui bilancio versa in condizioni disastrose, ad imporre un tassa di esportazione sul minerale cavato, e di cui la maggior parte sembra venga venduto all'estero. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6007)

« COPPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se e quando intende riparare alla ingiusta disparità di trattamento economico che da alcuni anni si verifica nei confronti dei capitani con più di 17 anni di spalline ed in possesso di uguali requisiti militari, in quanto soltanto un certo numero di essi gode degli assegni da primo capitano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6008)

« PAGLIUCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere:

1°) se è esatto che, in base alle attuali disposizioni pel conferimento del grano all'ammasso, non vengono accettati i grani teneri mescolati ad una percentuale di grani duri superiore al 7 per cento e i grani duri con una omogeneità inferiore al 50 per cento;

2°) se gli risulta che tali disposizioni danneggiano la maggior parte degli agricoltori della Lucania, i quali non hanno avuto la possibilità di seminare grani selezionati;

3°) in caso di risposta affermativa, se ritiene di dover modificare, almeno per la Lu-

cania, le disposizioni indicate al n. 1°). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6009)

« PAGLIUCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per sapere quali provvedimenti intendano prendere a favore di numerosi mezzadri e piccoli coloni di Ginosa (Taranto), che si sono visto completamente distrutto il proprio raccolto, frutto di un duro anno di lavoro, dall'alluvione che si è verificata in contrada Montedoro, in agro di Ginosa, il giorno 6 settembre 1951, che ha provocato danni ingentissimi ai campi, ai raccolti, alle strade; e per sapere, altresì, se i ministri interrogati non intendano di andare congruamente incontro a chi, fidando nella raccolta di prodotti, ai quali per un intero anno aveva dedicato tutte le proprie risorse economiche e di lavoro, nel momento in cui tale obiettivo stava per essere raggiunto, la furia distruggitrice degli elementi scatenati, faceva naufragare irrimediabilmente tutte le speranze. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6010)

« LATORRE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, *ad interim* del tesoro, per sapere se e quali provvedimenti intendano prendere per mettere in condizione di funzionare, aggiornando i diritti che ne integrano i proventi, il benemerito Ente nazionale per la protezione degli animali, istituto di diritto pubblico operante sotto la vigilanza del Ministero dell'interno, cui sono affidati compiti importanti per la prevenzione e la repressione di vari reati e per la civile elevazione del costume sociale con una attività di protezione del patrimonio zootecnico, avifaunistico e ittico nazionale, che costituisce generosa contropartita di qualunque spesa pel suo funzionamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6011)

« BELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se il Governo ritenga possibile prendere provvedimento perché sia ripetuto per la provincia di Chieti il bando, il concorso e il corso di aggiornamento per il recupero dei poliomielitici, di cui alla circolare richiamata nella precedente interrogazione presentata con richiesta di risposta scritta (n. 5696), in modo che ogni avente diritto possa, volendo, partecipare al concorso,

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

e che poi si possa fare con serietà la nomina del dirigente dell'istituendo centro di rieducazione per poliomielitici.

« L'interrogante desidera rammentare al Governo che l'avvenuta assunzione di due pediatri nella provincia di Chieti in esito al bando di cui nella precedente interrogazione, si presenta all'opinione pubblica in modo sfavorevolissimo per l'autorità amministrativa responsabile, in quanto il bando parlava di un posto cui concorrere, ed esso non fu realmente portato a conoscenza di tutti gli interessati, e i posti assegnati sono poi stati due, dei quali uno si riferisce a candidato che non presentò in termine la domanda. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(6012)

« BELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sul grave pericolo per la pubblica incolumità, confermato purtroppo dai numerosi investimenti spesso mortali già avvenuti, rappresentato dall'ingorgo di traffico che si verifica nella località di Ponte san Giovanni (Perugia), là dove le due strade statali di grande comunicazione 3-bis Tiberina e 75-bis del Trasimeno si sovrappongono per oltre un chilometro nell'interno di quel centro industriale; e per conoscere se si intende dare pronta esecuzione, come appare necessario, ai lavori per la costruzione della variante stradale già ripetutamente richiesta dalle autorità locali e dalla popolazione, a salvaguardia della vita dei cittadini, a migliorare la difettosa viabilità umbra e a rendere sicure e più rapide le comunicazioni col capoluogo di Perugia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(6013)

« ERMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se intende dare disposizioni perché ai militari di truppa di stanza nella capitale sia vietato in ogni caso di prendere posto a sedere nei pubblici mezzi di trasporto, dove purtroppo capita spesso di vedere quei giovanotti restare seduti sotto gli occhi di vecchi e di invalidi che debbono stare in piedi. Il predetto divieto è già, in verità, impartito da alcuni comandi militari (per esempio, alla Cecchignola), ma non lo è da tutti.

« L'interrogante ritiene che, per la marzialità delle forze armate e la buona educazione dei loro appartenenti, esso debba essere impartito come norma generale (quindi an-

che nelle altre città) e fatto osservare con la dovuta severità. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(6014)

« PETRONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non creda opportuno riparare, cominciando dall'anno in corso, alla esagerata disparità di trattamenti economici, per quanto riguarda le commissioni di esami di Stato, tra commissari cosiddetti della propria sede (i quali sono per lo più supplenti, le cui famiglie vivono in località diverse dalla sede, e che perciò sono costretti a prolungare la loro vita disagiata e dispendiosa in camere mobiliate o alberghi e trattorie) e commissari di fuori sede, provenienti spesso da località vicine, tenendo presente che le spese, sostenute da entrambe le categorie di commissari durante la sessione, sono su per più uguali.

« È opinione dell'interrogante che sarebbe opportuno elevare almeno a lire 1000 giornaliere l'indennità per i cosiddetti commissari di sede, con effetto retroattivo per la decorsa sessione estiva, modificando le attuali tabelle di liquidazione, nelle quali, per lo stesso lavoro effettuato, alcuni commissari vengono a percepire meno di 10 mila lire e altri più di 100 mila. *(L'interrogante chiede risposta scritta)*.

(6015)

« SILIPO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, per sapere se:

di fronte alla crisi del mercato del latte e dei suoi derivati che da due anni circa rende antieconomica la nostra più importante produzione zootecnica;

ed in considerazione del fatto che la politica produttivistica e degli scambi commerciali, seguita dai paesi nostri concorrenti sul mercato internazionale, consente ai produttori stranieri di offrire i formaggi per la esportazione a prezzi inadeguati al costo della nostra produzione, mentre, anche per le restrizioni poste dagli Stati che costituivano i migliori mercati di sbocco, le nostre esportazioni casearie sono rese sempre più difficili;

non ritengano necessaria ed urgente una revisione delle direttive per il commercio estero e della politica dei prezzi, in modo da togliere i produttori italiani dall'attuale situazione di inferiorità che, perdurando, può compromettere irrimediabilmente uno dei settori base dell'economia agricola.

(620)

« BONOMI ».



## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro della marina mercantile, per conoscere se gli sono note le gravi condizioni dei marittimi a causa della grave disoccupazione, che, imponendo l'avvicendamento senza congruo premio, li costringe a vivere in condizioni estremamente misere, mentre le tabelle d'armamento delle navi sono assai insufficienti.

(621)

« GIULIETTI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dei trasporti, per sapere se di fronte ai numerosi incidenti e disastri verificatisi in ogni regione d'Italia nell'esercizio di linee automobilistiche gestite su concessione governativa, e da ultimo di fronte alla spaventosa sciagura che ha portato a morte nel lago di Resia 36 persone, il Ministero abbia dato conveniente rilievo alla constatazione che fra le principali cause concorrenti in ognuno dei luttuosi eventi sopra lamentati, sono da annoverarsi:

1°) la eccessiva velocità delle autocorriere, quasi sempre dovuta alla ristrettezza degli orari di percorrenza approvati dall'Ispettorato per la motorizzazione civile e per i trasporti in concessione;

2°) lo stato di stanchezza a cui vengono ridotti gli autisti, che sono spesso sottoposti ad un lavoro superiore ad ogni limite di resistenza;

3°) lo stato di inefficienza per usura nel quale, dopo gli incidenti, vengono talvolta riscontrate le autocorriere;

4°) la insufficienza del personale e dei mezzi di trasporto messi a disposizione di alcuni servizi di linea da parte di concessionari che in virtù della difettosa legislazione vigente e in virtù soprattutto del favore dell'amministrazione, riescono a monopolizzare tutti i servizi di una determinata zona, imponendo poi al pubblico una realizzazione del servizio, non in conformità alla esigenza dei viaggiatori, ma in conformità al maggiore interesse di essi concessionari.

« L'interpellante chiede, pertanto, se il ministro intenda, e in quali forme, intervenire nella delicatissima situazione, sia per costringere l'amministrazione a criteri di diversa e più severa vigilanza nonché di maggior comprensione dell'interesse pubblico nella concessione delle licenze, sia attraverso un sistema che assicuri maggiori garanzie da parte dei concessionari nonché una nuova disciplina stradale, sia infine proponendo una riforma delle norme contenute nel capo secondo della legge 29 settembre 1939, n. 1822,

in modo da far eliminare le situazioni di monopolio che la legge e più ancora la prassi amministrativa hanno costituito e dalle quali traggono origine per la massima parte le negligenze, gli abusi e le manchevolezze che poi si traducono in un permanente attentato alla sicurezza dei pubblici trasporti automobilistici.

(622)

« FERRANDI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dell'interno, per sapere a quali criteri si è ispirato il Ministero dell'interno nell'assegnazione dei 17 milioni di lire destinati alle colonie marine della provincia di Taranto, e per conoscere altresì se corrisponde a direttive del Governo il fatto che dalla ripartizione di tali fondi siano esclusi enti come l'U.D.I., la Lega delle cooperative e l'I.N.C.A. di Taranto, e i detti 17 milioni di contributo statale, ivi comprese le 780 mila lire che in sede provinciale erano state assegnate a dette organizzazioni, siano assegnati agli enti a carattere confessionale.

(623)

« LATORRE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere:

1°) se i provvedimenti deliberati dall'assemblea del 4 agosto 1951 dagli azionisti della società Breda, su proposta del commissario liquidatore, siano stati preventivamente approvati nell'interesse dello Stato — maggiore interessato alle sorti della società — dal ministro dell'industria e commercio;

2°) se il ministro dell'industria e commercio ritenga che la riorganizzazione progettata per la società Breda:

a) risponda alle esigenze della produzione nazionale e della sua più efficiente attrezzatura, anche in vista dei prevedibili sviluppi;

b) non giustifichi la preoccupazione di Milano di essere ancora una volta offesa nella sua vitalità industriale, insostituibile condizione del benessere nazionale;

c) possa inquadrarsi nella politica di massima occupazione cui il Governo si è impegnato con le dichiarazioni del Presidente del Consiglio;

3°) se è quali misure siano in ogni caso preordinate per il riassorbimento, nel rinnovato complesso Breda o altrimenti, degli impiegati e operai licenziati, la cui legittima attesa non può essere delusa.

(624)

« VIGORELLI, TREMELLONI ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1951

« Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri dell'interno e della difesa, per sapere le ragioni per le quali ufficiali siciliani dell'Arma dei carabinieri vengano sistematicamente allontanati dall'Isola e destinati alle legioni del Continente, e viene interdetto il trasferimento in Sicilia dei medesimi in servizio in Continente, giungendo financo ad estendere detto provvedimento di mussoliniana memoria, agli ufficiali non siciliani aventi parenti in Sicilia. E ciò in contrasto anticostituzionale con quanto i regolamenti dell'Arma dispongono.

(625)

« BELLAVISTA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, sui provvedimenti urgenti ed eccezionali atti ad alleviare la crisi vinicola che minaccia gravemente uno dei settori più importanti dell'economia agricola del nostro paese ed in special modo della Sicilia, dove intere provincie traggono le principali risorse economiche dalla vitivinicoltura.

(626)

« DE VITA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte a loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

**La seduta termina alle 19,45.**

*Ordine del giorno per le sedute di domani.*

*Alle ore 16 e 21:*

1. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952. (*Approvato dal Senato*). (2013). — *Relatori*: Bavaro, per l'entrata, e Ferreri, per la spesa;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952. (*Approvato dal Senato*). (2014). — *Relatore* Arcangeli;

Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario

dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952. (*Approvato dal Senato*). (2015). — *Relatore* Barbina.

2. — *Svolgimento della proposta di legge:*

LOMBARDI RICCARDO: Obbligo della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* degli atti e dei provvedimenti amministrativi dello Stato, implicanti erogazione di fondi. (2098).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952. (1858). — *Relatore* Colitto.

4. — *Seconda deliberazione sulla proposta di legge costituzionale:*

LEONE ed altri: Norme integrative della Costituzione concernenti la Corte costituzionale. (1292-bis).

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Costituzione e funzionamento degli organi regionali. (*Urgenza*). (211). — *Relatori*: Migliori, Lucifredi, Resta e Russo Carlo.

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: Lucifredi, per la maggioranza, e Vigorelli, di minoranza;

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

7. — *Discussione della proposta di legge:*

COLI: Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro. (766). — *Relatore* Lecciso.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: Leone Giovanni e Carignani.

9. — *Seguito dello svolgimento di interpellanze e interrogazioni.*

10. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

11. — *Svolgimento della mozione degli onorevoli Pieraccini ed altri.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. GIOVANNI ROMANELLI